

Gustav Thöni scopre l'America, Canada compreso. Sulle montagne di Sainte Anne, Sugarloaf e Heavenly, il campionissimo dello sci passa come Attila, distrugge i suoi avversari. Lo spettacolo è sublime: Duvillard, Russel e Augert si arrendono. C'è la splendida conferma di Stefano Anzi. «Abbiamo una grande squadra», dice Vuarnet.

# DIARIO AMERICANO

di JEAN FRANÇOIS RENAULT

**Mont Sainte Anne,  
13 febbraio**

Ormai il dubbio non è più permesso, Bernhard Russi è un grande campione. Egli ha vinto in maniera magistrale lo slalom gigante, disputato in condizioni apocalittiche. Nevicava, il vento s'era alzato e spazzava tutta la pista, la neve polverosa impediva ogni sistemazione, il tracciato era estremamente lungo. In breve, tutto era riunito per innervosire anche i più tolleranti. E lo furono! All'arrivo si videro alcuni concorrenti stendersi sulla neve, completamente abbruttiti dalla fatica. Altri, come Russel e Gustav Thöni, restarono lungamente appoggiati ai bastoni per recuperare un respiro che loro sfuggiva. Fu un gigante veramente gigante. Dal 1966, data dell'entrata in vigore dello slalom gigante in due prove, fu la prova più lunga giammai disputata. Al vincitore occorsero 4' 42"18 per compiere i due percorsi. Curiosa stagione, nella quale le discese durano meno di due minuti e i giganti più di quattro!



Leggermente scomposto da un probabile passo pattinato per ricerca di maggiore velocità finale, Gustav Thöni sta tagliando il traguardo sul primo tracciato dello slalom di Heavenly Valley. Realizzando il tempo migliore, ha già messo una seria ipotesi sul risultato finale della prova.



Tuttavia, la gara mantenne il suo segreto fino alla fine, poiché i cinque migliori classificati conclusero nello stesso secondo. Bernhard Russi dovette persino attendere circa venti minuti per conoscere il suo tempo, l'apparecchio di cronometraggio s'era incantato. Russi precedeva il suo connazionale Bruggmann di soli sei centesimi di secondo. Gli svizzeri confermarono così le loro eccellenti disposizioni sulla neve soffice, mentre il giovane Adolf Röstli (22 anni) afferrava un meritato quarto posto. Solo l'austriaco Bleiner, vicecampione del mondo della specialità, pervenne ad infiltrarsi nel bastione svizzero, grazie alla sua esperienza ed alle sue preferenze per un tracciato estremamente sinuoso. Gustav Thöni, come Patrick Russel, non ama molto questo genere di pista. Già nella prima manche non era contento: «Non sono mai riuscito a mantenere la linea buona. Nel muro, andava ancora bene, ma nel lungo falsopiano non sono riuscito a scivolare abbastanza. Bisogna dire che questo percorso non era adatto per me». Alla fine della seconda manche, senza fiato, i tratti tirati e mentre slacciava faticosamente i suoi scarponi, egli ci confidò: «Troppo lungo. Sono estenuato. E poi questi tracciati sui quali bisogna andare da destra a sinistra e da sinistra a destra, senza restare in linea di pendenza, non favoriscono gli slalomisti!».



Aeroporto di Linate, ore 11,05 esatte di martedì 2 marzo. Questa è la prima immagine nazionale (e milanese in particolare) del ritorno in Italia della formazione « azzurra », reduce dal trionfale « giro » nel Canada e negli Stati Uniti, dove ha colto significative affermazioni nelle tre competizioni valide per la Coppa del Mondo. Dalla scaletta del jet K.L.M. che li ha riportati in Europa e poi a Milano, via Amsterdam, stanno scendendo Gustav Thöni e Eberhard Schmalz, il quale coprì parzialmente l'infortunato Rolando Thöni. Nessuna preoccupazione per quest'ultimo: si tratta di una banale distorsione ad una caviglia, riportata nella seconda « manche » dello slalom di Heavenly Valley e guaribile presumibilmente in una settimana ancora; tuttavia Rolando non potrà partecipare al campionato italiano, in corso di disputa a Bressanone. Durante la « tournée » americana, tutti gli « azzurri » si sono prodigati per ottenere risultati di rilievo. Alle tre vittorie di Gustav hanno così fatto degna corona il primo trionfo di un discesista italiano (Stefano Anzi) in una discesa di Coppa del Mondo, il suo terzo posto nella gara precedente, sostitutiva del Kandahar, e un quarto e un settimo posto di Michele Stefani. La squadra azzurra, finalmente assistita anche dalla buona sorte, ha veramente... scoperto l'America.

to se-  
e mi-  
stesso  
ersino  
cono-  
li cro-  
i pre-  
anni di  
i sviz-  
ellenti  
ntre il  
errava  
ustria-  
io del-  
rsi nel  
i espe-  
n trac-  
iv Thö-  
molto  
prima  
n sono  
a buo-  
ne, ma  
riuscito  
lire che  
er me-  
 senza  
lacciava  
i ci con-  
uato. E  
igna an-  
sinistra  
di pen-  
mistiti).

Russel, Penz e Duvillard ebbero la stessa reazione. Su questa neve soffice che si ammassava dopo il passaggio di una ventina di concorrenti, è da segnalare la similitudine di questi due slalom giganti di Mont Sainte Anne, poiché sono due discesisti, Isabelle Mir e Bernhard Russi, che si sono imposti, per il fatto che partivano in seconda serie. In queste condizioni, il settimo posto di Gustav è confortante, poiché i suoi principali rivali per la Coppa del Mondo, Duvillard (quinto), Russel (dodicesimo) e Augert (squalificato in prima manche), non ottennero un sol punto per la Coppa. La lotta tra questi quattro giovani nei due slalom giganti americani di Sugarloaf e di Heavenly Valley sarà appassionante, perché tutti e quattro sono obbligati a vincere almeno due volte per poter sperare di imporsi definitivamente. Gustavo tuttavia si è consolato di non aver conseguito la vittoria, grazie alla felice prestazione di suo cugino Rolando, il quale, dopo aver preso il decimo posto nella prima manche a soli due centesimi da Russel, ha finalmente tolto al francese l'undicesimo posto. Ciò dovrebbe dargli fiducia per l'avvenire; non è davvero improbabile che nelle prossime gare Rolando riesca ad entrare nei primi dieci, aggiungendo così altri punti di Coppa ai quattro già ottenuti a Mürren. In ogni caso, Jean Vuarnet era molto soddisfatto

to di Rolando: « *In queste condizioni di gara, ciò che ha fatto è rimarchevole, poiché tutti coloro che lo precedono sono degli specialisti già confermati!* ». Poiché Stefano Anzi non aveva preso il « via », Carlo Demetz aveva abbandonato in prima manche (e fece poi l'apripista nello slalom femminile) e Michele Stefani commise un errore ugualmente in prima manche e fu squalificato, Rolando Thöni era veramente il più contento di tutta la squadra.

### Mont Sainte Anne, 14 febbraio

Per soli dieci centesimi di secondo, Gustav Thöni ha dovuto abbassare bandiera dinanzi a un super Russel, nello slalom speciale di Mont Sainte Anne. Contemporaneamente, ha dovuto cedere il comando della Coppa del Mondo al suo rivale. E' stata una corsa dantesca! Nella notte erano caduti cinquanta centimetri di neve. Le strade furono bloccate, le vetture seppellite, gli abitanti del Québec obbligati a restare dentro casa, malgrado il carnevale che impazzava per le vie della città. A gran pena, le strade furono sgombrate per lasciar passare gli sciatori. Ma la neve, continuando a cadere, appesantiva sempre più la pista. Tutta-

via la corsa si svolse in condizioni accettabili. La neve, compressa, resistette bene al passaggio dei corridori, ma a titolo precauzionale, coloro che abbandonarono o furono squalificati in prima manche vennero esclusi dalla seconda.

Russel e Penz fecero il vuoto nella manche iniziale. Vessati dallo scacco subito il giorno prima dalle ragazze, essi attaccarono senza respiro su un tracciato molto tortuoso che provocò l'eliminazione di Augert, Rofner, Palmer, Matt, Schranz, Rieger, Chaffee e Stefano Anzi. Gustav Thöni era partito su un ritmo indiadolato, attaccando senza interruzione, rischiando la caduta ad ogni porta, saltando come un gatto e suscitando l'ammirazione di tutti gli spettatori collocati lungo il percorso. Poteva veramente inquietare i due francesi. Ma già dal muro, si accorse che andava troppo veloce su questa neve sfuggente. Allora dette un serio colpo di freni, si bloccò e finì il percorso molto meno rapidamente. Egli terminò così a più di un secondo dai due francesi. « *Io non gradisco molto questa neve — ci ha precipitato — e non mi ci sento a mio agio. Tuttavia bisogna che mi batta, se voglio conservare la testa della Coppa del Mondo, perché Patrick è molto pericoloso.* »

E Gustav si batté con tutte le sue forze. Egli effettuò un percorso di tutta bellezza, superando tutte le difficoltà, non

commettendo un solo errore. Era veramente dell'arte! Non allentò mai il suo sforzo, attaccò in ogni cambio di direzione e superò le ultime infilate a tutta velocità! Il suo tempo non poteva essere avvicinato. I francesi, che partivano dopo di lui, sapevano cosa dovevano fare, se volevano conservare i due primi posti. Penz scattò molto rapidamente, ma non poté sostenere a lungo il ritmo folle di Gustav e terminò a un secondo e mezzo. Era battuto!

Restava Russel. Costui sapeva che non doveva perdere più di un secondo. Dopo il suo sforzo nel muro, poi attaccò nella parte finale: finì a 97 centesimi di secondo. Era giusto! Il francese realizzava un'eccezionale operazione, poiché riprendeva la testa nella Coppa del Mondo e metteva termine a due mesi di scacchi nello slalom speciale, la sua disciplina favorita dell'anno scorso. E' quanto dire che il suo morale sarà al « bello fisso » prima delle gare di Sugarloaf. Evidentemente Gustav Thöni era un po' deluso sul momento, ma egli ci disse che non aveva rinunciato alla vittoria finale e che avrebbe, per questo motivo, cercato di entrare nei primi dieci nelle due discese di Sugarloaf. Si consolò presto quando il signor Claude Simard, ministro del Turismo, della caccia e della pesca, gli consegnò una magnifica statua, premio per la sua vittoria nella combi-

## DIARIO AMERICANO

SEGUITO

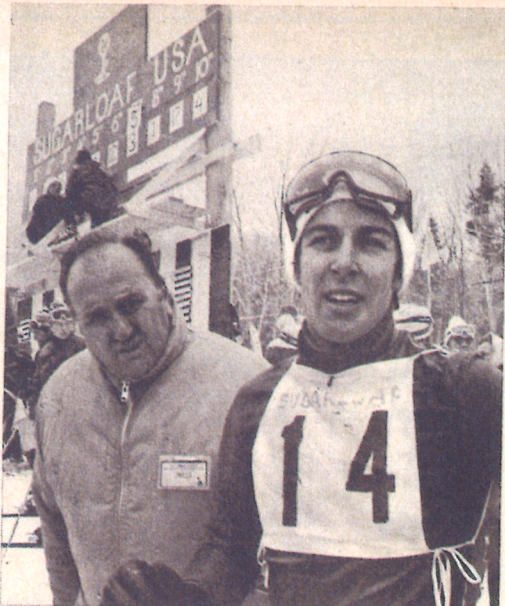
nata, davanti a Russel e Bruggmann.

Carlo Demetz e Eberardo Schmalzl, prendendo l'undicesimo e il tredicesimo posto, rispettarono perfettamente il loro impegno in questa prova difficile. Carlo, molto regolare sui due percorsi, ottenne nelle due manches l'undicesimo e il tredicesimo tempo, mentre Eberardo, dopo un errore sul primo percorso, si riprese benissimo sul secondo, realizzando l'undicesimo tempo. Tutti e due hanno la possibilità, grazie allo speciale di Heavenly Valley, di aiutare il loro leader Gustav, impedendo ad alcuni dei suoi avversari di marcare punti nella Coppa del Mondo. Quanto a Rolando Thöni, malgrado i suoi progressi evidenti in gigante, non possiede ancora le virtù sufficienti per potersi immischiare nella lotta fra i primi dello slalom speciale. E finalmente, questa tappa canadese s'è chiusa sulle ultime note dell'inno nazionale italiano, che salutava la vittoria di Gustav nella combinata. La « squadra » non ha tutto perduto!

### Sugarloaf, 18 febbraio

Non fu la vittoria di Bernhard Russi in questa discesa dell'Arilberg Kandahar (trasferita da Mürren per mancanza di neve) e neppure il secondo posto di Henri Duvillard, che lo rilanciò come favorito nella Coppa del mondo, quello che fece maggiore impressione, bensì e sicuramente la performance complessiva della squadra italiana. Modellati nelle loro combinazioni lucide, color rosso sangue, i discelisti di Jean Vuarnet realizzarono un risultato d'insieme tra i più belli. Stefano Anzi e Michele Stefani strapparono il terzo e il quarto posto a Jean Daniel Dätwyler, Karl Cordin, Bernard Orcel, mentre Gustavo Thöni, formidabile, terminava a un solo centesimo da Karl Schranz. Il successo avrebbe potuto essere ancora più completo, se Marcello Varallo — che aveva ottenuto il secondo tempo nella « non stop », a parità con Henri Duvillard, — non fosse uscito di pista. Ciò gli fece perdere più di due secondi. Raggruppati intorno a Jean Vuarnet, gli sciatori italiani erano pieni di gioia. Rolando Thöni confessava: « *Finalmente, abbiamo una squadra!* ». Bisogna dire che Gustav fu una meraviglia, sa locomotiva e tutti gli altri si lanciarono nel solco tracciato dal caposquadra.

Così Stefano Anzi ha realizzato la migliore prestazione della sua carriera, poiché fino a questo momento non aveva potuto che terminare sesto nel Criterium della Prima Neve, a Val d'Isère, due anni or sono. Ma bisogna rammentarsi che in Valgardena, in occasione dei campionati del mondo, avrebbe potuto inquietare molto seriamente Bernhard Russi, se non avesse commesso un catastrofico salto di porta. Stefano commette ancora molte sciocchezze in una discesa. Così, a Sugarloaf, andò fuori equilibrio al passaggio di un grande dosso e si ritrovò con gli sci voltati in tutti i sensi, prima di recuperare miracolosamente la linea di massima pendenza. All'arrivo, ha confessato: « *Io non so come vadano questi conti, ma ho sbagliato tutte le curve e mi ritrovo al terzo posto. Forse è là*

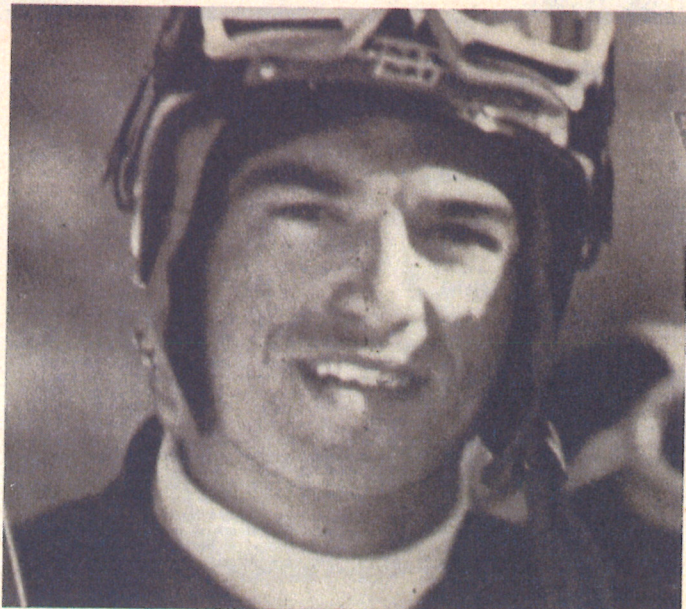


Vicino al tabellone segnaletico dei tempi, Gustav Thöni segue il susseguirsi degli arrivi nella prima prova del gigante di Sugarloaf. Ha già inflitto due secondi di distacco a Duvillard e a Russel.

il segreto delle vittorie!». Vuarnet non mancò comunque di far notare che Stefano andava più veloce degli altri nei settori rettilinei. E bisognava ben farlo in una discesa che è stata compiuta a più di 98 chilometri di media oraria!

Quanto a Michele Stefani, egli ha ben confermato tutto il bene che si pensava di lui. Molto ben preparato fisicamente questa estate, egli sperava di avere un grande debutto stagionale. Purtroppo si infortunò e dovette restare una decina di giorni ingessato. Per questo ritornò in primo piano solamente in occasione delle due discese di Megève, dove occupò rispettivamente il quindicesimo e il quinto posto. Molto soddisfatto di questi due risultati, Vuarnet decise di portarlo

America felice per Stefano Anzi, che a Sugarloaf ha superato ogni sua più rosea aspettativa, vincendo — primo italiano a riuscire in tanta impresa — una gara di discesa della Coppa del Mondo.



## I RISULTATI DI HEAVENLY VALLEY

● **SPECIALE:** 1. Gustav Thöni (Italia) 104"89 (48"83+56"06); 2. Christian Neureuther (Germania) 106"56 (49"90+56"66); 3. Tyler Palmer (Stati Uniti) 106"62 (50"18+46"44); 4. David Zwilling (Austria) 106"90 (49"69+57"21); 5. Henri Duvillard (Francia) 107"05 (50"27+56"78); 6. Rik Chaffee (Stati Uniti) 107"74 (51"05+56"69); 7. Otto Tschudi (Norvegia) 108"19 (50"47+57"72); 8. Edmund Bruggmann (Svizzera) 108"31 (50"41+57"40); 9. Eric Poulsen (Stati Uniti) 108"53 (50"39+58"14); 10. Max Rieger (Germania) 108"62 (50"51+58"11).

● **GIGANTE:** 1. Gustav Thöni (Italia) 3'10"27 (1'36"71+1'33"56); 2. Henri Duvillard (Francia) 3'10"73 (1'39"80+1'30"93); 3. Josef Heckelmüller (Germania) 3'12"82 (1'40"37+1'32"45); 4. Christian Neureuther (Germania) 3'14"14 (1'38"91+1'35"24); 5. Eric Poulsen (Stati Uniti) 3'15"53 (1'41"38+1'34"23); 6. Andrzej Bachleda (Polonia) 3'16"34; 7. Josef Loidl (Austria) 3'16"54; 8. Rik Chaffee (Stati Uniti) 3'16"87; 9. Jim Hunter (Canada) 3'17"95; 10. Harald Röhner (Austria) 3'19"07; 12. Carlo Demetz (Italia) 3'19"65.

nel Nord America, mentre era stato precedentemente designato per le Preolimpiche di Sapporo. Non lo rimpiange. Contrariamente a Stefano Anzi, che parla soltanto di discesa, Michele è un discelista completo e desidera imporsi in tutte e tre le specialità. In ogni caso, con l'aggiunta di Marcello Varallo, la squadra italiana dispone di tre grandi discelisti, che possono attingere il più alto livello, già prima dei Giochi Olimpici di Sapporo. Il lavoro di Vuarnet comincia ad essere visibile. Il suo sogno segreto è di disporre, l'anno prossimo, di tre italiani in prima serie in ogni specialità. Per questo, la fine della tournée americana è importantissima, poiché Rolando Thöni, Carlo Demetz, Eberardo Schmalzl debbono assicurarsi definitivamente i punti FIS necessari per partire fra i primi nelle gare olimpiche.

Quanto a Gustav Thöni, se continua a progredire così rapidamente in discesa, potrebbe non essere lontano da questa prima serie. Effettivamente, egli desidera vivamente di essere un discelista, poiché sa che, per vincere la Coppa del Mondo, bisogna guadagnare punti in tutte e tre le specialità. Il suo dodicesimo posto nella prima discesa di Sugarloaf, è stato per lui molto confortante, sebbene abbia confessato di non essere troppo contento della sua corsa.

In ogni caso, una volta di più, egli ha preso un bell'anticipo sui suoi principali avversari dello slalom, Russel, Augert e Penz. Costoro non sono ancora abituati agli esercizi della discesa, mentre Gustav lo è. Deve approfittarne!

### Sugarloaf, 19 febbraio

Formidabile! Questo 19 febbraio resterà come una delle grandi date nella storia dello sci italiano. Poiché la vittoria di Stefano Anzi e il terzo posto di Gustav Thöni nella Tall Timber Classic cancellano degli anni di insuccessi, di brancolamenti e di scoraggiamento. Quando si ricorderà che l'ultima grande vittoria italiana in discesa fu ottenuta da Bruno Alberti, nell'Arilberg Kandahar di Mürren, anno 1961, si misurerà l'importanza della vittoria di Stefano. In tutti gli angoli dell'area di arrivo, gli sciatori stranieri non capivano. Sapevano che Stefano era un buon discelista, ma da ciò a vederlo vincere...

Quando Stefano giunse al traguardo, con il numero 2 cucito sulla sua combinazione scarlatta, si collocò davanti al tabellone dei risultati e di là non volle più muoversi. Guardava i tempi dei suoi avversari e non pensava affatto di aver vinto: aveva commesso un grosso errore in una curva. E poi, poco a poco, cominciò a credere nella sua vittoria. Vide Karl Cordin restare a quattro piccoli centesimi di secondo; e si disse che stavolta la fortuna avrebbe potuto essere dalla sua parte. E poi Bernhard Russi, e poi Henri Duvillard, e poi Jean Daniel Dätwyler furono battuti. Allora Stefano acconsentì a lasciarsi fotografare. Tuttavia non cessava di ripetere: « *Aspettate ancora Marcello e Michele!* ». Il primo fece un errore in partenza, appoggiandosi male sui bastoni; e perse più di un secondo. Michele, che aveva inteso il tempo di Stefano, tentò di fare una corsa perfetta. Sbagliò una curva, prese il vento nello « schuss » d'arrivo e fu battuto d'un secondo, ottenendo ugualmente un felice settimo posto.

Ma Stefano Anzi ebbe paura quando vide arrivare Gustav Thöni. Il campione di Trafoi, scivolando alla perfezione, aveva compiuto il miglior tempo a metà percorso. Egli discese a tutta velocità la grande « esse » approfittando delle sue qualità di gigantista. Poi arrivò sull'enorme gobba, che lo rilanciò a più di trenta metri. E Gustav non si disunì affatto. Nello « schuss » d'arrivo, si mise piatto sugli sci, in posizione continua, fece sfortunatamente qualche scarto con gli sci e tagliò il traguardo. La « suspense » durò qualche decina di secondi. Ma la morale fu salva. Stefano vinceva e Gustav, strappando un magnifico terzo posto,

marcava quindici punti nella Coppa del Mondo, i suoi primi punti in discesa e ritornava al comando della graduatoria mondiale.

Quando tutti i ragazzi della squadra azzurra lo seppero, corsero ad abbracciarlo, Carlo Demetz effettuando delle capriole, cantando a squarciagola, Rolando stringendo il cugino fra le braccia. Era la grande festa italiana! Nelle altre squadre, invece, c'era la costernazione. Naturalmente, tutti venivano a felicitare Stefano e Gustav, ma talvolta si sentiva qualche reticenza, si vedeva qualche sorriso giallo, a meno che non fosse semplicemente dell'ammirazione! Soltanto Henri Du-

villard, che restava il più serio antagonista di Thöni nella Coppa del Mondo, venne a felicitare calorosamente il giovane di Trafoi. Questo è chiamato spirito sportivo.

Vuarnet, con il quale avevamo lungamente discusso la sera della vigilia, ci aveva prevenuti di un tale successo: «Stefano fa parte della élite dei discesisti mondiali. Non ha ancora vinto una grande corsa. Ciò può avvenire domani, perché la pista gli si addice. Basta che la fortuna se ne occupi un po'». Ed aveva continuato: «Credo che Gustav possa entrare nei primi dieci. Sono persuaso che stasera stia pensando seriamente alla discesa di domani. Egli sa che, se vuole vincere la Coppa del Mondo, deve ottenere qualche punto in

che desidererebbe ai suoi ragazzi ed ai suoi affari. «Mi piace molto di essere alla testa della squadra d'Italia, soprattutto con dei giovanotti così in gamba, ma ciò non mi produce molto e nel frattempo sono obbligato a pagare dei gerenti per i miei negozi. Debbo anche pensare al mio avvenire!». Sarebbe veramente un peccato, se la squadra d'Italia, che arriverà l'anno prossimo al massimo della sua forma e della sua qualità, dovesse separarsi da colui che ha fatto molto per raggiungere questo intento.

### Sugarloaf, 20 febbraio

Questa giornata, dedicata allo slalom gigante femminile, doveva continuare con la prima manche del gigante maschile. Ma verso le otto del mattino, il fuoco, provocato dall'esplosione di una stufa, ha devastato la roulotte in cui era depositato il materiale della squadra svizzera. Malgrado il rapidissimo intervento dei pompieri, una sessantina di paia di sci sono rimaste distrutte, così come alcune paia di calzature e degli apparecchi di cinepresa. Allo scopo di permettere agli sfortunati compatriotti di Guglielmo Tell di trovare nelle altre squadre degli sci di loro convenienza, la giuria ha deciso di rimandare la prova di ventiquattro ore. Bisogna dire che questa decisione è stata di universale gradimento, poiché la neve cadeva sempre più violenta, ricordando la tormenta che aveva tutto spazzato nel suo passaggio al Québec. Così gli sciatori, dopo la loro partenza dall'Europa, non hanno conosciuto che cinque giorni di bel tempo. Il loro morale ne risente un po'. Essi attendono con impazienza il sole della California...

### Sugarloaf, 21 febbraio

«Benissimo, benissimo!» Vuarnet aveva il respiro corto, mentre Gustav riprendeva con gran pena la respirazione. E' stata effettivamente una cosa magnifica! Thöni ha ottenuto la più bella vittoria della sua vita, nello slalom gigante di Sugarloaf. Tutti i suoi avversari erano interessati alla sua perdita, ma Gustav non se ne è preoccupato: si è gettato sulle pendici del Narrow Gauge con una maestria stupefacente. Raramente s'era visto dello sci così bello! Nelle due manches, l'italiano ha strappato l'applauso dalle mani dei diecimila americani venuti per incoraggiare i loro sciatori, ma anche per ammirare ciò che si fa di meglio nel mondo dello sci. E sono stati serviti, perché Gustav, ma anche Bruggmann, realizzarono delle performances ammirevoli, infliggendo a tutti i loro antagonisti un minimo di due secondi. Si può dire anzi che le due paia di sci di Thöni hanno ottenuto i primi due posti. Effettivamente, dopo che tutto il loro materiale è andato a fuoco nella loro roulotte, gli sciatori svizzeri hanno chiesto alle altre squadre di prestare loro degli sci. E Gustav, molto gentilmente e con spirito sportivo, ha prestato i suoi a Edmund Bruggmann, abituato a correre su dei «Formidable». Il successo di questi sci è stato conseguentemente completo.

Dunque, Gustav, largamente in testa dopo la prima manche, ha deciso di non temporeggiare, ma di attaccare, perché Bruggmann restava molto pericoloso e solo la vittoria interessava il giovanotto di Trafoi. Egli sapeva che i due suoi principali avversari di Coppa, Duillard e Russel, accreditati dallo stesso tempo, a due secondi esatti da lui, non potevano più raggiungerlo; e perciò bisognava ch'egli ne approfittasse per aumentare il suo vantaggio. Ha fatto molto bene. Solo Bruggmann, decisamente fortissimo sulla neve soffice, pervenne a far meglio di lui nella seconda discesa. I due uomini sono rimasti separati da soli ventidue centesimi di secondo. Dietro, è stato lo sbandamento. I francesi, eccetto Duillard che ha marcato quattro punti in questa

SEGUE

ha  
pali  
rt e  
uati  
stav

sterà  
storia  
Gu.  
assic  
i, di  
ento,  
rande  
enuta  
lahar  
l'im  
tutti  
iatori  
che  
ta da

tardo,  
ombi  
ati al  
volle  
i suoi  
aver  
errore  
comin-

Vide  
piccoli  
e che  
essere  
ussi, e  
Daniel  
tefano

l. Tut  
spetto  
primo  
oggian-  
di un  
il tem-  
corsa  
rese il  
fu bat-  
talmen-

quando  
campion-  
fezione,  
a metà  
ocità la  
lle sue  
ill'encor-  
i trenta  
affatto  
piatto  
ce stor-  
gli so-  
se» de  
la ma-  
Gustav  
post,

il formaggio... pardon... il bastone coi buchi

DISTRIBUZIONE  
EZIO FIORI s.a.s.  
PIAZZA SICILIA 6  
20146 MILANO

in vendita  
nei migliori negozi

Un quarto ed un settimo posto sono il felice bilancio di Michele Stefani nelle due discese di Sugarloaf. Infortunatosi nella gara di esordio a Sestriere, Stefani ha potuto fare rientro agonistico nella squadra azzurra solo a Megève.

discesa». Dopo la gara, Vuarnet ci confidava: «Mi attendevo, per esempio, un ottavo posto per Gustav, mai un terzo. E' un grandissimo successo. Questo prova d'altronde che io avevo ben ragione di far lavorare Gustav in discesa, contrariamente a ciò che alcuni dicevano. Comunque, non ho dovuto forzarlo, perché Gustav aveva lui stesso desiderio di farlo».

Ormai la squadra d'Italia fa piacere a vedersi, perché ciascuno partecipa alla causa comune. Era l'avviso unanime, sul bordo delle piste di Sugarloaf: «L'Italia è in procinto di possedere una grandissima squadra. Dall'anno prossimo, ai Giochi Olimpici, bisognerà fare i conti con lei, in tutte le specialità». E' un fatto che tutti gli elementi di questa squadra sono giovani, dunque perfettibili e che tutti hanno totale fiducia in Vuarnet, che si rivela come un direttore della migliore qualità, dopo essere stato uno dei più grandi campioni della storia dello sci. Lui, tuttavia, ci ha annunciato che avrebbe intenzione di ritirarsi dalla direzione della squadra italiana dopo i Giochi Olimpici di Sapporo. Effettivamente non può consacrare tutto il tempo

## DIARIO AMERICANO

SEGUITO

tappa, erano alla deriva. Russel, Augert e Penz avevano perso il contatto sin dalla manche iniziale, con uno sci senza uscita, mancante di grinta e terribilmente mellifluo in rapporto a quello di Thöni.

Si ebbe d'altronde l'impressione che soltanto Gustav e Brüggmann fecero uso di tutte le loro risorse. Bisognava vedere Gustav, esangue, con il respiro tagliato, aspirante l'aria a grandi bocchate, impiegando vario tempo per ricuperare ed annullare lo sforzo intenso e violento. «Ho dato veramente il meglio di me stesso — ci ha confidato — sono stanco. Il percorso è duro, atletico. Ma sono contentissimo, perché volevo questa vittoria. Ormai, il seguito della Coppa del Mondo si presenta bene per me. Mi basta vincere un altro slalom gigante e fare sbarramento nello speciale, perché io creda definitivamente nelle mie possibilità».

Vuarnet, dal suo canto, ha confessato:

«E' stato del grandissimo sci. La prestazione di Gustav è rimarchevole, poiché l'anno scorso poteva permettersi di battere i migliori; egli era lo challenger. Quest'anno, sono gli altri che cercano di batterlo. Da cacciatore è divenuto selvaggina». Vuarnet avrebbe dovuto tornare in Europa lunedì, ma ha deciso di prolungare il suo soggiorno americano, allo scopo di restare a fianco delle sue truppe nelle ultime battaglie delle Montagne Rocciose. Nessuno si nasconde che la Coppa del Mondo può essere aggiudicata già a Heavenly Valley. Gustav sa che il suo compito è duro, poiché per marcare dei punti dovrà vincere lo slalom e terminare almeno secondo nel gigante. Il programma è severo! Ma i francesi non stanno meglio, poiché Russel deve obbligatoriamente vincere i due slalom rimanenti, mentre Du-villard può ravvicinarsi, se vince il gigante e se si classifica bene nello slalom. Soltanto, quest'ultima prova non è la sua specialità. In ogni caso, se Thöni riuscirà a vincere la Coppa del Mondo, dovrà sicuramente ricordarsi del suo felice soggiorno a Sugarloaf, dove ha vinto il suo primo gigante della stagione e dove soprattutto ha ottenuto, per la prima volta nella sua vita, dei punti in discesa. Sono le referenze di un grandissimo campione.

### Heavenly Valley, 25 febbraio

Gustav Thöni non ha avuto nemmeno il tempo di rimettersi a respirare. I compagni di squadra si sono precipitati su di lui; Eberardo Schmalz e Carlo Demetz l'hanno acciuffato per le gambe e se lo sono issato sulle spalle. Davanti agli spettatori americani, dapprima pietrificati, poi entusiasti e plaudenti, il



Al suo arrivo a Milano, Gustav Thöni ha dovuto sottostare al fuoco di fila di una nutrita serie di domande, postegli da un ingente quantitativo di giornalisti che lo attendevano, in compagnia di un ancor più ingente numero di fotografi. Per facilitare il suo compito, i dirigenti della Fisi avevano predisposto una conferenza-stampa, che ha avuto luogo in una sala dell'aeroporto milanese di Linate.

tro ha fatto il giro di tutta l'area d'arrivo. Gustav rideva. Eberardo e Carlo lanciavano delle urla. Thöni aveva praticamente vinto la Coppa del Mondo, dominando tutti i suoi avversari nello slalom di Heavenly Valley. Effettivamente, solo Du-villard potrebbe ancora vietarglielo; ma il francese dovrebbe classificarsi primo o secondo nello slalom di Are (e poi vincere il gigante), cosa che sembra piuttosto difficile per lui. Tuttavia, l'atletica di Megeve ha sfiorato lo stesso risultato di Thöni nella discesa di

## IL MECCANISMO DELLA «COPPA»

La Coppa del Mondo volge al suo epilogo. Secondo le norme vigenti, essa verte su un complesso di ventiquattro gare, di cui sette di discesa, otto di gigante e nove di slalom. Entrano in graduatoria i dieci migliori classificati in ogni singola gara, ai quali vengono assegnati nell'ordine i punti che seguono: 25, 20, 15, 11, 8, 6, 4, 3, 2, 1. Tuttavia, per ciascun concorrente, solo tre gare di ogni specialità valgono agli effetti della propria classifica; ovviamente quelle nelle quali hanno ottenuto i migliori risultati e quindi i maggiori punteggi. Nella tabella a fianco riprodotta è facile rendersi conto del meccanismo della competizione, attraverso l'avvenuta cancellazione dei punteggi « rifiutati » da ogni gareggiante. Vince la Coppa del Mondo il concorrente che ottiene il punteggio più alto; ma sono eletti vincitori di specialità anche coloro i quali riportano il punteggio più alto nelle singole discipline. Pertanto una di queste vittorie di categoria è già praticamente assegnata: si tratta della discesa, dove le gare sono già esaurite e il vincitore è quindi l'elvetico Bernhard Russi, attuale campione del mondo della specialità. Per la conclusione della prova rimangono da disputare due sole gare, ambedue in programma ad Are (Svezia): uno slalom e un gigante, nelle date del 13 e del 14 marzo.

CLASSIFICA	CONCORRENTI	NAZIONE	DISCESA							GIGANTE							SPECIALE							PUNTI	CLASSIFICA		
			SESTRIERE	VAL D'ISÈRE	ST. MORITZ	MEGEVE	SUGARLOAF	SUGARLOAF	TOTALE	VAL D'ISÈRE	BERCHTESGADEN	MADONNA DI CAMPIGLIO	ADELBODEN	MONT SAINTE ANNE	SUGARLOAF	HEAVENLY VALLEY	ARE	TOTALE	BERCHTESGADEN	MADONNA DI CAMPIGLIO	ST. MORITZ	KITZBUHEL	MEGEVE			MURREN	MONT SAINTE ANNE
1	GUSTAV THONI	Italia						15	15	25	25	20	25	25	25	25	70		25	15		20	20	25	70	155	1.
2	HENRI DUVILLARD	Francia	25	8				53		25	25	15	15	20	20	60		1	6	8		8	8	28	139	2.	
3	PATRICK RUSSEL	Francia							25	20	20	25				70		15				15	25		55	128	3.
4	JEAN NOEL AUGERT	Francia							20	6		6				32	25	20			25	25	25		75	107	4.
5	BERNHARD RUSSI	Svizzera			20		25	25	70				25			25										95	5.
6	EDMUND BRÜGGMANN	Svizzera								25			20	20		65		8	6			6		20	85	6.	
7	BERNARD ORCEL	Francia	20	20				60														3		3	63	7.	
8	DAVID ZWILLING	Austria	2					2		15	1	11			27			11	11				11	33	62	8.	
9	TYLER PALMER	U. S. A.																	25			20	15	60	60	9.	
10	KARL SCHRANZ	Austria	15	15				30	8	11					19										57	10.	
11	KARL CORDIN	Austria	25	11				56																	56	11.	
12	CHRISTIAN NEUREUTHER	Germania								3					11	14		6		15			20	41	55	12.	
13	WALTER TRESCH	Svizzera	6	25	15			46													6			6	52	13.	
14	ALAIN PENZ	Francia								6	3	3			12			3	20			15		38	50	14.	
14 ex	HAROLD ROPNER	Austria								3				1	4			11	20	15				46	50	14 ex	

16. Jean Daniel Dätwyler 44; 17. Stefano Anzi 40; 18. Joseph Loidl e Josef Heckelmiller 34; 20. Andrzej Bachleda 33. Seguono: Chaffee 31, Rieger e Messner 30, Bleiner, Sprecher, Vogler e Röstl 25, Stefan 23, Michel Dätwyler 22, Poulsen 17, Mitt 14, Frei 10, Shanhölzer, Jakob, Kashiwa, Garcia e Rosat-Mignod 8, Milne 7, Grosfilley e Fernandez-Ochoa 6, Rolando Thöni e Tschudi 4, Hugler, Berthod, Charvin, Tritscher, Lesch e Hemmi 3, Cochran, Lafferty e Hunter 2, Corradi, Zingre e Brechu 1.

• DISCESA (definitiva): 1. BERNARD RUSSI (Svizzera) punti 70; 2. Bernard Orcel (Francia) 60; 3. Karl Cordin (Austria) 56; 4. Henri Du-villard (Francia) 53; 5. Walter Tresch (Svizzera) 46; 6. Jean Daniel Dätwyler (Svizzera) 44; 7. Stefano Anzi (Italia) 40; 8. Karl Schranz (Austria) 38; 9. Franz Vogler (Germania) 25; 10. Andreas Sprecher (Svizzera) 25; 11. Michele Stefan (Italia) 23; 12. Michel Dätwyler (Svizzera) 22; 13. Gustav Thöni (Italia) 15; 14.

Craig Shanhölzer (Stati Uniti) 8; 15. Malcolm Milne (Australia) 7; 16. Bernard Grosfilley (Francia) e Manfred Jakob (Svizzera) 6; 18. Heinz Messner (Austria) 5; 19. Joseph Loidl (Austria), René Berthod (Svizzera) e Bernhard Charvin (Francia) 3; 22. Kurt Hugler (Svizzera) 3; 23. David Zwilling (Austria), Bob Cochran (Stati Uniti), Hank Kashiwa (Stati Uniti), Adolf Röstl (Svizzera) e Mike Lafferty (Stati Uniti) 2; 28. Hans Zingre (Svizzera) e Reinhardt, Tritscher (Austria) 1.

• GIGANTE: 1. Patrick Russel (Francia) punti 70; 2. Gustav Thöni (Italia) 70; 3. Edmund Brüggmann (Svizzera) 65; 4. Henri Du-villard (Francia) 60; 5. Sepp Heckelmiller (Germania) 34. Seguono: Augert 32, Zwilling 27, Russi e Bleiner 25, Röstl 23, Schranz 19, Loidl 17, Poulsen 15, Bachleda e Neureuther 14, Penz 12, Rosat-Mignod 8, Rieger 6, Röpner 4, Chaffee Messner 3, Matt e Hunter 2, Tritscher 1.

• SPECIALE: 1. Jean Noël Augert (Francia) punti 75; 2. Gustav Thöni (Italia) 70; 3. Tyler Palmer (Stati Uniti) 60; 4. Patrick Russel (Francia) 55; 5. Harald Röpner (Austria) 46. Seguono: Neureuther 41, Penz 38, Zwilling 33, Chaffee 28, Rieger 24, Du-villard e Messner 22, Brüggmann 20, Bachleda 19, Loidl 14, Matt 12, Frei 10, Garcia 8, Kashiwa, Fernandez-Ochoa e Tresch 6, Rolando Thöni e Tschudi 4, Lesch, Hemmi e Orca 3, Jakob e Poulsen 2, Corradi, Brechu e Tritscher 1.

• PER NAZIONI: 1. Francia, punti 498; 2. Svizzera 376; 3. Austria 331; 4. Italia 223; 5. Germania 147; 6. Stati Uniti 128; 7. Polonia 33; 8. Spagna 14; 9. Australia 7; 10. Norvegia 4; 11. Canada 2.

• COMPLESSIVA (maschile e femminile): 1. Francia, punti 1278; 2. Austria 761; 3. Svizzera 379; 4. Stati Uniti 347; 5. Italia 226; 6. Germania 217; 7. Canada 99; 8. Spagna 38; 9. Polonia 33; 10. Inghilterra 22; 11. Australia 7; 12. Norvegia 4.

Sugarloaf, poiché è terminato a soli 49 centesimi dal secondo, il tedesco Christian Neureuther. E se Duvillard, che ha perduto parecchio tempo al muro nella prima manche, fosse riuscito nell'impresa, avrebbe guadagnato ben diciassette punti ed ora si troverebbe a soli tre punti dall'azzurro. E' mancato dunque molto poco perché la Coppa del Mondo restasse ancora totalmente indecisa, riguardo al nome del vincitore.

Questa vittoria, l'italiano la desiderava ardentemente, perché anche un secondo posto non gli sarebbe servito a nulla. Egli ha compiuto il tempo migliore in ambedue le manches. Nessuno ha potuto avvicinarlo! Il solo che avrebbe potuto inquietarlo era il campione del mondo della specialità, Jean-Noel Augert. Costui fece una splendida seconda discesa, attaccando sull'intero percorso. A metà tracciato, il francese aveva il tempo di gran lunga migliore; ma a dodici porte dall'arrivo ha colpito un palo con una scarpa ed ha così lasciato via libera a Gustav. Gli altri avversari furono presenti soltanto in ispirito, specialmente Penz e Russel, che furono per nulla convincenti nel dichiarato proposito di sbarrare la strada all'italiano, onde favorire Duvillard.

I due tracciati, dovuti a Hanspeter Rohr ed Oreste Peccedi, convennero perfettamente a Gustav. Tuttavia nella seconda prova, dove era obbligato a picchiare, poiché Russel partiva dietro di lui, l'italiano ebbe un po' di paura, a causa della neve gelata. Egli fu così abbastanza prudente; e questo tuttavia non gli vietò di realizzare ugualmente il tempo migliore.

I suoi compagni di squadra non hanno avuto molta fortuna in questo slalom. Eberardo Schmalzl fu ancora una volta sfortunato; come Michele Stefani, saltò una porta. Demetz, ben piazzato dopo la prima discesa, ruppe un attacco risalendo, dovette cambiare sci e cadde quasi alla fine della seconda discesa. Quanto a Rolando Thöni, sedicesimo a metà gara, nella seconda sbagliò carreggiata e fu squalificato. Per giunta, si infortunò ad una cavaglia. «Adesso che Gustav ha una grossa probabilità di vincere la Coppa del Mondo — ha detto Vuarnet — si prefigge anche un altro obiettivo: essere primo nella classifica generale dei punti-Fis».

**Heavenly Valley,  
27 febbraio**

Altri dieci punti nel carriera di Gustav Thöni; ma Duvillard, come un cane disperatamente attaccato all'osso, è riuscito a guadagnarne cinque anche lui e a mantenere così il contatto. Il traguardo finale è dunque posto a Are, in Svezia. L'azzurro ha vinto oggi lo slalom gigante di Heavenly Valley nella maniera più saggia e confacente a un corridore che persegue il successo in una gara a tappe, come è pressappoco la Coppa del Mondo. Nella manche di ieri Gustav ha dato fondo a tutte le sue virtù, surclassando letteralmente ogni avversario. L'inaspettato tedesco Neureuther è rimasto a più di due secondi e l'irriducibile avversario Duvillard addirittura a più di tre. Cosicché nella seconda manche odierna, Gustav ha potuto evitare qualunque rischio, compiendo una prova avveduta e difensiva; tanto più che nevicava fitto e la visibilità era minima. Duvillard al contrario ha dovuto «sparare»; e a dir il vero è stato quasi un prodigio, essendo riuscito a recuperare quasi tutto il suo distacco, rimanendo soccombente per soli 46 centesimi di secondo. In questa seconda discesa, anche il tedesco Heckelmiller è riuscito a far meglio di Thöni risalendo in graduatoria a spese del connazionale Neureuther, che ha perso così non soltanto il secondo, ma anche il terzo posto.

Adesso la parola è alle due gare di Are, fra quindici giorni. Il problema è di sapere quale delle due sarà disputata per prima: se è lo slalom e Thöni lo vincesse o comunque si classificasse dinanzi a Duvillard, ogni discussione sarebbe chiusa, perché nel successivo gigante non sarebbe più raggiungibile. Il discorso resta uguale, se si dovesse disputare prima il gigante.

**JEAN FRANÇOIS RENAULT**

**TRABUCCHI**

**FIBERGLASS  
SCI TRABUCCHI**

il fior fiore dello sci  
sarà presente all'11° MIAS - 1° Salone Stand n. 34089

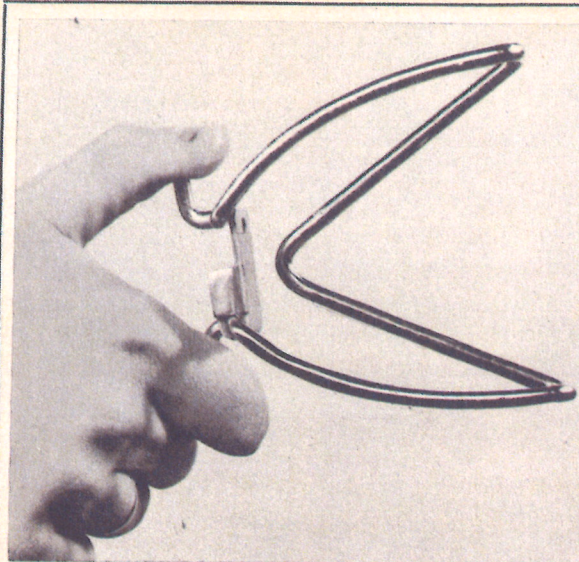
Arri-  
arlo  
rati-  
ndo,  
sla-  
ente,  
etar.  
ssifi-  
n di  
che  
utta-  
lo  
sa di

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.
- 6.
- 7.
- 8.
- 9.
- 10.
- 11.
- 12.
- 13.
- 14.
- 14ex

incia)  
Tyler  
tusse)  
a) 46.  
19 33.  
resser  
, Matt  
indez-  
ichudi  
Poul-

198; 2.  
223; 5.  
olonia  
rveglia

nlittle);  
Sviz-  
226; 4.  
na 28;  
ustralia



# ECCO!

## LA NUOVA GANASCIA ZERMATT "ALPINA" OSCILLANTE

LA PIU' FUNZIONALE GANASCIA DA SCI-ALPINO  
COSTRUITA DALLA CASA TORINESE

LEGGERRISSIMA: gr. 85 - DI FACILISSIMO MONTAGGIO

STAND MIAS - 1° SALONE N° 34079

ZERMATT - F.LLI MOLINO - Via Chiesa della Salute 46 - 10147 TORINO



ERICH WEITZMANN  
MILANO  
DEPOSITO TRENTO  
ALTO ADIGE  
STEFAN WEITZMANN  
BOLZANO

# FREYRIE



Ai Mirage e Trimetal, gli sci di alto prestigio prodotti da Freyrie, si affiancheranno nella stagione 1971-1972 i nuovi originalissimi modelli in plastica e metallo della serie Gemini, gli sci messi a punto attraverso le esperienze di una Casa fornitrice della Squadra Azzurra.

# GEMINI

# THÖNI RUSSEL RUSSEL NOHL

Questo è un servizio quasi scientifico, nel senso che mettiamo a confronto non soltanto le caratteristiche tecniche dei due più grandi sciatori del mondo, ma anche la loro personalità.

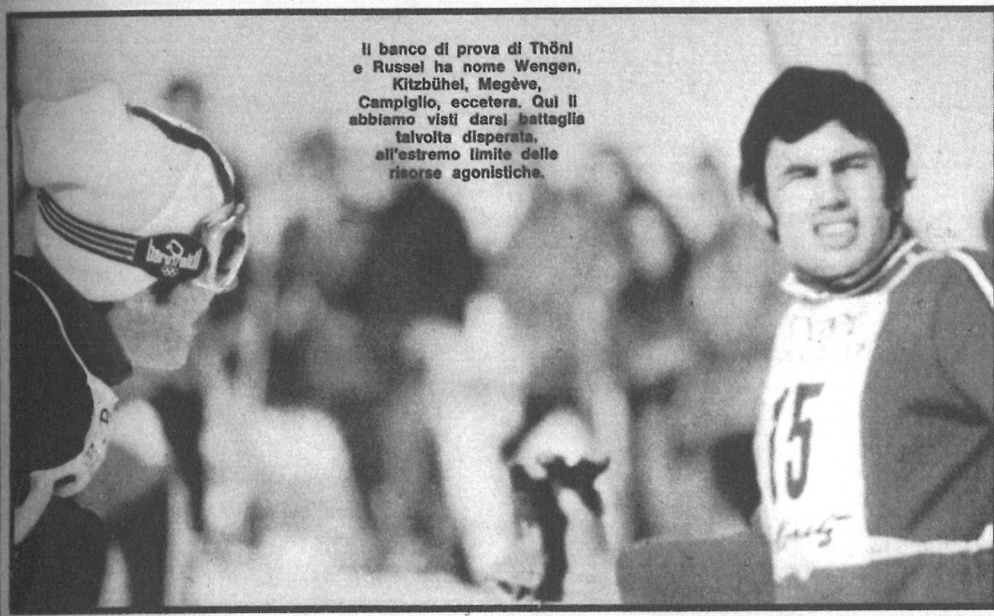
Scrivere dello stile di Thöni e Russel, veri « prototipi atletici », non può essere un discorso compiuto.

Sarà piuttosto interlocutorio, sarà un semplice riportare impressioni ricavate osservando al rallentatore i filmi che da quattro anni giriamo su ogni campo di gara.

di ADRIANO COSTA

Gustav Thöni, il giovane campione di Trafoi passato in due anni dal fondo degli ordini di partenza al primo rango dello sci mondiale, è l'illustrazione perfetta dell'attuale livello e contenuto tecnico dello sci agonistico. Alla sua altezza, appunto in misura tecnica, c'è solo Patrick Russel; gli altri, tutti gli altri, sono più lontani da loro di quanto le classifiche stesse non dicano. Senza la pretesa di esaurire un tema che meriterebbe trattazione più ampia, vediamo di leggere, come in un diagramma, la curva grafica dei due stili di questi antagonisti-compagni, affiancati lungo la strada verso la nuova frontiera dello sci di alta competizione. Cominciamo dalla matrice, che è comune molto più di quanto la leggenda recente del campione di Trafoi, avaro di informazioni su di sé e laconico come un antico Lacedemone, lasci supporre. Sono sicuro che nessuno sa che il Gustav nazionale, di cui la stampa ci ha offerto un'immagine convenzionale di prodotto fatto in casa, spontaneamente germinato tra Trafoi e lo Stelvio, ha invece messo a punto l'abc del suo

Il banco di prova di Thöni e Russel ha nome Wengen, Kitzbühel, Megève, Campiglio, eccetera. Qui li abbiamo visti darsi battaglia talvolta disperata, all'estremo limite delle risorse agonistiche.





THÖNI  
RUSSEL  
RUSSEL  
THÖNI

SEGUITO

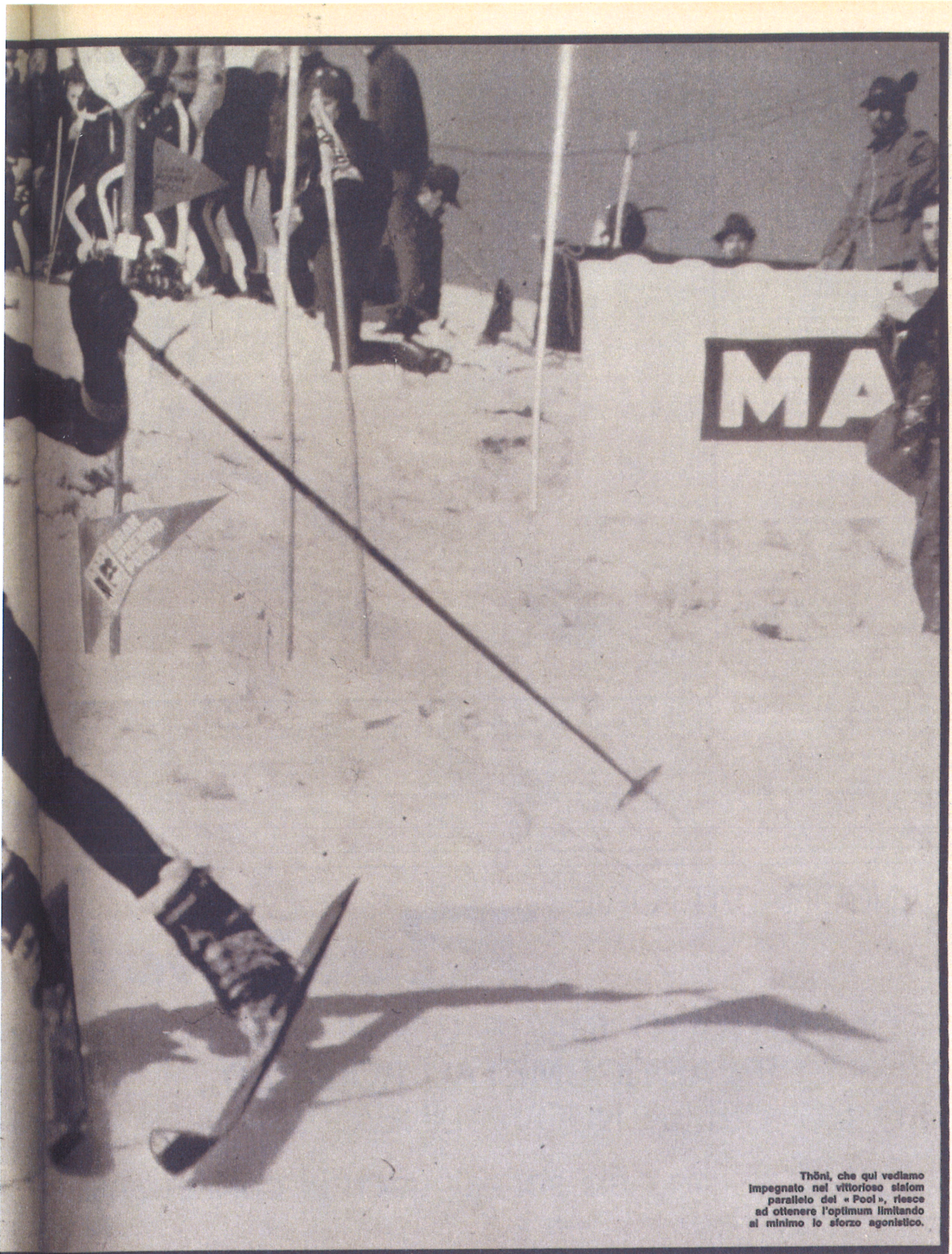
attuale modo di sciare in terra di Francia. Sapete dove? Sulle stesse nevi e lungo gli stessi pendii sui quali l'altro grande, Russel, aveva appena imparato, dalle stesse persone e con gli stessi schemi didattici, analoghi temi e tecniche di gara. In poche parole, ecco dove e quando ciò avvenne.

Un piccolo balzo all'indietro nel tempo: Madesimo, nella lombarda valle di San Giacomo, una ventina di anni fa. Insegna qui lo sci un bravo maestro di Trafoi, è Federico Thöni, cugino di quell'altro Thöni, Giorgio, cui è appena nato un bimbo battezzato Gustav. Anche questo Thöni ha un figlio appena nato, di nome Rolando. Federico Thöni, dicevamo, è il più bravo ed aggiornato maestro di Madesimo e ha preso in simpatia l'enfant-prodige del luogo: il ragazzo Italo Pedroncelli. Dedica il suo tempo libero ad insegnargli le cose più nuove ed a perfezionarlo nello stile. I risultati sono promettenti e il giovane Pedroncelli trae, da quei giorni, esperienze ed impressioni che porterà con sé per sempre, e che si ripromette, un giorno, di ripagare, anche se non sa ancora come. Di nuovo un salto nel tempo, questa volta in avanti, ed eccoci ad una pagina assai più recente del nostro sci.

Allo Stelvio, d'estate, sciano due ragazzini: sono i figli dei due cugini Thöni di cui si è detto. Sono due piccoli prodigi che da alcuni anni, in tutte le gare pulcini, cuccioli, ragazzi, aspiranti, frustrano inesorabilmente le ambizioni di quei padri e di quelle madri che nel « lancio » agonistico dei loro figli sugli sci hanno trasferito, magari, i loro inconsci desideri di affermazione. Stiamo parlando, lo avrete capito, dei molti mini-trofei che costellano le domeniche sportive dell'Italia mini-sciistica. Orbene, i due piccoli Thöni sono bravi, sciano bene, vincono tutto, ma chi gli è più vicino vorrebbe, per loro, qualcosa di più; vorrebbe, magari, portarli in Francia dove qualcuno, da qualche parte, fa un particolare lavoro nello sci estivo, un lavoro ben fatto, con scienza ed amore, con scienza soprattutto. E' così che Italo Pedroncelli prende con sé Gustav e Rolando e con Teo Fabi, il cui padre fa da mecenate ed offre i mezzi per la quadruplicata trasferta, parte in macchina per l'Alpe di Huez. All'ultimo momento si aggiunge ai quattro il Beppe Confortola, figlio di Veri, « re » dello Stelvio. Sopra l'Alpe d'Huez c'è un piccolo ghiacciaio, in un angolo del quale girano tre skilift corti, di quelli con la trazione a mano, lunghi sì e no duecento metri. Qui, da qualche anno, fanno gli « stages » di allenamento i corridori di tutte le squadre di Francia e molte squadre d'Europa. Lì vicino sorge un piccolo chalet rotondo, capace di ospitare quaranta persone; vi si vive l'allenamento-vacanza in un'atmosfera goliardica ed un po' boyscoutistica, sicché ciascuno si impegna a fare di tutto, dal lavapiatti al motorista, al cuoco. Infatti, qui è la scuola estiva di perfezionamento nello sci della

SEQUE





Thöni, che qui vediamo impegnato nel vittorioso slalom parallelo del «Pool», riesce ad ottenere l'optimum limitando al minimo lo sforzo agonistico.

# THÖNI RUSSEL RUSSEL THÖNI

SEGUITO

università di Grenoble, qui è sorta una specie di comunità temporanea per lo studio e la pratica scientifica dello sci. Vi insegnano tra gli altri, Joubert, Desiré, Rossi, Bernard, Repellin. E qui approdano i nostri: il loro maestro sarà Repellin. E' un approdo produttivo: l'uomo-base di ogni test è un certo Patrick Russel su cui Joubert giura, e che facendo da nobile cavia ad ogni esperimento innovatore arricchisce il suo patrimonio tecnico. Qui, dicevamo, ci sono un po' tutti, o almeno passano un po' tutti, da Jean-Claude Killy a Orcel a Bernard Favre, ex-coach della squadra azzurra ed attuale allenatore degli spagnoli.

Su questo fazzoletto di neve i nostri vivono dunque un'esperienza nuova: per la prima volta sentono parlare di assorbimento, di anticipazione, di curva tagliata, di spinta avanti dei piedi, di posizione-bolide, eccetera. L'esperienza è talmente tonificante ed utile che Gustav con Italo ci tornerà per tre anni di seguito, e per tre estati si applicherà con costanza e determinazione a perfezionare quanto ha visto ed appreso, ed a ripetere ciò che il suo futuro antagonista, Patrick Russel, ha ripetuto e sperimentato prima di lui, in centinaia di riprove fino al raggiungimento dell'automatismo. In questa culla del « nuovo sci » si mette « scientificamente » a punto una nuova tecnica dello sci, tanto valida, ad ogni livello, da quello elementare a quello super-agonistico, che anche la scuola di sci italiana dovrà tenerne conto (fautori Carpineti e Vuarnet), sino ad introdurne, come è stato fatto, un adattamento nella nuova progressione di insegnamento.

L'antesignano di questa moderna



tecnica è stato Adrien Duvillard (come si intreccia di ripetizioni vichiane anche la piccola storia dello sci alpino!): in lui il giovane Killy aveva notato una diversa e più efficace maniera di sciare. Come confessa nella sua autobiografia di triplice olimpionico, lo aveva colpito la maniera di sciare del savoiaro, il suo essere flesso dove gli altri erano in distensione (una

specie di ripiegamento, stretto parente dell'assorbimento), e disteso dove gli altri piegavano le gambe. Killy trovò congeniale ai suoi mezzi fisici questa tecnica, la applicò, e già da juniores ne era in sicuro possesso e l'applicava anche in gara. I risultati tutti li conoscono: la sua superiorità in gigante (che è « test » tecnico per eccellenza) è stata per anni evidente.

Patrick Russel e poi Gustav Thöni hanno ripreso il discorso esattamente là dove « Toutounne » l'aveva interrotto. Scrivere dello stile di Russel e Thöni significa non soltanto analizzare il modo di sciare di entrambi e le diverse particolarità tecniche, ma anche, in una certa misura almeno, la loro personalità. Ecco perchè, mio malgrado, nell'argomentazione tecni-

ANCORA VITTORIE

# Rossignol

CON "STRATO 102,, E CON IL NUOVISSIMO  
"PLASTICOMETAL ROC 550,,  
LO SCI DELLA NUOVA LINEA

GLI SCI PIU' USATI IN COMPETIZIONE

NICOLA ARISTIDE & FIGLIO S.N.C. - 13051 BIELLA

Per chi apprezzi in un atleta le doti di coraggio e tenacia, Russel è magnifico a vedersi. E' una tempra di lottatore forse unico nello sci a livello mondiale.

ne in avanti del busto e della gamba « a monte » che si inserisca come vettore supplementare nella continuazione di avanzamento: è invece uno spostamento laterale a monte dello sci « interno », susseguente « esterno » alla curva. Su cui va preso immediato appoggio, spessissimo in posizione arretrata, con conseguente partenza in curva in pieno appoggio sul tallone esterno. Tale anticipato appoggio sul lo sci esterno, praticamente iscrive il corridore sulla linea di curva fin dal suo inizio, riducendo al minimo il dérapage nei due terzi successivi della stazza. Essi riescono così a tenere la curva in velocità piena come se fossero obbligati su due rotaie, riducendo al minimo, o annullando, ogni sbandamento laterale.

Per chi apprezzi in un atleta le doti di coraggio e di tenacia, Russel è magnifico a vedersi. E' una tempra di lottatore forse unico nello sci a livello mondiale. Le sue qualità fisiche, più che innate, sono frutto di un lungo e paziente lavoro suo e di altri, ma soprattutto suo. A Kitzbühel ne ho parlato con Roger Meallet, responsabile della preparazione atletica delle squadre francesi. E' entusiasta di Russel e di « Dudu ». « Sono un raro esempio — ha detto — di perfezionisti e di "lavoratori" coscienziosi e seri. Il solo problema, con loro, è di fermarli, di dosarne il lavoro, che hanno tendenza ad eseguire in quantità eccessiva ». Patrick è fortissimo, ha particolare potenza negli arti inferiori e negli addominali (si spiegano così certi suoi fantastici « recuperi » da posizioni talmente arretrate, nella ricerca dello scivolamento, da sembrare ai limiti della caduta all'indietro). E' veloce, ha una buona elevazione (salta 1,70 in alto), una resistenza eccezionale ed una grande morbidezza di azione. La sua qualità migliore è quella che Meallet chiama « morbidezza dinamica » e cioè, mi spiega, la rara qualità di essere sciolto, morbido e perfettamente coordinato anche nel pieno della più violenta azione atletica. Il che è cosa diversa dalla scioltezza del ginnasta che esegue i suoi esercizi in tutta stabilità sui suoi punti di appoggio. Cosciente di avere cominciato tardi, ha presto capito che per riuscire gli occorreva una grande applicazione ed un'intelligente perseveranza. Così è stato, e l'abitudine al lavoro si è radicata in lui fino a diventare una seconda natura.

ca farà capolino qualche notazione caratteriale. Quanto segue, infatti, non è un discorso compiuto; sarà piuttosto interlocutorio col lettore attento e curioso; sarà un semplice riportare impressioni e annotazioni ricavate osservando i due campioni in azione, o rivedendoli nei filmati al rallentatore che da quattro anni giriamo su ogni campo di gara.

E' infatti nei grandi confronti internazionali che essi danno, logicamente, il meglio di loro stessi, gettando nella gara ogni loro risorsa. E' noto come il clima agonistico con le sue esasperazioni, esalti al massimo i temi tecnici e ne costituisca l'unico ed autentico banco di prova. Qui i campioni esprimono non solo la loro personalità atletica ma esaltano le loro qualità morali ed intellettuali. Ora è più che mai vero, per dirla con Boileau, che « lo stile è l'uomo ». Russel e Thöni sono due « prototipi atletici » il cui banco di prova ha nome Wengen, Kitzbühel, Megève, Campiglio e via dicendo. Qui li abbiamo visti darsi battaglia, talvolta disperata, ed all'estremo limite delle loro risorse agonistiche: erano forse gli unici a non potere economizzare energie per meglio concentrare il loro sforzo su frazioni di percorso più favorevoli. Il loro modo di « accelerare » ha dato, a Gustav ed a Patrick, specie all'inizio del '69-70, una superiorità tecnica che essi soli erano in grado di esprimere alla perfezione. Sbagliano coloro che vedono nel loro spostamento di accelerazione un semplice passo di pattinaggio vecchia maniera, con apertura delle punte a forbice, o a sci paralleli, che li proietta da una curva all'altra. Si tratta, in effetti, di una accelerazione da una gamba all'altra, ma che non consiste soltanto in una proiezio-

All'interno della squadra francese è nota la sua serietà: Patrick è quello che dedica la maggior attenzione all'equipaggiamento, al materiale sciistico (prova continuamente sci nuovi che evidentemente il padre, tecnico commerciale della Rossignol, gli fa avere in primis); le cure per la sua salute ed il suo organismo sono quasi maniacali. Così pure è attento all'alimentazione: è, insomma, un vero professionista dello sport che non trascura alcun dettaglio. D'altra parte, lui solo sa cosa gli sia costato riuscire. Suo padre voleva che, prima di tutto, studiasse, come del resto il padre del nostro Thöni. Per anni Russel non ha sciato che la domenica ed il giovedì pomeriggio: otto giorni a Natale e dieci giorni a Pasqua. In più, trenta giorni in estate con il bravo Joubert, e questo mentre i suoi attuali compagni di squadra già erano a quattordici anni nella « espoirs » francese, vale a dire il corrispondente della nostra « giovani ». Basti rammentare questo: Patrick, all'età di diciassette anni, non era stato nemmeno selezionato per la squadra del Comitato della Savoia per partecipare al Criterium francese dei giovani.

Anche questo particolare della scarpa pratica dello sci invernale in Russel trova una curiosa (o significativa) concordanza con il cursus sportivo del nostro Thöni. Papà Giorgio, infatti, lo ha voluto prima studente e poi sciatore. « Tanto c'è tempo — di

SEGUE

# EFFE SPORT



MIAS-STAND 34490-1-2-3

SKIS

dynastar

ATTACCHI

LOOK

helada

BASTONCINI

KERMA

SCARPE DA SCI

GUY PERILLAT

EFFE SPORT

20070 GUARDAMIGLIO - MILANO

I MAESTRI DI SCI  
PORTANO GLI OCCHIALI

VUARNET



VISIBILITÀ PERFETTA CON QUALSIASI  
CONDIZIONE METEOROLOGICA  
LA PIÙ GRANDE PROTEZIONE CONOSCIUTA

Salice

distributore esclusivo per l'Italia

EB Egidio Bonomi

al servizio del fior fiore  
degli sportivi della neve  
con il nuovo marchio



il fior degli sportivi

maglieria esterna, pantaloni da sci e doposci

Egidio Bonomi

38086 PINZOLO (TRENTO) • ZONA GAGIA • VIA PALAZZIN TEL. 51.200

THÖNI  
RUSSEL  
RUSSEL  
INQHT

SEGUITO

ceva — ha tutta l'estate per stare allo Sielvio, e se son rose fioriranno». Il che è puntualmente avvenuto. Russel, dicevamo, ha una grande potenza di cosce, che mette al servizio del suo eccezionale senso della linea di corsa. Solo vedendolo al rallentatore ci si rende esattamente conto della sua finezza di azione. Fotogramma dopo fotogramma traspare dalle immagini un senso di armonia, sicurezza, facilità. Purtroppo l'occhio nudo non riesce a misurare le frazioni di secondo, proprio in uno sport dove, oggi più che mai e più che dovunque, una vittoria ha la sua dimensione nell'esiguità di una manciata di centesimi di secondo. Il suo è sempre uno show sobrio: egli non ha nulla da condividere con la esasperata spettacolarità di atleti, talvolta fuori misura, come Jean-Noel Augert o Alfred Matt, che fanno gridare al miracolo, che magari danno l'impressione (e spesso è solo impressione) di andare più velocemente di quanto in realtà non accada.

Nonostante la sua caratteristica maniera di sciare, che ha dato luogo a gratuiti scimmiettamenti, il suo baricentro — lo si vede bene al rallentatore — è sempre a piombo sugli sci. Il suo corpo è costantemente in equilibrio, nell'appoggio al suolo; la sua posizione all'indietro è solo il momento più appariscente di una dinamica in costante ricerca di equilibrio. Questo è possibile a chi, come lui, ha il dono di una grande facilità articolare, a livello delle caviglie, che gli permette un meraviglioso adattamento al terreno più vario o al ghiaccio più insidioso. Vorrei ancora far notare la sua possente azione in uscita di curva, la esecuzione ammirevole delle stesse, che lo fa «uscire» più veloce di quanto non entri, tanto da apparire più veloce in curva che in linea retta. Parlando di Thöni, bisogna dire che la sua migliore qualità tecnica è l'efficacia: riesce, cioè, a ottenere l'optimum in una grande economia di sforzo (in questo è un po' l'opposto del terzo «grande», Augert). Gustav senza dubbio è la espressione, in gara, della più pura tecnica sciistica. Ciò che colpisce in lui è un equilibrio eccezionale, conservato in tutte le occasioni con un lavoro naturale e fluido, da una gamba all'altra, che lo porterà assai lontano anche in «libera». Direi che è l'espressione meglio compiuta della indipendenza di gambe. Il suo busto, soprattutto in speciale, pare fermo durante tutta la concatenazione delle curve, tale è la sobrietà ed economia di sforzo, che si localizza quasi esclusivamente nei movimenti delle gambe. Busto e braccia intervengono quasi esclusivamente come masse di appoggio, di predisposizione, a compenso dell'azione di caviglie e ginocchia, che spesso sembrano non risentire affatto delle insidie del terreno. Altro suo punto di eccellenza consiste nel saper conservare il miglior scorrimento possibile degli sci; nella condotta di curva lo si vede adeguarsi con grande finezza e concentrazione, per ridurre al minimo la condizione di frenaggio, il che egli ottiene con il contatto permanente e

dosato dello sci esterno con la neve e con l'esatto dosaggio della pressione dei diversi momenti della curva. In un'analisi fredda, ecco Gustav Thöni:

● **in inizio curva:** perfetta la riduzione all'indispensabile degli alleggerimenti e l'ammortizzamento delle asperità del terreno con assorbimento e rilassamento delle cerniere-base dello sciatore: caviglie, ginocchia;


● **nella conduzione della curva:** la sua ricerca di linea è ideale e quasi sempre più economica di quella dei suoi avversari, spesso è la più breve. Da notare: ricerca costante di equilibrio sul piede esterno, posizione resa stabile dallo sci interno, spesso sollevato a garantire la esclusività dall'altro appoggio; appoggio sul tallone in posizione arretrata (specialmente sul piede esterno), con netta angolazione busto-gambe e conseguente orientamento del busto verso valle, in posizione di anticipazione, mentre le anche scendono (a seconda della forza centrifuga cui il baricentro si deve opporre), talvolta fino a sfiorare la neve in angolazione seduta;

● **fine-curva:** è il momento cruciale della curva di Thöni. Per non compromettere il massimo scivolamento ed una conseguente riduzione di velocità, e per conservare continuità dinamica di azione, occorre misurare e sensibilizzare al massimo la ripresa delle lamine. Dare troppo spigolo significa infatti sbagliare per eccesso e frenare, darne troppo poco significa sbagliare per difetto, e quindi derapare e nuovamente, sia pur diversamente, dover frenare. Ebbene: Thöni è sempre nella giusta misura. Mi è successo talvolta di notare (ed era possibile lasciandolo la pista dopo ogni passaggio di concorrente) come egli sia tra i pochi che riescano, anche nei passaggi più problematici di uno slalom o di un gigante, a far passare il centro e le code dei suoi sci esattamente nella linea che le spatole scrivono nella neve, tracciando come prue abbinate la linea di curva. Solo i più bravi ci riescono. Specie su terreno duro vedi gli altri che arrivano sì a piazzare le punte degli sci nello stesso tracciato delle sue, ma ecco già i loro talloni allargare la traccia, scendendo più in basso, e le code continuare ancora più basse nel pendio, in lieve ma significativo derapage che, curva dopo curva, al termine di 40-50 porte può accumulare significativi e molti secondi di distacco.

● **il suo uso del bastoncino:** anche questo elemento è, in Thöni, gesto di rara efficacia. Lo usa con precisione e determinata potenza, e gli serve a fissare il busto verso la linea di massima pendenza nel momento preciso della maggior delicatezza di posizione e cioè il momento di cambiamento di direzione degli sci.

La qualità che tuttavia lo fa eccellere fino a protagonista unico è lo scorrimento massimo dello sci. Sia lui sia Russel e via via gli altri migliori (miglioramento generale constatato quest'anno sui campi di slalom) hanno quasi completamente eliminato la spinta dei piedi verso l'esterno (quel che insegnano i maestri, tanto per intenderci quando parlano di spinta e pressione in fuori dei talloni), dato che questa pressione provoca un frenaggio, logicamente in perdita di velocità, che se è utile onde porre l'atleta in condizioni di sicurezza, quando quest'ultima si trovi compromessa, provoca però quel rallentamento di cui si è detto. Per tale ragione la tradizionale presa di spigoli è sostituita da una nuova ripresa di spigoli ottenuta mediante una energica spinta dei piedi in avanti e non verso valle. E anche questa è cosa che Thöni compie, naturalmente, in modo unico. Con tale fatto, il suo scivolamento sci non viene mai rallentato ma sempre accelerato nella direzione più logica.

ADRIANO COSTA

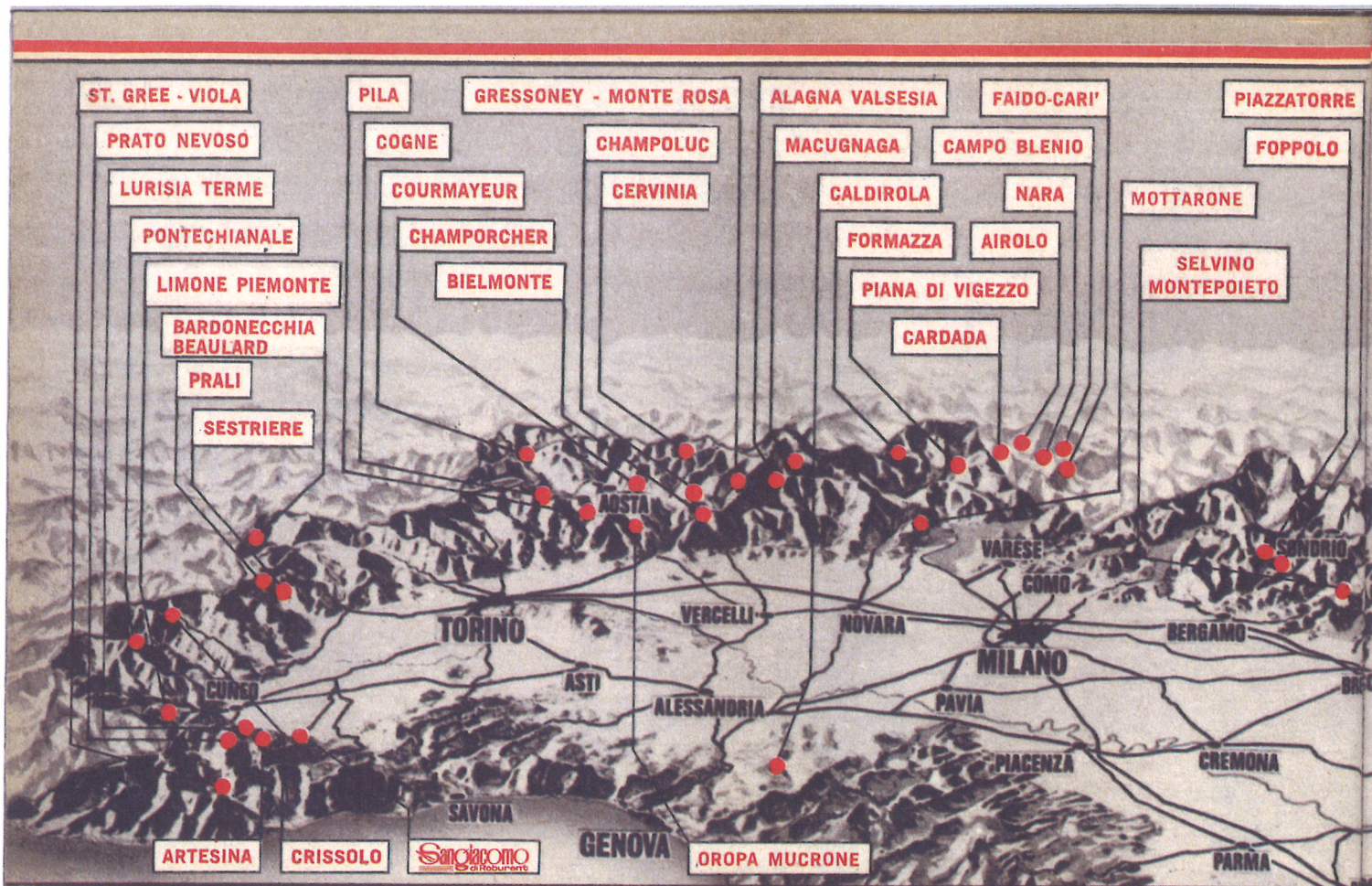


**davvero...  
una salita sicura e  
veloce!**

naturalmente è  
una costruzione  
**LEITNER**

**LEITNER**

**IMPIANTI A FUNE** VIPITENO-BZ - tel. 65208



la fabbrica  
**LEITNER**  
 costruzioni  
 impianti a fune

presenta

# NEVE ULTIME

Questo è un servizio speciale di « Nevesport Illustrato ». Le informazioni che pubblichiamo sullo stato di innevamento, sulle condizioni delle piste di discesa, sulla transitabilità delle strade che conducono ai campi di neve, ci pervengono direttamente dai responsabili turistici delle singole località elencate. L'esattezza dei dati pubblicati è quindi garantita e offre allo sciatore una sicurezza altrimenti inesistente per l'insufficienza di informazioni che generalmente si riscontra nei normali bollettini della neve.

## AIROLO (ALTO TICINO) SVIZZERA



**ULRICO VON ORELLI**  
 Consigliere  
 Pro Airole

Il bel tempo di questi ultimi giorni ha favorito la preparazione e l'allargamento di tutte le piste. Temperatura meno cinque gradi. Sono in funzione la funivia e gli skilift di Comasné, di Pescûm e Luina. Neve: Sasso della Boggia centimetri 110, Pescûm 100, Comasné 100, Airole stazione funivia e Airole-Luina 40 di neve dura. Viabilità ottima. (martedì 2 marzo, ore 9,15)

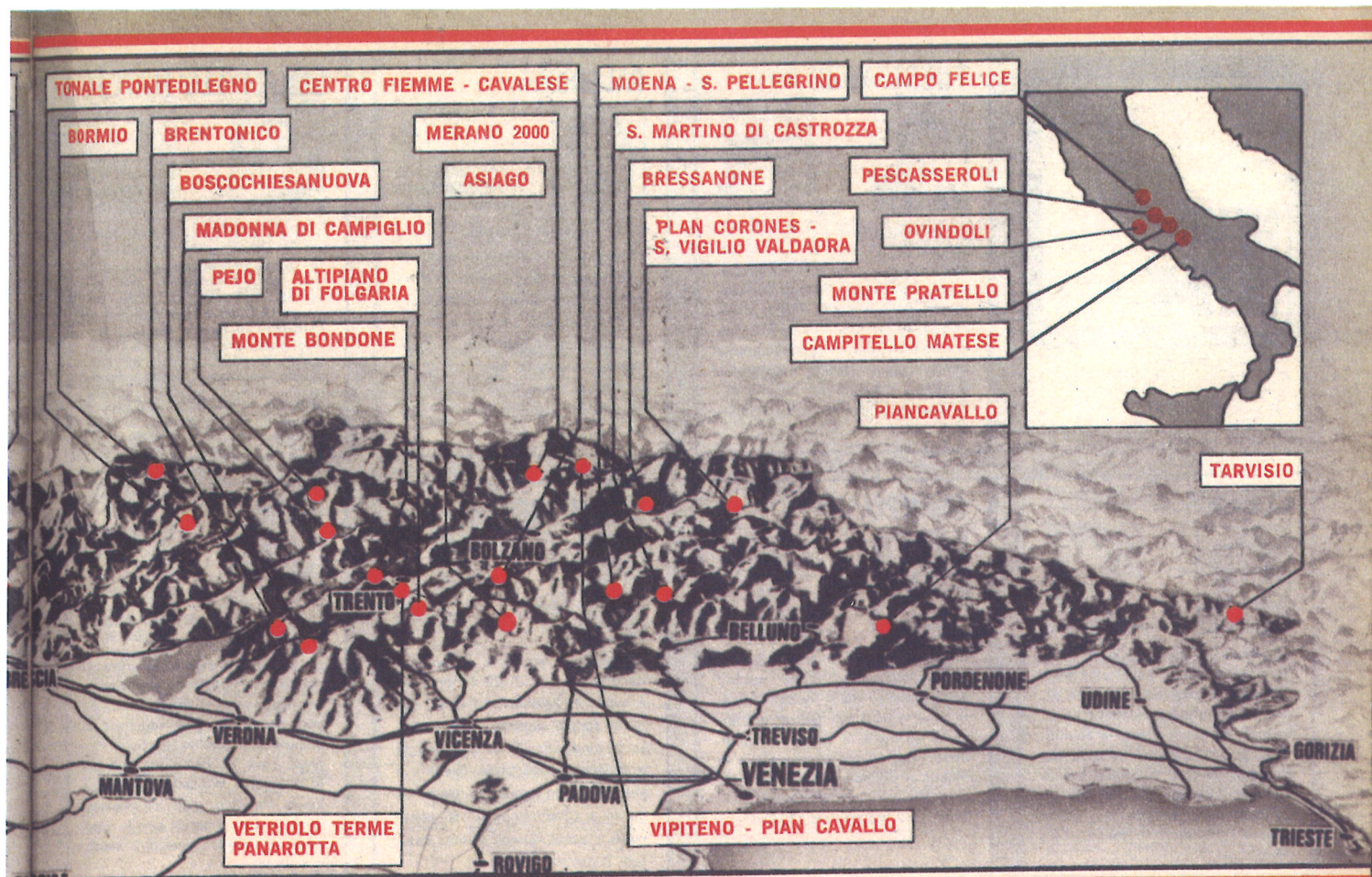
## BARDONECCHIA-BEAULARD



Colomion  
 Jafferou  
 Melezet  
 Grand Hoche

**PIERO BOSTICCO**

Situazione neve a Bardonecchia: Jafferou, Colomion, Sellette 140 centimetri; Pian del Sole, Frejusia, Cesal 110; Bardonecchia 60; Alpe Chamusset 110; Rifugio Rey 80; Beaulard 40. Temperatura minima meno dieci, massima più quindici. Cielo coperto. Strade in buone condizioni. (martedì 2 marzo, ore 16,25)



## ALAGNA VALSESIA



**CARLO REVERDINI**  
dell'Azienda  
Autonoma  
Soggiorno

Tutte le piste sono innestate e ben mantenute, compresa la lunga entusiasmante discesa Indren-Alagna (lunghezza 18 chilometri - dislivello 2600 metri). Ottimo anche l'innestamento sui campi di Wold (nei pressi del paese) e del Belvedere. Neve: Alagna 40, Bocchetta 120, Indren 150, Belvedere 60. Informazioni: Alagna 0163-91119 (dalle 6 del mattino) e a Milano 700.950/702.643. (martedì 2 marzo, ore 10)

## ALTIPIANO FOLGARIA



**ANTENORE CUEL**  
Direttore  
Scuola di sci

Giornata splendida, con sole e temperatura buona. Il tepore di oggi è stato quasi inaspettato dopo il freddo e il vento dei giorni scorsi. La neve è rimasta ottima e le piste sono migliori che in gennaio. Le prenotazioni per San Giuseppe sono di buon auspicio per un buon lavoro. Neve centimetri 80-160. Strade ottime. (martedì 2 marzo, ore 17,25)

## ARTESINA



**ADOLFO NASI**  
Direttore sportivo

Questa settimana è stata caratterizzata da un susseguirsi di nevicate di pochi centimetri. Attualmente il livello della neve si aggira intorno al metro e venti centimetri. Data la temperatura rigida di questi giorni, la neve si mantiene molto farinosa. Le piste in questo periodo sono veramente ottime. Il cielo è coperto e la temperatura sembra promettere nuove nevicate. (martedì 2 marzo, ore 19,40)

## IL BOLLETTINO DELLE VALANGHE

Con l'assenza di nevicate nell'ultima settimana su tutto il versante sud delle Alpi e il favorevole assetto del manto nevoso, il pericolo della caduta di valanghe al di sotto dei duemila metri è minimo; permane un limitato pericolo di distacco di lastroni di neve al di sopra dei duemila metri, anzitutto sui pendii in ombra e sotto le creste dove si incontrano cumuli di neve portata dal vento. Nelle gite sciistiche è opportuno evitare tali zone.

(trasmesso dalla segreteria telefonica del Club Alpino Italiano alle ore 19,50 del 2 marzo, 1971).

## BIELMONTE



**GIANCARLO SAVINO**  
Dirigente

Continua il bel tempo, le piste sono innestate e ben battute. Gli impianti funzionano anche durante i giorni feriali. La strada è percorribile anche senza catene. La pista di pattinaggio è tutt'ora aperta e richiama l'attenzione degli sportivi. (martedì 2 marzo, ore 18,55)

## BORMIO



**ROBERTO ZAZZI**  
Direttore Sportivo

Piste in ordine e ben innestate dal 3000 a Bormio. Sabato e domenica si svolgerà il Campionato Italiano Corriere dei Piccoli. Si stanno preparando le piste per questa manifestazione. Continua il successo delle settimane bianche organizzate dalla Bormitur e dall'Associazione albergatori di Bormio. (martedì 2 marzo, ore 19)

## BOSCOCHIESANUOVA



**AVV. MARCO PICOTTI**  
Presidente  
Azienda Autonoma  
di Soggiorno

Tempo bello e notevole afflusso di turisti per il week-end. Livello neve: Griez centimetri 40, Branchetto-Monte Tomba 130-180, San Giorgio-Castel Gaibana 130-180. Le piste sono tutte ben battute e la neve è ottima. Strade perfettamente sgombrare. Per il week-end di San Giuseppe vi è ancora disponibilità di esercizi alberghieri. Domenica prossima al Branchetto settima edizione del Trofeo Pomy. (martedì 2 marzo, ore 12,05)

## BRENTONICO

SAN VALENTINO



**ELIANA BROGGI**  
Dirigente  
Sciovie  
San Valentino

Neve centimetri 150-170. Piste perfette, viabilità buona. Continua il successo delle settimane bianche.

POLSA



**NADIA GALASSI**  
Dirigente Sciovie  
Impianti Polsa

Centimetri 140-220 di neve ottima. Piste in condizioni ideali, impianti funzionanti. Strada sgombra.



**NEVE  
ULTIME**

**BRESSANONE** PLOSE



**REINHOLD  
KNOLLSEISEN**  
Direttore Soc.  
Funivia  
Bressanone-Plose

Siamo alla vigilia dei Campionati Italiani di sci alpino. Tutte le piste sono preparate alla perfezione e gli atleti hanno iniziato l'allenamento sulle discese libere rimanendo pienamente soddisfatti. Dopo una settimana di maltempo e vento, oggi è tornato il sole che speriamo rimanga per tutta la durata della manifestazione. (martedì 2 marzo, ore 18,05)

**CALDIROLA**



**GIUSEPPE  
BAGLIANI**  
Direttore Impianti

Neve centimetri 100-160. Con il perdurare delle giornate piene di sole e con temperatura sempre sotto lo zero, si scia perfettamente. L'affluenza è sempre notevole. Gli impianti funzionano giornalmente. Le strade sono in ottime condizioni, transitabili anche con gomme normali. (martedì 2 marzo, ore 12,15)

**CAMPITELLO MATESE**



**RICCARDO  
PLATTNER**  
Direttore  
tecnico-sportivo

Il tempo è al bello: giornate splendide si susseguono a giornate di neve. Con grande partecipazione si sono svolti i campionati zonali dal venerdì alla domenica scorsi. Purtroppo la scarsa visibilità non ha consentito di fare la discesa libera. Oggi sono terminate le gare del Criterium Studentesco che ha avuto grande successo di partecipazione e tecnico (slalom gigante e speciale, staffetta). Neve 200 centimetri a Campitello e oltre 3 metri al Mileto. (martedì 2 marzo, ore 17,20)

**CERVINIA**



**GIUSEPPE  
LAMBERTI**  
Direttore Sportivo

Innevamento buono su tutti i percorsi della conca del Breuil. Tutti gli impianti funzionano a pieno ritmo dato l'afflusso di molti turisti in gran parte americani e scandinavi. In preparazione la pista del Furggen. Strada in ottime condizioni di transitabilità, ma è consigliabile avere sempre con sé le catene. (martedì 2 marzo, ore 16,05)

**CHAMPOLUC**



**Maestro G. COLLI**  
Direttore Sportivo

La perturbazione in arrivo dovrebbe ripristinare lo strato nevoso compromesso dalle recenti bufere di neve e di vento. Sabato 6 marzo si svolgerà la gara dei dipendenti della Banca Commerciale di Milano e domenica quella dei soci dello Sci Club «I Castellani». (martedì 2 marzo, ore 18,20)

**CHAMPORCHER**



**AGOSTINO  
PERROD**  
Direttore  
Scuola di sci

Sempre più numerosi gli sciatori della domenica. Il 28 febbraio si è svolto il Trofeo Palo Mout, gara di slalom gigante libera a tutte le categorie. Neve abbondante e farinosa, piste belle, livellate e veloci. Tempo splendido. Neve: un metro a Chardonney e 150 centimetri a Laris. Strada pulita. (martedì 2 marzo, ore 12,15)

**COGNE**



**ARTURO ALLERA**  
Maestro di sci

La situazione rimane invariata rispetto alla settimana precedente. Le piste sono a fondo duro, ma non gelato. A fine settimana si disputerà il Trofeo Umberto Cuneaz, gara di slalom gigante per la categoria maschile e la Coppa Laura Malvezzi, gara interregionale di slalom gigante per la categoria femminile. martedì 2 marzo, ore 16,55

**FAIDO-CARI' (ALTO TICINO)**  
SVIZZERA



**ULRICO  
VON ORELLI**

Tanta, tantissima neve, che ha trovato un ottimo fondo duro e ha reso le piste in condizioni eccellenti. Abbiamo 80 centimetri di neve polverosa alla stazione più bassa, che è Carl, e 120 centimetri a Le Gere. Il tempo è sereno e la temperatura si mantiene attorno allo zero. Strade percorribili con gomme antineve o catene. (martedì 2 marzo, ore 16,20)

**GRESSONEY - MONTE ROSA**



**ROMANO  
CUGNETTO**  
Presidente  
Azienda Autonoma  
di Soggiorno  
e Turismo  
di Gressoney

Questa la situazione neve: Weismatten a monte centimetri 100, a valle 35; Punta Jolanda a monte 85, a valle 35; Gabiet a monte 110, a valle 45. Le piste si mantengono in buone condizioni grazie anche alla temperatura bassa di questi ultimi giorni. Attualmente il cielo è coperto e le strade sono sgombre. (martedì 2 marzo, ore 15,35)

**LIMONE PIEMONTE**



**VANNA VELLONE**  
A.A.S.T.  
Limone Piemonte

Nei giorni 1 e 2 marzo si è svolto il Criterium interregionale studentesco con la presenza di venti provveditori. Risultati. Fondo individuale: 1. Gino Martinelli (Sondrio). Juniores: Maris Ceruti (Novara). Gigante. Juniores: 1. Dario Allegro (Cuneo). Allievi: 1. Gilberto Nicola (Vercelli). Speciale. Juniores: 1. Fabrizio Zazzi (Sondrio). Allievi: Andrea Dall'Aglio (Parma) Neve centimetri 110. (martedì 2 marzo, ore 18,25)

**BUON VIAGGIO  
CON  
LA «STRADALE»**

La prudenza è sempre buona consigliera. Prima di recarsi a sciare con la propria automobile, è molto utile informarsi presso la Polizia Stradale sullo stato delle strade che si intendono percorrere. Basta una telefonata per evitare noiosi contrattempi.

- Ancona 56.666
- Bari 241.060/61
- Bergamo 238.238
- Bologna 419.858
- Bolzano 23.988
- Brescia 25.970
- Cagliari 52.680
- Catania 275.618
- Catanzaro 21.000 e 22.801
- Como 260.005
- Firenze 480.291
- Genova 312.324 e 314.371
- L'Aquila 24.426
- Mantova 27.515
- Milano 321.641/42/43
- Napoli 379.008 e 344.442
- Padova 26.585 e 38.711
- Palermo 224.932
- Pavia 22.788
- Perugia 31.298
- Potenza 25.428
- Roma 556.655 e 556.741
- Sondrio 22.521
- Torino 54.055 e 512.673
- Trieste 37.777
- Varese 28.741

**CHE TEMPO FA**

A cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica vengono diffuse telefonicamente aggiornate notizie sulle previsioni del tempo. Basta comporre il numero 73.90 della rete di Milano. Le informazioni si riferiscono al Piemonte, alla Lombardia e alle zone limitrofe delle due regioni.

**MOENA - P. S. PELLEGRINO**



**SIMONE  
SOMMARIVA**  
Presidente  
Azienda Autonoma  
di Soggiorno

Neve: Moena centimetri 30, Alpe Lusia 150, Passo San Pellegrino 150. Tempo ottimo e piste in condizioni ideali. E' arrivato il momento per fare dello sci in condizioni ottimali: sole, neve e giornate lunghe. Molti turisti sono sulle piste di Moena per trascorrere le settimane bianche, valide fino a fine stagione. Transitabilità ottima. (martedì 2 marzo, ore 19,30)

**MONTE BONDONE**



**GIANCARLO  
AGOSTINI**  
Dirigente  
Società Graffer

Neve: Cima Palon 180, Vason 140, Vaneze 110, Viotte 120, Rocce Rosse 90. Neve abbondante e farinosa su tutte le piste del Monte Bondone con assoluta mancanza di ghiaccio. Malgrado le splendide giornate di sole la temperatura si è improvvisamente irrigidita con punte di meno 15 gradi. Oggi però si è sensibilmente mitigata. Sabato e domenica prossimi avrà luogo il Trofeo Città di Trento. (martedì 2 marzo, ore 15,55)

**MONTE PRATELLO**



RIVISONDOLI

**FRANCO  
MORETTI**  
Direttore  
Scuola di sci

Questa la situazione neve a Monte Pratiello: a valle centimetri 120, a monte 210 farinosa, sciabile. La temperatura è piuttosto bassa. Il tempo è incerto, prevalentemente coperto, ma con leggere schiarite. Le piste sono ottimamente battute e gli impianti di risalita in funzione. La strada è in buone condizioni. (martedì 2 marzo, ore 16,05)

## CAMPO BLENIO



ALTO TICINO  
SVIZZERA

**RENE' TOGNI**  
Direttore  
Scuola Svizzera  
di sci

Sono caduti 40 centimetri di neve e le piste sono in fase di preparazione. Si prevede che siano perfettamente a posto per sabato e domenica. La scuola di sci è in funzione. La settimana di carnevale si è avuto un grande afflusso di turisti. La strada di accesso è in buone condizioni. (martedì 2 marzo, ore 15,10)

## CAMPO FELICE



**FEDERICO GIALLORETI**  
Direttore  
della Scuola di sci

Condizioni ideali d'innnevamento. Piste perfette. Altezza neve: centimetri 120-140. Si sono svolti domenica 28 febbraio i campionati nazionali a squadre dell'Enal - marzo bianco. Prosegue la campagna promozionale della stazione: dal lunedì al venerdì abbonamento giornaliero agli impianti lire 1.500. Fino all'8 marzo, settimane bianche. (martedì 2 marzo, ore 19,40)

## CARDADA



**GIORGIO PIAZZINI**  
Direttore  
Scuola Svizzera  
di sci di Locarno

Ci sono oltre 100 centimetri di neve compatta. La temperatura si mantiene sui meno tre gradi e le piste sono tutte in ottimo stato. Sole e neve sono ormai gli alleati per una buona tintarella. Gli impianti sono tutti in esercizio giornalmente. Tutte le strade che portano a Locarno sono in ottimo stato e praticabili normalmente. (martedì 2 marzo, ore 9)

## CENTRO FEMME-CAVALESE



**GIORGIO FONTANA**  
Presidente  
Azienda Autonoma  
di Soggiorno

Continua la serie delle belle giornate: ora anche il vento dei giorni scorsi è cessato. La temperatura si è fatta più fredda consentendo alla neve, caduta negli ultimi giorni, di assestarsi e rendendo in questo modo possibile lo sci fuori-pista. Neve: Pampeago e Cermis 150, Passo Lavazè 100, Panchià-Biancaneve 50. Chi ama sciare nel sole, nella tranquillità dei 2000 metri, trova qui il suo ambiente ideale. Strade perfettamente transitabili. (martedì 2 marzo, ore 10)

## COURMAYEUR



**COSTANZO PICCO**  
Direttore Sportivo

L'innnevamento su tutte le piste di Courmayeur è ottimo e si registrano i seguenti dati: Pavillon, Arpe, Val Venis metri 1,50; Checroit e impianti al Plan metri uno. Le strade in perfette condizioni non richiedono l'uso di gomme da neve. (martedì 2 marzo, ore 17,50)

## CRISSOLO



**FRANCESCO DE FLORIAN**  
Direttore Scuola  
di Sci

Lo strato nevoso si mantiene sui 40 centimetri a Crissolo e gli 80 a Pian Giasset. Neve ottima. Si susseguono giornate splendide e l'affluenza dei turisti è discreta. Le vie di accesso sono perfettamente pulite, praticabili anche senza catene. (martedì 2 marzo, ore 19,20)

## FOPPOLO SOLE SCI



**ALBERTO PIACRI**  
Dirigente Seggiovie  
di Foppolo

Il tempo si mantiene bello: sole e neve in abbondanza. Tutte le piste sono perfettamente battute. Combinazioni speciali per le settimane bianche: impianti, alberghi e scuola di sci. La strada è agevolmente transitabile con gomme normali. (martedì 2 marzo, ore 10,25)

## FORMAZZA



**PETI ZARINI**  
Direttore Sportivo

Freddo, ma con giornate magnifiche. Le piste anche se un po' dure sono in ottime condizioni. Sabato 6 marzo avrà luogo sulla pista del Sagersboden la gara di slalom gigante (riservata agli ultraquarantenni) valevole per l'assegnazione del Trofeo Lagostina. Neve centimetri 80. Tempo sereno, temperatura meno cinque. (martedì 2 marzo, ore 18,30)

## LURISIA TERME



**PIERO BONELLI**  
Direttore  
Scuola di Sci

Situazione immutata dalla scorsa settimana, salvo una nevicata di centimetri 10 caduta domenica. Neve da centimetri 120 a 170 sulle piste delle sciovie Genzianella, Margherita, Betulla, Erica, Louis, Frere e sulla olimpica. La temperatura si mantiene sui cinque gradi. Registriamo sulle nostre piste un'ottima affluenza di turisti anche durante i giorni feriali. (martedì 2 marzo, ore 18)

## MACUGNAGA



**RENATO CRESTA**  
Direttore Sportivo  
Funivie Pizzo  
bianco e Belvedere

Una notte di vento ha indurito il fondo delle piste che, comunque, sono ancora in ottime condizioni.



**ALBERTO CORSI**  
Direttore  
Funivie Monte Moro

Un'abbondante nevicata di circa 80 centimetri ha perfettamente rinnovato il fondo di tutte le piste.

## MADONNA DI CAMPIGLIO



**CESARE MINERBI**  
Direttore Funivie

Neve e sole. L'attività scistica prosegue come di consueto con tutti gli impianti funzionanti e tutte le piste aperte. Innnevamento ideale anche per le basse temperature notturne. Ricordiamo che a Madonna di Campiglio è tempo di sci fino ai primi di maggio e che a Pasqua saranno aperti tutti gli esercizi alberghieri e i ritrovi serali. Per informazioni telefonare al 41.026 di Madonna di Campiglio. (martedì 2 marzo, ore 16)

## MERANO 2000



**LINO ROSSI**  
Addetto Sportivo

Sempre in ottime condizioni di innnevamento le piste di Merano 2000 per l'alternarsi di settimane di sole e neve. Mentre il fuoripista continua a attirare gli amatori. Ha ottenuto un buon successo il treno della neve da Vicenza-Verona a Merano, effettuato il 21 ultimo scorso, sia per l'ottima organizzazione che per il prezzo veramente eccezionale. (martedì 2 marzo, ore 16,10)

## MOTTARONE



**CESARIO VALLERÒ**  
Direttore scuola sci

Altri venti centimetri di neve fresca hanno mandato in estasi i «domenicali» e hanno migliorato il fondo delle piste. La temperatura è scesa sotto lo zero. Le strade ora sono perfettamente pulite. Situazione neve: centimetri 150 compatta, farinosa sui versanti nord-sud-ovest. Tutti gli skilift sono in funzione, con normale servizio della funivia. (martedì 2 marzo, ore 9,05)

## NARA

(ALTO TICINO)  
SVIZZERA



**ARCH. CARLO FIORINI**  
Direttore  
Nara S.A.

Tempo bellissimo e piste in ottimo stato ancora aperte fino a 900 metri. Neve polverosa oltre 1300 metri di quota e sotto questa altitudine compatta e a tratti dura. Sole dalle 8 del mattino fino oltre le tre e mezza del pomeriggio. Impianti sempre in esercizio giornalmente e viabilità ottima. Per eventuali prenotazioni alla scuola svizzera di sci telefonare al numero 092/78.554. (martedì 2 marzo, ore 15,45)

## OROPA - MUCRONE



**NITO STAICH**  
Direttore  
Piste

Altezza della neve: un metro a Oropa, 180 centimetri al lago Mucrone. Neve farinosa, viabilità normale. Le piste sono tutte in ottimo stato e gli impianti di risalita tutti in esercizio. E' aperto anche il campo di pattinaggio. La strada è in ottime condizioni (martedì 2 marzo, ore 15,25)

## OVINDOLI



**ITALO MAGRINI**  
Direttore  
Vaiturvena S.p.A.

Dopo le gare Enal, si è svolto a Ovindoli in una splendida giornata di sole, il campionato italiano Vigili Urbani, con una nutrita partecipazione di atleti provenienti da tutta Italia. Neve ottima e abbondante. Strade e parcheggi sempre sgombri da neve. (martedì 2 marzo, ore 19,05)

**NEVE  
ULTIME**



## L'INNEVAMENTO IN GENERALE

Quasi ovunque la temperatura si è notevolmente abbassata, con conseguenti nevicate sull'arco alpino. I livelli della neve sotto-stanti sono perciò suscettibili di variazioni. I dati riportati in queste colonne sono ricavati dai bollettini della neve del Touring Club Italiano o inviati per posta alla nostra redazione dagli Enti provinciali di Turismo.

### ● PIEMONTE

Provincia di Cuneo - ARTESINA (Frabosa Sottana) 100-120; BAGNI DI VINADIO 130; CANOSIO 70; CRISOLO 50-80; FRABOSA SOPRANA 75-150; LIMONE PIEMONTE 120-140; LURISIA (Colle Pigna) 130-180; PONTECHIANALE 55-60; PRATO NEVOSSO (Frabosa Sottana) 100-110; PRAZZO 50; SAN GIACOMO (Cardini-Roburent) 130-150.

Provincia di Novara - ALPE DEVERO 155; BANNIO (Val Baranca) 180; MACUGNAGA (Belvedere) 100, Monte Moro 150, Piani Alti di Rosareccio 100; MOTTARONE 150; SANTA MARIA MAGGIORE (Piana di Vigizzo) 220.

Provincia di Torino - BALME 100, Pian della Mussa 150; BARDONECCHIA 60, Pian del Sole 110, Colomion 140, Frejusia 100, Jafferou 140, Melezet-Chesal 110, Melezet-Sellette 140; GESANA 100, Monti della Luna 160; CHIOMONTE (Pian del Frai) 170, Pian Mesdi 200; CLAVIERE 130; GIAVENO (Alpe Colombino) 80, Punta Aquila 160; GRAVERE (Pian Gelassa) 140, Monte Pintas 180; LOCANA CANAVESE (Alpe Cialma) 70, Punta Cia 80; PRALI (Ghigo) 110, Pian Alpet 150; SAUZE D'OULX 50; SPORTINIA 200, Genevris 200, Triplex 230; SESTRIERE 140, Borgata Sestriere 130.

Provincia di Vercelli - ALAGNA (Belvedere) 40-60, Bocchetta Pisse 120, Indrone 150; ALPE DI EMERA 140; BIELMONTE 80-140; OROPA (Lago Mucrone) 170, Monte Camino 200.

### ● VALLE D'AOSTA

CERVINIA 60-80, Plan Maison-Plateau Rosa 70-90; CHAMPOLUC 25; CREST 40; CHAMPORCHER 90; LARIS 150; COURMAYEUR (Col D'Arp) 70-160; GRESSONEY LA TRINITE' 40, Punta Jolanda 35-85; GRESSONEY ST. JEAN 40; Weismatten 35-100; LA THUILE (Chaz Dura) 70-170; PILA 50-90.

### ● LOMBARDIA

Provincia di Bergamo - FOPPOLO 130-170; PIAZZATORRE 170; PRESOLANA 80-110; RIFUGIO CALVI 220; SCHILPARIO 90-180.

Provincia di Brescia - BAGOLINO-GAVER 40-90; PASSO BAZENA 150; PONTE DI LEGNO (Corno D'Acia) 130; Passo del Tonale 90, Passo Paradiso 140; SAN PIETRO APRICA 160; TEMU' (Monte Calvo) 130.

Provincia di Sondrio - APRICA (Palabione) 40, Baradello-Piana dei Galli 100-160; BORMIO 10, Ciuk 60, Bormio, 2000 120, Bormio 3000 120; CASPOGGIO (Sant'Antonio - Dosso dpi Galli) 60; CHIESA VALMALENCO (Pala-Sasso Alto) 170-230; LIVIGNO 70, Alpe Eira-Monte Sponda 90-100, Lac Salin 120; MADESIMO 120; Lago Azzurro 180, Colmenetta 190-300, Groppera 300; MOTTA CAMPODOLCINO 140; SANTA CATERINA VALFURVA 70, Plaghera-Cresta So-

bretta 120-130; TEGLIO - PRATO VALENTINO 35-60; VALGEROLA PESCEGALLO 200-300.

### ● VENETO - FRIULI

Provincia di Belluno - ARABBA 80, M. Burz 90, Passo Campolongo 90, Passo Pordoi 110, Porta Vescovo 110; CENTRO CADORE 20-160; CORTINA D'AMPEZZO 80-150, Passo Falzarego 150, Pocol-Tofana 110-150, Passo Tre Croci-Faloria 120-150; FALCADE - GAVIOLA 90-200; MALGA CIAPELA 130, Serauta - Marmola di Rocca 280; NEVEGAL 80-150; PASSO CROCE D'AUNE 80-160; PASSO MONTE CROCE COMELICO 130; S. VITO DI CADORE 50-85; SAPPADA 110-160.

Provincia di Udine - FORNI DI SOPRA 70; RAVASCLETTO 60; SELLA NEVEA 120; TARVISIO 80, Camporosso-Monte Lussari 80-230.

Provincia di Verona - BOSCOCHIESA-NUOVA (S. Giorgio - Castelgaibana) 150-200, Branchetto - Monte Tomba 150-200; MONTE BALDO 80-120.

Provincia di Vicenza - ASIAGO 70-150; ENEGO 80; MONTE GRAPPA 200; RECOARO MILLE 100; TONEZZA 50.

### ● TRENTO

ANDALO-PAGANELLA 70-225; BRENTONICO - POLSA 120-150, CAMPITELLO 40-90; CANAZEI 40-100, P. Fedaja 100, Passo Pordoi 90, Passo Sella 80; CAVALESE - CERMIS 30-160; FAI - CIMA PAGANELLA 60-225; FOLGARIDA 100-250; MADONNA DI CAMPIGLIO 170, Monte Spinale - Grotte 220-280, Pradalago 220; MOENA (S. Pellegrino) 30-150; MOLVENO 20-110; BONDONE 120-190; PASSO MENDOLA - MONTE PENEVAL 50-100; PASSO TONALE (Passo Paradiso) 130; PEJO 50-120; PINZOLO (Dos del Sabion) 40-200; PREDAZZO - BELLAMONTE 30-120; SAN MARTINO DI CASTROZZA 70, Passo Rolle 180, Alpe Tognola 180; TESERO - ALPE PAMPEAGO 150; VERENA - LAVAZE' 100; VIGO - POZZA DI FASSA 30, Passo di Costalunga 70, Gardeccia - Ciampedié 100-110.

### ● ALTO ADIGE

ALPE DI SIUSA 40-150; AVELENGO 20-50; Merano 2000 60-120; BRUNICO - Pian de Coronas 80-100; COLLE ISARCO - LANDURNIS 20-100; CORVARA - COLFOSCO 70-80; Pralongia 150-180; NOVA LEVANTE - Carezza 50; ORTISEI 30-80, Secceda 50-80; SANTA CRISTINA - MONTE PANA 60-110; SAN VALENTINO MUTA RESIA 40-130; SAN VIGILIO DI MAREBBE - FURCIA 40-90; SELVA GARDENA - PLAN CIAMPINOI 30-100, Passo Sella - Gardena 90-100; SESTO PUSTERIA 70-140; SOLDA 120-140; TRAFI 120-160; VIPITENO 70-80, Passo, Giovo 180.

### ● ABRUZZO

MIRASTELLE - MAIELLETTA 220-280.

### PEJO Parco Nazionale dello Stelvio



**ALBERTO BERNARDI**  
Direttore sportivo

Pejo ospita in questo periodo numerosi sciatori di varie città d'Italia e anche un piccolo gruppo di studenti americani. Le condizioni della neve e delle piste sono ottime e soddisfano senza dubbio le esigenze di questi giovani. Neve: Cogolo centimetri 40, Pejo 50, Tarlenta 80, Piani di Vioz 100. (martedì 2 marzo, ore 11,50)

### PLAN CORONES BRUNICO



**S. VIGILIO VALDAORA**

**C. WEISSTEINER**  
Nurse della neve

Durante l'ultima settimana c'è stato un grande affollamento di sciatori. Le gare di sabato e domenica sono passate senza incidenti. Ci vorrebbe ancora una bella nevicata per mantenere le piste buone in quanto l'ultima settimana una bufera ci ha spazzato via la neve fresca; comunque le piste sono ancora in ottime condizioni. Circa 90 centimetri di neve. (martedì 2 marzo, ore 12,20)

### SESTRIERE



**M. PALTRINIERI**  
Direttore sportivo

Continua la serie di belle giornate: gli ospiti dividono il loro tempo fra discese sulla neve e sedute per la tintarella. E' incominciato per i maestri di sci il periodo delle gite che li impegnano per tutta la giornata. Numerosissime le iscrizioni alla gran cavalcata sciistica. Altezza della neve centimetri 140. (martedì 2 marzo, ore 10,40)

### VIPITENO-MONTE CAVALLO



**CARLO GARTNER**  
Direttore della Scuola di sci

La scarsa neve nel Tirolo favorisce un notevole afflusso di sciatori. Tutte le attrezzature ricettive e gli impianti di risalita sono in perfetta funzione. Il tempo è variabile e la temperatura si mantiene sui due gradi. La strada è in buone condizioni, ma si consiglia il transito con catene o pneumatici da neve. (martedì 2 marzo, ore 16,20)

### PILA



**G. M. PEROLINO**  
Direttore sportivo

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta su tutta la Valle d'Aosta. Il cielo continua a mantenersi sereno e la situazione d'innevamento generale è invariata rispetto alla scorsa settimana. Buone le condizioni generali delle piste. Domenica è stata aperta la sciovina di alta quota del Couis. Tutti gli impianti della conca sono ora in servizio. Strade percorribili senza catene o gomme da neve. (martedì 2 marzo, ore 16,15)

### S. MARTINO DI CASTROZZA

PASSO ROLLE



**BRUNO ZECCHINI**  
Direttore Scuola di Sci

Un'ondata imprevista di maltempo ha fatto registrare un notevole abbassamento della temperatura. Tuttavia lo stato delle piste è quasi perfetto e oggi si notano i primi sintomi di attenuazione. Neve: San Martino 70, impianti della Tognola, Ces, Col Verde e Passo Rolle 180, Altipiano Rosetta oltre 300. Strada per Passo Rolle completamente sgombra. Qualche disponibilità alberghiera. (martedì 2 marzo, ore 15,30)

### VETRIOLO T. - PANAROTTA



**LUCIANO OSS**  
Presidente della S.I.S.I. S.p.A.

Neve ottima, piste perfette, giornate meravigliose che hanno allietato il carnevale «milanese», riu-scitissimo a Vetriolo. Strade transitabili con pneumatici normali. Gli alberghi offrono ancora qualche disponibilità per le festività di San Giuseppe. (martedì 2 marzo, ore 19,15)

**Impianti a fune LEITNER**

## PESCASSEROLI



**GUERINO FRIGERIO**  
Direttore Sportivo

Situazione neve: Monte Vitelle centimetri 130, Monte Ceraso 120, Campetto 70. Neve farinosa, temperatura costantemente sotto lo zero. Cielo parzialmente coperto. Transito libero. Gli impianti di risalita sono tutti in funzione e le piste tutte battute, agevolmente percorribili. La scuola di sci è sempre aperta. (martedì 2 marzo, ore 14,50)

## PIANA DI VIGEZZO



**ANGELO BAROFFIO**  
Presidente  
Sci-Club  
Piana di Vigizzo

Stiamo concludendo la settimana di gare con grande successo di atleti e di pubblico. Domenica 7 il primo Trofeo Luciano Bianchi onorerà la memoria del valoroso pilota dell'Alfa Romeo, vigezzino d'adozione, scomparso nel 1969 a Le Mans. Il freddo intenso degli scorsi giorni ha gelato le piste che, con il miglioramento del tempo, sono ritornate perfette. (martedì 2 marzo, ore 15,15)

## PIANCAVALLO



Maestro **PINO ROSENWIRTH**  
Direttore sportivo

Sole e più di due metri di neve ottima hanno caratterizzato la fine di febbraio. Domenica, con straordinaria affluenza di pubblico, abbiamo avuto l'ormai tradizionale lancio dei paracadutisti (cinque Nazioni rappresentate) che hanno dato vita a un'appassionante gara di precisione. Strade sempre sgombre. (martedì 2 marzo, ore 17,10)

## PIAZZATORRE



**IGNAZIO CALVETTI**  
Dirigente  
S.E.S.P. S.p.A.

Gli sciatori per le settimane bianche aumentano sempre più. Il tempo è sempre bello con temperatura piuttosto bassa, il che serve anche a mantenere la neve sempre farinosa. Le piste sono in ottime condizioni. La strada è percorribile con gomme normali. Altezza neve centimetri 170. (martedì 2 marzo, ore 18,10)

## PONTECHIANALE

VAL VARAITA



**ADELMO CROSETTO**  
Direttore Sportivo

Piste con fondo indurito dal freddo intenso della notte, esiste tuttavia la possibilità di effettuare discese fuoripista. Strada in ottime condizioni, percorribile anche senza catene. Le condizioni di innevamento sono pressoché identiche a quelle comunicate con l'ultimo bollettino. (martedì 2 marzo, ore 15,55)

## PRALI



**RENATO GRILL**  
Direttore Sportivo

La temperatura ancora rigida conserva la neve farinosa ed abbondante. Notevole l'incremento degli sciatori al sabato per le piste meno affollate e per i prezzi molto convenienti: 1.500 lire il giornaliero e 1.000 il pomeridiano. Sabato e domenica abbiamo avuto la gradita visita dello Sci Club Astro di Milano. Speriamo di avere altri clubs milanesi nella nostra stazione. (martedì 2 marzo, ore 20,10)

## PRATO NEVOSO



**PAOLO ROLLIER**  
Direttore Sportivo

Continua la serie delle belle giornate di sole, interrotta solamente da una leggera nevicata di circa 10 centimetri verificatasi domenica mattina. La temperatura si mantiene piuttosto rigida per questa stagione e le piste, coperte da più di un metro di neve compatta, sono in perfette condizioni. La strada è percorribile senza catene, con una certa cautela negli ultimi chilometri. (martedì 2 marzo, ore 15,25)

**Sangiaco**  
di Roburent



Geom. **EDUE MAGNANO**  
Direttore sportivo

La situazione della neve a San Giacomo è la seguente: minima 120 centimetri, massima 140. Le piste sono tutte aperte e in ottime condizioni, continuamente livellate dai mezzi battipista. La strada è pulita e agevolmente percorribile anche senza catene. Gli impianti sono tutti in funzione (martedì 2 marzo, ore 19,35)

## ST. GREE VIOLA



**MINO FEDRIANI**  
Amministratore  
Delegato

A Saint Gree si susseguono splendide giornate di sole, la neve è ottima e le piste tutte perfettamente battute. Domenica scorsa si è svolta la Coppa Simon Sport, gara di slalom speciale per le categorie cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti, con la partecipazione di oltre sessanta concorrenti. (martedì 2 marzo, ore 15,40)

## SELVINO - MONTE POIETO



**MARIO GRIGIS**  
Direttore Sportivo

Centimetri 100 di neve farinosa, piste con fondo leggermente duro data la temperatura di meno otto, battute con tutti gli impianti funzionanti. In preparazione la gara Chianti-Mellini, slalom gigante per giovani con giovani per la grande rivincita. Neve e ci vorrebbero altri venti centimetri. Strade pulite. Monte Purito centimetri 50 con impianti funzionanti. (martedì 2 marzo, ore 16,50)

## TARVISIO NEVEDARGENTO



**ALBERTO SANO**  
Presidente  
Azienda Autonoma  
di Soggiorno

Le condizioni d'innevamento del tarvisiano sono ideali; tutte le strade sono pulite e percorribili senza catene. Questo è senz'altro il periodo più bello della stagione invernale. Giornalmente Tarvisio è affollato da atleti per lo svolgimento delle moltissime gare infrasettimanali. Domenica 28 febbraio si è svolto il Trofeo Max Krcivoi la più bella manifestazione a carattere giovanile della regione. (martedì 2 marzo, ore 18,15)

## TONALE - PONTEDILEGNO



**PIA RIVA**  
Direttore Sportivo

Sempre bel tempo con temperatura buona e adatta alla perfetta tenuta della neve. Piste ben innestate continuamente curate. Tutti gli impianti sono funzionanti. Situazione della neve: Tonale centimetri 90 farinosa, Passo Paradiso 140 farinosa. Strada libera in perfette condizioni di transitabilità. (martedì 2 marzo, ore 16,10)

# UTILISSIME COMUNICAZIONI LEITNER PER TUTTI COLORO CHE GESTISCONO IMPIANTI A FUNE!

Vi raccomandiamo di controllare sempre tutti gli organi principali dei Vostri impianti per poter tranquillamente affrontare l'intra stagione invernale.

**STAZIONI MOTRICE E RINVIO** - Controllare cinghie, freni, giunti, guarnizioni delle pulegge, nonché la posizione del contrappeso.

**LUBRIFICAZIONE** - Controllare il livello

d'olio nel riduttore, ingrassare le funi traente e tenditrice, lubrificare le bronzine delle rulliere ed ingrassare i cuscinetti dei rulli e delle pulegge, controllare le funi circa eventuali rotture di fili, sostituire gli anelli consumati delle rulliere.

**APPARECCHI DI TRAINO** - Controllare e lubrificare tutti gli organi degli apparecchi secondo le istruzioni sostituendo eventuali

parti danneggiate.

**IMPIANTO ELETTRICO** - Controllare tutto l'impianto elettrico, la messa a terra delle stazioni e dei sostegni, montare gli interruttori di emergenza e fine corsa. Immagazzinare già adesso eventuali parti di ricambio.

Tutto ciò per evitare gravi danni a persone ed impianti.

*Piuroth* P15 Macchine per neve - Valgardena *Piuroth* P15 Macchine per neve - Valgardena

# *Piuroth* **P15** OFFRE UNA COMPLETA GAMMA DI BATTIPISTA



*Piuroth* **P14**

*Piuroth* P15 Macchine per neve - Valgardena *Piuroth* P15 Macchine per neve - Valgardena

# Pirotech

COSTRUZIONI MACCHINE PER NEVE

PRESENTA

Nata appena quattro anni fa, Nara - località del Canton Ticino - ha tutto per diventare in breve tempo una stazione invernale di primo piano. Ecco la sua avvincente storia.



## NARA A DUE PASSI DAL NOSTRO CONFINE

DI FULVIO CAMPIOTTI

Nara: nome breve, semplice, che si fissa facilmente nella memoria. E' il nome - indovinato - di un centro invernale del Canton Ticino che è al suo quarto anno di vita, ma che ha davanti a sé un promettente avvenire garantito dalle sue possibilità naturali che sono notevolissime e che finora sono state sfruttate solo in parte. I valorizzatori della stazione del « Nara » l'hanno così battezzato dal nome del Colle del Nara (metri 2130) che mette in comunicazione la Val Blenio con la Val Leventina e che già nel 1930 era conosciuto dagli sciatori-alpinisti bellingonesi e milanesi che lo valicavano salendo da Faido e scendendo ad Acquarossa, punto terminale della ferrovia a

scartamento ridotto che percorre la Val Blenio partendo da Biasca e che deve la propria denominazione a una sorgente di acqua termale ferruginosa.

Il Colle del Nara era un tempo anche il punto di partenza di una gara locale di discesa di fronte alla quale, a parte la velocità, le odierne gare di discesa libera impallidiscono: basti pensare che dopo aver raggiunto il Colle del Nara con le pelli di foca i concorrenti partivano da lassù e sfrecciando nella neve alta arrivavano al traguardo fissato ad Acquarossa impiegando qualcosa come ventidue minuti se erano in gamba. Oggi invece le gare di discesa sono « libere » per modo di dire perché i concorrenti non possono scegliersi il percorso che vogliono come succedeva una volta, ma devono seguire obbligatoriamente un tracciato preparato in precedenza, delimitato da bandierine o addirittura da

steccati, dotato di porte direzionali, motivo per cui mi viene un'idea: perché qualche stazione invernale non organizza al di fuori dei regolamenti FIS e FISI una competizione di discesa veramente libera, fissando solo un punto di partenza e un punto di arrivo e lasciando ai discesisti la piena facoltà di percorrere la pista che desiderano con possibilità di superare in volo anche salti di roccia, se ne hanno il coraggio?

Sono convinto che ne uscirebbe una gara ricca di emozioni e di imprevisti, assai più interessante delle moderne libere rese monotone dalle piste troppo levigate e artificiali lungo le quali i discesisti corrono quasi costantemente in posizione aerodinamica, lasciando più che altro alla sciolina il compito di farli arrivare primi, come è successo ai campionati mondiali di Valgardena. Naturalmente, anche se oggi lo sci-

alpinismo è in continuo progresso, il Colle del Nara e la regione che ne ha preso il nome sarebbero stati frequentati soltanto dai patiti delle pelli di foca e dalle pattuglie che da qualche anno partecipano a una gara sci-alpinistica di carattere internazionale organizzata in Val Blenio, se nel 1959 un comitato promotore presieduto dal dottor Terenzio Martinoli di Dongio, farmacista e maestro di sci non avesse ideato di aprire allo sci di massa una zona che si presta a tale scopo, sia perché offre la possibilità di tracciare una grande varietà di piste in campo aperto per ogni capacità, sia perché i pendii sono orientati in modo da favorire la conservazione della neve che vi cade sempre in abbondanza nonostante le altitudini relativamente poco elevate. Il comitato si preoccupò anzitutto di reperire i terreni necessari per lo sviluppo della futura

## NARA A DUE PASSI DAL NOSTRO CONFINE

SEGUITO

stazione: lotti per complessivi 300 mila metri quadrati furono acquistati da privati; altri 50 mila vennero offerti dal patriato. Quindi studiò un primo progetto che comprendeva una funivia a due cabine a «va e vieni» da Acquarossa a Cancori e una scivola da Cancori verso Falto.

Nel 1962, essendo maturi i tempi per passare alla fase della realizzazione, il comitato lasciò il posto alla «Nara S.A.», società per lo sviluppo turistico della regione del Nara presieduta dal consigliere nazionale avvocato Enrico Franzoni e della quale fanno parte anche il dottor Martinoli, l'architetto Carlo Fiorini — che attualmente è il direttore della stazione — il maestro di sci Raffaele Gianora e Francesco Antognini, cioè coloro che mi hanno illustrato della regione del Nara il passato, il presente e il futuro. Il primo compito della società fu quello di ricercare i fondi, imbarzandosi tuttavia in difficoltà finanziarie sorte nel frattempo anche in campo internazionale. Si trovò così costretta a modificare il progetto iniziale, rinunciando alla funivia troppo costosa in partenza da Acquarossa e decidendo per una seggiovia biposto con stazione di partenza a Leontica e stazione di arrivo a Cancori. È un impianto che ha una lunghezza di 1800 metri e che supera un dislivello di 535 metri, che può trasportare fino a 700 persone l'ora. I 120 seggiolini sono muniti di una copertura fissa con appositi cinturini, costituita internamente da un tessuto di lana ed esternamente da un telo impermeabile, per cui chi viaggia è completamente riparato contro il freddo alla schiena, all'addome e alle gambe.

La scelta di Leontica come punto di partenza è dipesa dal fatto che mentre si passava dal comitato alla società era stata costruita la strada di congiungimento, lunga circa un chilometro e asfaltata, fra Cumiasca (frazione di Corzono) e Leontica: questo paese risultava così servito da due ottime strade che si staccano da quella del Lucomagno, la prima ad Acquarossa e la seconda a Dongio. Nel 1963, espressamente invitato dalla società, arrivò in Val Bledio l'austriaco Hans Nöbl, il famoso «angelo delle nevi» stroncato da un infarto alcuni anni fa: in compagnia del maestro Gianora egli fece durante due giorni la ricognizione di tutte le possibili piste dopo aver raggiunto ripetutamente in elicottero la regione del Nara. Alla fine Nöbl stese una relazione che Fiorini conserva ancora e con la quale ridimensionò le mire dei componenti la società affermando che sarebbe stato utopistico pensare a una futura Saint Moritz, ma che comunque era possibile creare una buona stazione invernale media. E' quello che, trovato i capitali, è stato fatto miracolosamente durante l'autunno del '67 nel breve periodo di due mesi. All'inizio della stagione sciistica '67-68 la stazione del Nara si presentò agli sciatori con la seggiovia anzidetta, lo skilift Cancori-Lagung (lunghezza 1110 metri, portata oraria 800 sciatori) con ancora doppie, uno skilift baby per i principianti e un ristorante servisol, con bar, ricavato in una accogliente ba-



Piste facili, medie e difficili lunghe in totale 20 chilometri, nonché una pista da competizione di 2350 metri per 700 di dislivello.

racca opportunamente sistemata. Il ristorante possiede 150 posti a sedere e in una giornata può servire 700 pasti con cinque diversi menù al prezzo di franchi 6,50 l'uno; il bar ha 50 posti a sedere. Per la stagione '69-70 Nara ha costruito un secondo skilift Cancori-Fontanelle, con ancora doppie, lungo 680 metri, che può trainare anche novecento sciatori l'ora superando un dislivello di metri 163, ha migliorato sostanzialmente il tracciato delle piste nella parte alta mediante spietramenti e alla stazione di partenza della seggiovia ha creato un posteggio che può ospitare su diversi ampi terrazzi 500 macchine e una decina di pullman. Per la stagione in corso le piste sono state ulteriormente migliorate con l'impiego di militari, sono stati preparati due nuovi posteggi di cui uno per 50 autovetture e un secondo, a monte del paese di Leontica, per quindici pullman ed è stato acquistato un secondo mezzo battipista.

Complessivamente l'attuale attrezzatura del Nara ha una capacità oraria di trasporto di 2500 sciatori i quali hanno a disposizione piste facili, medie e difficili lunghe in tutto 20 chilometri, nonché una pista da competizione per la discesa libera lunga metri 2350, con 700 metri di dislivello, per gare regionali (come i campionati della Svizzera italiana); una pista il cui record è di 4'37"5/10 e che permette di toccare una velocità di quasi 90 chilometri orari. Inoltre la dotazione degli impianti di risalita sarà presto aumentata con uno skilift d'esercizio per la scuola di sci. Con una spesa di due milioni e mezzo di franchi svizzeri la «Nara S.A.» ha così concluso la prima fase della progettata valorizzazione della regione del Nara, creando un centro dove si può sciare da dicembre ad aprile (con la neve primaverile tutto l'anfiteatro diventa un unico campo di sci; inoltre in aprile, grazie alla stazione intermedia della seggiovia costruita a Puscedo, è possibile percorrere ancora la parte superiore della pista che da Cancori scende a Leontica) passando una bella giornata sulla neve; un centro che può essere raggiunto facilmente anche dagli sciatori lombardi poiché Acquarossa dista 140 chilometri da Milano, 99 da Como e 92 da Varese e dove gli stessi sciatori trovano un ter-

reno e una organizzazione ideali per le gare sociali, o di categoria o di club, tanto che a Nara ogni domenica si svolgono anche cinque gare di slalom gigante su tracciati che non disturbano le piste destinate alla massa che scia per divertimento. Non va trascurato il lato economico: a Nara il «giornaliero» costa 16 franchi al sabato e nei giorni festivi e 12 franchi nei giorni feriali ed è in vendita la «tessera di famiglia» annuale che costa 100 franchi e con la quale si ha diritto allo sconto del 50 per cento su tutti i prezzi per persone singole e per tutti i membri della medesima famiglia, qualunque sia il loro numero. Ho detto di proposito «una bella giornata» e non un week-end o una vacanza poiché per il momento Nara offre tutto meno che letti in alberghi o pensioni e ciò costituisce il cruccio della «Nara S.A.» che non può assolutamente soddisfare le continue richieste. E' intenzione della «Nara S.A.» di costruire non appena avrà reperito i mezzi necessari (un milione e mezzo di franchi svizzeri) un albergo di 90-100 letti nella zona di arrivo della seggiovia già raggiunta da una strada agricola che dovrebbe essere allargata e in particolare modificata come percorso per non tagliare le piste di sci.

Strada e seggiovia sarebbero così complementari poiché qualora la strada fosse bloccata da una forte nevicata o da una bufera l'impianto a fune assicurerebbe comunque i collegamenti. L'albergo sarebbe la prima cellula di un progetto di insediamento residenziale studiato dall'architetto Fiorini mediante un plastico, comprendente alberghi e appartamenti per un totale di 3500 posti letto, negozi, pista di pattinaggio, piscina, posteggi, strade, eccetera. Un complesso grandioso la cui realizzazione richiederebbe una spesa di settanta milioni di franchi svizzeri e che si inquadra nel piano di sistemazione della regione del Nara in via di ultimazione presso il governo cantonale, piano relativo a un comprensorio di 25 chilometri quadrati e che interessa i sei comuni di Leontica, Prugiasco, Castro, Marolta, Ponto-Valentino e Aquila. La sistemazione riguarderebbe le infrastrutture (strade, fognature, acqua potabile, illuminazione). A questo punto qualcuno potrebbe pen-

sare che la «Nara S.A.» sia colpita, con simili progetti, da follia ambiziosa data la limitata consistenza dell'attuale attrezzatura sportiva. Ma non è così poiché la stessa società ha in animo di arrivare con altri impianti alle cime del Pizzo Casletto (metri 2287) e del Pizzo Crostello (2300) e al Colle del Nara. In tal caso dalla vetta del Crostello sarebbe possibile sciare anche sul versante della Val Leventina, installandovi altri impianti. Stando così le cose i sognati 3500 letti del progetto Fiorini non sarebbero più una stonatura fuori luogo poiché la zona sciistica del Nara diventerebbe vastissima, i suoi impianti trasporterebbero complessivamente seimila sciatori l'ora, sarebbe possibile ottenere una pista agonistica per gare internazionali lunga chilometri 3,500 (dislivello 1400) e la stagione invernale andrebbe da novembre a maggio.

V'è infine un'altra possibilità di sviluppo già presa in esame: arrivare al Colle del Nara dalla Val Leventina con una funivia in due tronchi partendo da Faldo dove passerà fra non molto la costruenda autostrada del Gottardo; in tal modo i due versanti risulterebbero collegati aprendo il campo a nuove iniziative. Come ho detto all'inizio le possibilità naturali ci sono; per sfruttarle al massimo non c'è che un ostacolo da superare, quello di carattere finanziario. Ma siccome si tratterebbe di un investimento sicuramente redditizio penso che non sarà difficile trovare i capitali necessari.

FULVIO CAMPIOTTI

## DA MILANO A PIAZZATORRE

Sul numero 7 di Nevesport, 8 febbraio, nel servizio di turismo «Lo sci nelle valli bergamasche», per un banale refuso tipografico (tanto nel titolo che nel testo) si leggeva che «Piazzatorre dista 40 chilometri da Milano». Ci scusiamo con i nostri lettori: la distanza esatta è di 96 chilometri.



una grande rassegna europea di articoli sportivi all'

# 8<sup>A</sup> MOSTRA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA

Torino, 25 settembre - 4 ottobre 1971

i settori:

Turismo alpino - Trasporti a fune - Macchine e attrezzature per la viabilità invernale e l'ingegneria montana - Casa, albergo, colonia in montagna - Equipaggiamenti sportivi - Stampa specializzata - Clubs, associazioni sportive, scuole - Arte e artigianato alpino - Flora e fauna alpina

Per informazioni e adesioni:

C.so Massimo d'Azeglio, 15  
10126 Torino - tel. 65.69  
telegr. Toexpo  
Telex: Toexpo 21492



# NASCONO AL NEVEGAL I GIOVANI CAMPIONI



Herbert Plank

Belluno è una bella città il cui centro storico è una specie di delizioso salotto che fa da anticamera alle Dolomiti. Queste, rispetto alla città, sono a Nord e il sole le « bacia » ogni mattina al suo primo risveglio. Prima però di lambire le rocce e i picchi che tutto il mondo ci invidia questo bacio si abbassa per qualche chilometro ad accarezzare un'altra montagna, assolutamente diversa dalle sorelle più famose, molto più morbida e più umile ma non per ciò schiva agli amori: questa bella montagna si chiama Nevegàl e, come mi ha insegnato a suo tempo Dino Buzzati che è nato ai suoi piedi, guai a chiamarla Nevegàl, come comunemente si usa in « italiano ». Se stessi per fare un pezzo di sapore turistico direi ora che una strada ampia e invitante sale eccetera eccetera, che in primavera i prati sono resi festosi da una flora eccetera eccetera, che in estate il profumo delle resine emana ed eccita eccetera eccetera. Niente! Parliamo di sci.

La scorsa settimana il Nevegàl ha ospitato i Campionati Italiani Giovani e sono lieto e grato alle circostanze che non mi hanno impedito di gustarli. Ho trovato un centinaio di ragazzi e una settantina di ragazze che al mio apparire mi hanno per lo più accolto e salutato come un vecchio zio, o un professore al quale però si è tuttora affezionati e si dà del tu. Le gare in programma erano le prove alpine e si è iniziato con quelle obbligate. C'era il sole, quello « speciale » delle Dolomiti, e anche il vento, quest'ultimo abbastanza comune. C'erano molti allenatori, i Comitati al completo, i dirigenti dei Comitati con le tabelle in mano dei punteggi Fisi, i dirigenti degli sci club con altri punteggi per la classifica Fisi, il Trofeo del Cinquantenario che aspettava di andare in una sede (ed i pensieri di Emilio Vismara erano i più affettuosi), alcuni genitori ormai roditi da tante esperienze e perciò tutti simpatici, cordiali, per nulla interferenti (ne ricordo alcune coppie: De Chiesa, De Ambrogio, Bellone, Boggio (peccato la storia a Nicoletta, auguri!), Valle, Marconi, Ravelli, Tiezza, Matous, Annovi e poi alcuni isolati come la signora Mathieu, papà Avanzi, papà Gattai, papà Christillin, la signora Schapira e così via) e, per la giornata finale, anche il presidente Omero Vaghi che di occasione in occasione si sta rivelando sempre meno « temporaneo » di quanto si sia creduto o si insista a credere.

Un aspetto molto interessante è la lotta fra Comitati quest'anno resa ancor più stimolante dall'ambito Trofeo del Cinquantenario Fisi e, non seconda, quella fra gli sci club poiché in quest'occasione il coefficiente è 30, cioè il più alto « in commercio ». Poi, o prima, ci sono naturalmente i ragazzi e le ragazze che non badano a simili alchimie e pensano ai fatti loro, chi a vincere, chi a piazzarsi, chi a fare la libera, a battere il compagno di zona e tutti a migliorare di categoria per le partenze del prossimo inverno. In campo femminile non si è visto nulla di straordinario che non si sapesse già (tra l'altro, se fossi la Fisi, abbasserei subito di un anno il limite femminile Juniores; a diciannove anni... non si è più giovani ormai). Hanno vinto Lidia Pellissier ed Elena Matous, è sempre stata fra le prime Sandra Tiezza, « la bella lungona » come l'ho sentita ammirare lassù, è tornata anzitempo, a casa a ritemprarsi per gli assoluti, la mite Roberta Schranz.

Bruno Angelini se ne stava a metà pista.  
« Il risultato non mi interessa — diceva — vediamo come portano gli sci, come fanno la linea ». Conferme della Pellissier e della Matous. Tra le giovanissime ottime cose della Bracelli. I più bravi dei maschi sono stati Plank, Gros, Casse e Fausto Radici.



Alberto Casse



Fausto Radici

Delle più giovani hanno confermato o rivelato: Tiziana Bracelli, che è la più dotata, Claudia Giordani, Patrizia Storpas, Patrizia Motta, Cristina Tissot, Monica Bonanni, Roberta Quaglia, Patrizia Ravelli, Giovanna De Chiesa, Nicoletta Bellone (in slalom speciale) e naturalmente Daniela Viberti, terza nella discesa. Bruno Angelini era al Nevegàl, se ne stava a metà pista, osservava, annotava, « il risultato non mi interessa — diceva — vediamo come portano gli sci, come fanno la linea ». Qualcosa c'è nel grande mazzo, ma certo non è facile trovare in Italia delle belle figlie disposte davvero a diventare un po' ragazzi per essere poi « qualcosa che vale ». Il problema del discosismo femminile è tutto lì, almeno come rampa di lancio, il resto poi verrà. Le ragazze che piangono troppo, o ridono troppo, o si abbracciano a gara finita senza alcuna ragione: via! Quando il nucleo sarà compatto, anche se di poche unità, si potrà davvero fare. Questa è la strada per Bruno Angelini, senza dubbi o cedimenti di sorta.

I maschi. Mamma mia che bravi! Vedendoli in slalom speciale ho avuto attimi di piacevoli brividi. Che grinta, che finezza, che tecnica, che « raptus » agonistico insomma! Sembrava davvero di assistere a una gara di campioni. Quel Piero Gros (come porti bene gli sci ragazzo mio!), quel Plank (un nuovo Thöni?), Casse, i cittadini studenti Fausto Radici e Franco Marconi (tra l'altro settimo in libera con il polso gessato e una caviglia « svergola »!), il Bruseghini Sinistro tornato imperiosamente alle gare dopo l'operazione al ginocchio, il buon Giuseppe Pegorari che si lancerebbe diritto anche dall'Everest, il quindicenne Paolo De Chiesa quarto nello slalom, il Nanni Baccioni che cade in slalom e si piazza ancora ottavo, il quindicenne Tiziano Bieller che va bene in tutto e si conferma un duro, i cortinesi Vidori, Moret e Pais un trio di liberisti, e gran fiducia serbo in Ivano Corvi, « figlio » prediletto di Luciano Panatti, anche se al Nevegàl gli sono andate tutte storte. Che altro? Usiamo pure la solita frase che « tutto è andato bene ». L'organizzazione generale era presieduta dal tenace e gentile Giuseppe Caldari, al cui fianco sono stati il colonnello Gianni Pilla, neo « Carosio delle nevi » (è riuscito perfino a inventare lo Sci Club Putt... Evalli), Natale De Bernardis, Rehzo Mattè, De Battista, Savilla, il dottor Piero Pellegrini, Golliferi, Fornasier e, venuta dalle brume lombarde con il suo generoso sorriso, Luisella Ferrante, che ha battuto comunicati, ordini di partenza e di arrivo con la rapidità di un computer e la precisione di un ufficio di Capo Kennedy.

La premiazione è stata snella e cordiale. Hanno parlato in molti ma tutti in maniera essenziale. Il presidente Vaghi ha ricordato il mio « Azzurrissimo » chiamandomi amabilmente al suo fianco. I ragazzi erano felici, simpatici. Emilio Vismara era anche un po' commosso quando Vaghi gli ha consegnato il premio di maggior prestigio. E io lo sono da par mio: facendo le somme vedo che il mio sci club ha realizzato ben 11730 contro gli 11460 di Pirovano. Terzo è Cortina. Ah, questi diavoli di corrierini!

E addio, dolce e soleggiato Nevegàl.

**ROLLY MARCHI**

## NOTIZIARI REGIONALI

### «ASPIRANTI» AL BONDONE CANTELE E MATURI

Organizzato dallo Sci Club Ata Battisti Trento, si è svolto, sulle nevi del Monte Bondone la selezione per il campionato italiano aspiranti valevole per l'assegnazione del Gran Premio Saette Coca-Cola. Questa la classifica. **Femminile:** 1. Wanda Cantele (Cervino) 1'46"1; 2. Aurora Bracelli (Corrierino) 1'47"9; 3. Federica Berutti (Corrierino) 1'49"9; 3ex. Maria Grazia Zappa (Bormio) 1'49"9; 5. Silvia Viale (Pietro Micca) 1'50"1; 6. Wilma Peretti (Bormio) 1'51"2; 7. Nora Partesana (Pirovano) 1'55"1; 8. Monica Nava (Courmayeur) 1'55"8; 9. Ilse Pichler (Catinaccio) 1'58"3; 10. Lucia Sala (Sporting) 2'01"6. **Maschile:** 1. Luciano Maturi (Sporting Campiglio) 1'41"5; 1. ex. Cesare Toniutti (Agonistico Arone) 1'41"5; 3. Walter Miotti (Corrierino) 1'41"6; 4. Marco Carpaneda (Pirovano) 1'41"9; 4. ex. Renzo Baiocco (Abetone) 1'41"9; 6. Piero Bertolini (Soreghina) 1'42"1; 7. Alderigo Fivizzano (Abetone) 1'42"2; 8. Marco Angelini (Corrierino) 1'42"3; 9. Ranieri Siega (Monte Lussari) 1'42"6; 10. Alberto Rossi (Piacenza) 1'42"9.

### TROFEO BELTRAMI VINCE NESSI

Quarta edizione del Trofeo Beltrami a Campiglio-Pradala (1600 metri - 51 porte). La manifestazione, una gara di slalom gigante, si è conclusa con i seguenti risultati. **Maschile:** 1. Carlo Nessi (Città di Como) 1'50"64; 2. Malossini (Sat Rovereto) 1'52"45; 3. Cremolli (Ata Battisti) 1'54"54; 4. Minolli (Sai Milano) 1'55"20; 5. Andreolli (Bria Sci) 1'57"14; 6. Cristofolini (Ata Battisti) 1'57"74; 7. Pezzani (Sai Milano) 1'57"94; 8. Franch (Sat Tuorno) 1'59"32; 9. Maturi (Sporting Campiglio) 2'00"31. **Femminile:** 1. Gatti (Courmayeur) 2'12"6; 2. Canelli (Vercelli) 2'13"3; 3. Costacurta (Sai) 2'27"5; 4. Mendel (Ata Battisti) 2'32"6; 5. Cavaliere (CVS Padova) 2'33"3; 6. Franschini (Varese) 4'05"5; 7. Ghezzi (Campiglio) 4'42"5.

■ Gigante riservato ai « cittadini » all'Abetone per il Trofeo Castigliari. I risultati. **Maschile:** 1. Ferrari, 1'10"1; 2. L. Iozzelli, 1'11"1; 3. M. Iozzelli, 1'12"1; 4. Puccini, 1'12"7; 5. Cantamessi, 1'13"2. **Femminile:** 1. Petrocchi, 1'19"4; 2. Ibellani, 1'20"08; 3. Brizzi, 1'22"04.

**GITE  
IN PROGRAMMA  
CON PARTENZE  
DA MILANO**

**IL TROFEO CINISELLO  
A SANTA CATERINA**

Gara di slalom gigante zonale di qualificazione a Santa Caterina Valfurva. La manifestazione, valida per l'assegnazione del Trofeo Cinisello, è stata organizzata dal Centro Sportivo Cervino. Le classifiche. **Seniores femminile:** 1. Bianca Traversa (Est) 1'29"2; 2. Angela Tremonti (Città Como) 1'26"6; 3. Lella Keppel (Est) 1'40"1. **Maschile:** 1. Livio Bistrot (Como) 1'26"6; 2. Elio De Mattia (Como) 1'23"2; 3. Mario Giudes (Tirano) 1'29"3. **Giovani femminile:** 1. Gabriella Fornaciari (Sondalo) 1'25"7; 2. Marina Capra (Fiamma) 1'28"0; 3. Anna Noli (Tirano) 1'37"0. **Maschile:** 1. Mario Sidoli (Tirano) 1'14"5; 2. Orlando Cola (Santa Caterina) 1'17"1; 3. Giuseppe Zen (Santa Caterina) 1'17"4. **Classifica a squadre:** 1. FF.GG. Como 4'31"8; 2. Cai Tirano 4'38"3; 3. Pin Umbrella 4'47"8.

■ Gara nazionale maschile di fondo per «cittadini» a Campitello Matese il 14 marzo: sarà in palio la Coppa Ferrarelle. Alla competizione posso-

Sullo schema che riproduciamo sono riportate le gite che gli sci club milanesi organizzano nei prossimi giorni nell'arco di tempo compreso fra il 6 marzo e il 28 marzo prossimi. La pubblicazione dei programmi in questa rubrica è completamente gratuita: si invitano pertanto le Associazioni interessate all'inserimento della loro attività in questa pagina a volersi mettere in contatto con la nostra redazione (Névesport Illustrato, via Bergamo 12 - 20135 Milano, tel. 598.546 - 544.196). I contrassegni distribuiti nelle caselle devono essere interpretati così:

- = 6 marzo
- ▼ = 6-7 marzo
- ▲ = 7 marzo
- = 12-13-14 marzo
- = 13 marzo
- = 13-14 marzo
- △ = 14 marzo
- = 19 marzo
- = 18-21 marzo
- \* = 19-21 marzo
- ◆ = 21 marzo
- ★ = 21-28 marzo
- ☆ = 27 marzo
- ✱ = 28 marzo

LOCALITA'	ALAGNA	APRICA	BORMIO	CAVALESE	CHAMMOIS	CHIESA VALMAL	DAVOS	DIAVOLEZZA	FOPPOLO	GRESSONEY	LA THUÏLE	MACUGNAGA	MADONNA CAMP.	MESEVE	MOENA	MONTE PORA	MORZINE	ORTISEI	PAMPEAGO	PILA	POLSA	PONTRESINA	SANTA CATER. V.	SANTA CRISTINA	SAINT GERVAIS	SESTRIERE	ZERMATT
ALASKA		✱							○		△									■							
ASTRO-DIAVOLI B.																			□								
BANCO DI ROMA								■																			
DOLMITI						○				○	△	▲											✱				
GAM																					▼					*	
LA BAITA												▲															
PIRELLI	★	△	□																				◆				
SANT'AMBROEUS																								□			
SEM							*																	◆			
SIGMA				▲																						✱	
STAMBECCO			△						✱																		
TRE VETTE																											
VALANGA			●											▼	*								◆		▲		

**RIVOLGETEVI QUI**

Alaska (tel. 677.400) • Astro-Diavoli Bianchi (40.72.098 - 876.906) • Cral Banco di Roma (88.63 - int. 500 - Sig. Fraschetti) • Dolomiti (324.086) • F.A.L.C. (393.876) • G.A.M. (437.483, Sig. Fiorini) • La Baita (706.428) • Pirelli (66.22) • Sant'Ambroeus (702.934) • S.E.M. (899.191) • Stambecco (830.172) • Tre vette (40.76.123) • Valanga (312.947)

no partecipare tutti i tesserati Fisi delle categorie giovani e seniores. Iscrizioni, accompagnate da quota di lire 500, tramite società, allo Sci Cai Roma, via Ripetta 142, Roma.

■ Ventiduesima edizione del Trofeo Carluccio Ferrazzi, 7 marzo, a Santa

Caterina Valfurva. La gara è una discesa libera di qualificazione zonale valevole per il campionato di società. Vi possono partecipare tesserati Fisi di terza categoria nazionale e di quarta, quinta e sesta zonale. Iscrizioni allo Sci Cai Gallarate, via Volta 22, Gallarate.

■ Il Trofeo Salumificio Luigi Rho, organizzato dalla sezione di Cesano Maderno del Club Alpino Italiano, in programma per il giorno 7 marzo, si svolgerà a Madesimo, anziché in altra località come era stato annunciato in un primo tempo. La gara è giunta alla sua terza edizione.



**gECSPORT**

GIVOLETTO (TORINO)  
abbigliamento sportivo di classe

# MADONNA di CAMPIGLIO

- \* 4 FUNIVIE
- \* 4 SEGGIOVIE
- \* 1 CABINOVIA
- \* 9 SCIOVIE

## SCI PRIMAVERILE fino al 9 MAGGIO

Informazioni:  
S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio  
Tel. 41001



Importazione esclusiva  
39046 ORTISEI (Bolzano) - Tel. 76813

Occhiali  
da sci

**uvex**

Modelli  
in pelliccia

"FREYTAG von  
LORINGHOFEN"

Guanti da sci  
in peccary

**BÄRLI**



**AIFOS**

DOPOSCI PER UOMO, DONNA E BAMBINO... COLBACCHI, BORSETTE IN PELO, GIACCHE IN PELO DOPOSCI

OSCAR PER IL  
MIGLIOR COMPLE-  
TO IN PELLICCIA  
DA RIPOSO E PAS  
SEGGIO ALTA  
MONTAGNA



CALZ. AIFOS - VIDOR (TV)

**NOTIZIARI  
REGIONALI**

■ Le stupende piste del Melezet, ospiteranno nei giorni 13 e 14 marzo una gara di slalom gigante maschile, in due prove, che assume valore di classica per lo sci del Piemonte. Si tratta del Trofeo Milanese Sport, gara ad inviti a squadre con partecipazione straniera. Gli sci club invitati alla competizione vi potranno partecipare con un massimo di due squadre, composte di cinque elementi ciascuna, appartenenti alle categorie seniores, juniors ed aspiranti (nati dal 1939 al 1955). L'organizzazione sportiva è stata affidata allo Sporting Club Melezet: la classifica della gara sarà stilata individualmente; quella a squadre per somma di tempi dei tre migliori arrivati tra i componenti ogni singola squadra.

## IL «NORDICA» A GRESSONEY LA TRINITE'

Penultima eliminataria del Trofeo Nordica '71 a Gressoney la Trinité. Si è svolta il 21 febbraio sulla pista Bedemie (dislivello metri 200) per l'organizzazione dello Sci Club Monte Rosa. Le classifiche:  
**Cuccioli femminili:** 1. Patrizia Perosino (Zerbion) 1'28"02; 2. Silvia Ferro (Asti) 1'28"03; 3. Lela Bieler (Gressoney) 1'47"99; 4. Doriana Buclos (Valpollino) 1'51"05; 5. Luisa Frachey (Gressoney) 2'08"06; 6. A. Maria Piccolino Corsico (Vigevano) 2'17"05. **Maschile:** 1. Vittorio Alliod (Courmayeur) 1'08"04; 2. Luca Cozzi (Courmayeur) 1'08"09; 3. Alberto Todeschini (Lecco) 1'10"09; 4. Daniele Gradizzi (Gran Paradiso) 1'12"02; 5. Luigi Pastore (Bielmonte) 1'12"06; 6. Pier Paolo Necchi (Milano) 1'13"00; 7. Pietro Verrini (Lecco) 1'13"02; 8. Gian Luca Berri (Val d'Ayas) 1'14"01; 9. Ivano Camuzzi (Albino) 1'17"00; 10. Giulio Doveri (Gressoney) 1'20"07. **Ragazzi femminili:** 1. Wanda Bieler (Gressoney) 1'08"01; 2. Viviana Favre (Val d'Ayas) 1'12"06; 3. Daniela David (Gressoney) 1'15"00; 4. Nicoletta Taverva (Santa Maria) 1'15"05; 6. Piera Macchi (Gressoney) 1'18"07; 7. Anna Alliod (Val d'Ayas) 1'21"01; 8. Antonella Ros (Gressoney) 1'21"09; 9. Antonella Torre (Courmayeur) 1'27"06; 10. Sara Daine (Albino) 1'31"05. **Maschile:** 1. Emilio Colombo (Pirovano) 1'02"07; 2. Leonardo David (Gressoney) 1'04"00; 3. Roberto Boldrini (Avvenire) 1'04"06; 4. Stefano Quaglia (Pirovano) 1'06"05; 5. Mauro Cormaz (Pila) 1'06"06; 6. Ulrich Bieler (Val d'Ayas) 1'06"09; 7. Gian Luca Sella (Santa Maria) 1'07"03; 8. Massimo Mantovani (Vigevano) 1'07"06; 9. Raoul Chasseur (Val d'Ayas) 1'10"01; 10. Antonio Barberis (Mosso Santa Maria) 1'11"01. **Allievi femminili:** 1. Francesca Griner (Cervino) 1'07"01; 2. Rita Macchi (Gressoney) 1'08"03; 3. Cristina Griner (Cervino) 1'10"01; 4. Maria Teresa Cimma (Pietro Micca) 1'10"04; 5. Fulvia Borghese (Val d'Ayas) 1'11"04; 6. Marina Sanzin (P. Micca) 1'16"02; 7. Michela Bellini (Courmayeur) 1'25"01; 8. Erica Pozzo (P. Micca) 1'25"04; 9. Tiziana Oberto (Caluso) 1'28"01; 10. Monica Torello Viera (Micca) 1'30"03. **Maschile:** Roberto Burini (Pirovano) 58"01; 2. Paolo Pescarmona (Pirovano) 58"04; 3. Renato Cotto (Micca) 1'02"01; 4. Massimo Torre (Courmayeur) 1'03"07; 5. Alessandro Alliod (Courmayeur) 1'04"06; 6. Livio Viot (Val d'Ayas) 1'08"07; 7. Stefano Cappa (Casale) 1'09"01; 8. Antonio Cerutti (Vigevano) 1'10"02; 9. Mery Pimma Pintor (Val d'Ayas) 1'11"06; 10. Marco Valverde (Gressoney) 1'12"06. **Aspiranti femminili:** 1. Loredana Romano (Vercelli) 1'18"04; 2. Marina Sala (Micca) 1'22"03; 3. Silvana Mantino (Albino) 1'29"09; 4. Alessandra Mauri (Casale) 1'34"04; 5. Rita Sentieri (Amici della montagna) 2'03"04. **Maschile:** 1. Andrea Busca (Gressoney) 1'02"02; 2. Giovanni Cantone (Val d'Ayas) 1'03"03; 3. Stefano Marsaglia (Courmayeur) 1'03"06; 4. Paolo Stevenin (Gressoney) 1'06"05; 5. Andrea Mercado (Micca) 1'08"04; 6. Frita Squindo (Gressoney) 1'08"07. **Classifica per sci clubs:** 1. Gressoney, punti 18; 2. Pirovano, 13; 3. Courmayeur, 9.

■ Dopo il successo riscosso l'anno scorso, si svolgerà quest'anno la seconda edizione del Trofeo Giuseppe Morandini. La manifestazione, gara universitaria nazionale di gigante e discesa controllata, si disputerà i giorni 20 e 21 marzo all'Alpe di Pampeago-Tesero. Organizzato nel circolo universitario di Fiemme.

■ Gare di fondo organizzate dalla Pro Loco di Riolunato per il Trofeo Bonola sui campi delle Polle. I vincitori per categoria e specialità: Pierazzi (ragazzi, chilometri 3), Bertacchini (allievi, 5), Biondini (aspiranti, 8), Pierazzi (juniores, 10), Fontana (allieve, 3).



**allineamento** è una nuova  
**Fojanini** concezione della  
tecnica e della  
eleganza sportiva, frutto  
di 20 anni di esperienza

20° anniversario della nascita di P.le Martini, 1  
**FOJANINI SPORT** | Tel. 59.26.17

sci-tennis - pattinaggio - abbigliamento

# Sporting

GAZZETTINO  
DEL  
PIEMONTE

## ARTICOLI SPORTIVI

VIA GARIBALDI 8 bis - TORINO - TEL. 519736



### FABRIZIO ZAZZI DIECI CON LODE A LIMONE PIEMONTE

Domenica 28 febbraio Limone Piemonte ha festosamente ospitato una centuria di studenti medi sciatori, colà convenuti per la disputa di una semifinale nazionale valevole come selezione per discesisti e fondisti che a metà marzo si contenderanno i titoli italiani degli studenti medi, a Cortina. Nello slalom speciale, 450 metri di percorso per 130 di dislivello e 37 porte, vittoria senza discussioni di Fabrizio Zazzi (nella foto) di Sondrio che si aggiudicava entrambe le manches infliggendo al secondo, Pellizzari, pure di Sondrio, un distacco di circa sei secondi. Centosette i partenti, e prova assai severa, poiché solo diciotto sono stati i classificati. Nello speciale allievi vittoria di Dell'Aglio, di Parma, davanti al torinese Gex. Mentre le prove alpine hanno visto dominare i ragazzi valtellinesi, nel fondo sono stati gli studenti di Novara (Val Formazza) e un milanese, Volpi, finito secondo, a dettar legge: primo Cerutti e terzo Sorno. Ma nel fondo allievi è stato ancora un ragazzo di Sondrio, Martinelli, ad aggiudicarsi la prova. I risultati sono promettenti e i nomi balzati alla ribalta nella semifinale di Limone li troveremo certamente in cima alle classifiche, a Cortina d'Ampezzo.

Lo Sci Club Carello ha fatto disputare a Prali la seconda prova del proprio campionato sociale. Hanno vinto: Michele Rocchetti nella categoria maschile e Nadia Varesio in quella femminile. Anche questa manifestazione si è svolta nel quadro del Criterium intersociale Sportivo, che sembra avviato verso un successo superiore ad ogni aspettativa.

### FIOCO AZZURRO IN CASA "CINZANO"

Nell'ambito delle attività sportive del circolo ricreativo della Cinzano, è stato creato lo « Sci Club Cinzano » la cui presidenza è stata assunta dal signor Pietro Benini, amministratore delegato della società. Lo Sci Club Cinzano ha in programma, oltre a numerose gite di fine settimana, un week-end di tre giorni a Macugnaga durante il lungo ponte di San Giuseppe (18-21 marzo). Per l'attività agonistica è prevista la gara sociale verso fine marzo e la partecipazione al « 2° Criterium intersociale Sporting ».

### I GIOCHI DELLA GIOVENTÙ IN PROVINCIA DI TORINO

Si sono concluse domenica 21 febbraio a Ghigo di Prali, in valle Germanasca, le selezioni provinciali di fondo e slalom gigante dei Giochi della Gioventù. Nella gara di fondo, vittoria di Bruno Orcellet, un quattordicenne di Bardonecchia che ha saputo imporsi al coetaneo e concittadino Davide Barcellona. In campo femminile, Mariangela Ceretto ha conquistato il primo posto, mentre il posto d'onore è stato occupato da Mirrella Mairone. In questa gara è arrivata terza Ilaria Raviol di Fenestrelle. Tre ragazze di Torino si sono quindi classificate ai primi tre posti dello slalom gigante. Sono: Cristina Minghetti, Giuliana Campiglia e Monica Debernardi. Tra i ragazzi, scontato successo di Michele Persico, giovane promessa dello Sporting Club Juventus; ha inflitto sedici secondi e sette decimi di distacco al suo immediato inseguitore, Luca Pignatelli. La cerimonia della premiazione si è svolta nel corso del pomeriggio, alla presenza dell'Onorevole Vittore Catella e di tutte le più importanti autorità civili, politiche e sportive del luogo. Ecco le classifiche. **Gara di fondo, chilometri 3:** 1. Bruno Orcellet (Bardonecchia) 14'32"8; 2. David Barcellona (Bardonecchia) 17'00"2; 3. Alberto Borello (Torino) 17'55". **Categoria femminile:** 1. Mariangela Ceretto Castigliano (Alpette) 24'05"7; 2. Mirrella Mairone (Fenestrelle) 24'24"5; 3. Ilaria Raviol (Fenestrelle) 25'51". **Gara di slalom gigante maschile:** 1. Michele Persico (Torino) 1'26"3; 2. Luca Pignatelli (Torino) 1'43"; 3. Piercarlo Sibille (Bussoleno) 1'43"1. **Gara di slalom gigante femminile:** 1. Cristina Minghetti (Torino) 1'37"8; 2. Giuliana Campiglia (Torino) 1'38"8; 3. Monica Debernardi (Torino) 1'52"6.



### SPECIAL SKI

Calzerotti, Calzettoni e Sottopantaloni

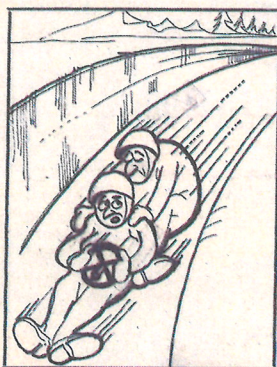
# DD

Eleganza, Comodità, Solidità

DORÉ-DORÉ 10, Fontaine-les-Grès - France

## RISO BIANCO...

di CARLO ALBERTO FERRETTI



— Non ti sembra di aver esagerato nella spinta?



— Hai vinto la scommessa: non era un miraggio, era un albero vero!



## QUESTI "MARZIANI" DELLA GERMANIA EST

O i fondisti della Germania Orientale sono, come pare, dei marziani, o norvegesi, finlandesi, gli stessi svedesi che correvano sulle nevi di casa, nel classico concorso di Falun, si son passati parola per non brillare. Gli italiani: pare che Nilsson abbia detto che, dopo aver corso gli assoluti, i nostri erano svuotati psicologicamente, e che le pessime condizioni meteorologiche hanno loro tagliato le gambe. Però anche svizzeri e cecoslovacchi sono davanti a noi nella staffetta, vinta dagli orientali, e nella 30 chilometri il primo dei nostri, Kostner, è a oltre 6 minuti e mezzo dal tedesco dell'est Klause, e nella combinata Damolin è undicesimo a 57 punti da Schmidt, sempre della Germania Est. Ma se noi si piange, i grandi del Nord ed i russi non ridono. Alla luce di questi risultati, e soprattutto a quella della pesante sconfitta di nordici e sovietici, anche la battuta a vuoto degli azzurri si dimensiona in evento normale: sono veramente dei marziani, questo è il fatto, i tedeschi orientali.

## LA FISI AI GIORNALISTI NEL QUADRO DELL'XI MIAS

Conferenza-stampa Fisi il giorno 8 marzo, nel quadro del Mias, presso la Sala Pini della Fiera di Milano. Tema: «Ad un giorno dai campionati italiani assoluti, ad un anno dai Giochi Olimpici». L'incontro avrà luogo alle ore 16,30. La conferenza, indetta in collaborazione con il «Pool», intende offrire un'occasione di approfondito dialogo tra Fisi, «Pool» e stampa, alla luce dei risultati degli azzurri, che saranno presenti, dopo aver disputato i campionati assoluti di Bressanone. Concluderà il pomeriggio la proiezione in anteprima del cortometraggio «Pool parallelo», girato lo scorso dicembre a Sestriere.

■ Il numero di giapponesi che praticano lo sci è valutato attorno agli otto milioni. Questo dato deve essere però interpretato tenendo conto che sono solo seicentomila i giapponesi che vi si applicano con intensità. Gli altri sette milioni e quattrocentomila «sciatori» si recano in montagna, mediamente, non più di cinque giorni per ogni inverno.

■ Il Gran Premio Saette Coca-Cola si sta avviando alla finale del 19-20 marzo sulle piste gardenesi.



## SE PENSATE DI ANDARE A SAPPORO

Le Olimpiadi Invernali di Sapporo si svolgeranno dal 3 al 13 febbraio 1972. Neve-sport sta organizzando un viaggio in Giappone per l'occasione. I posti in albergo sono già stati prenotati e l'agenzia Uvet di Milano (via Ferdinando di Savoia, 4) sta già raccogliendo le adesioni che non dovranno però superare il numero di sessanta. Chi ci tiene a Sapporo si affretti; non ci sarà posto per i ritardatari! Costo del viaggio e del soggiorno lire 600.000 circa. Nella foto: una visione panoramica della città olimpica.

■ I Giochi Invernali della Gioventù, la grande manifestazione sportiva promossa ed organizzata dal Coni quale vera e propria «leva» a carattere nazionale, è giunta alla sua ultima fase, che avrà luogo a Tarvisio dal 9 al 13 marzo. Questa seconda edizione dei Giochi ha suscitato, sin dalle eliminatorie, un entusiasmo senz'altro superiore a quella precedente. L'organizzazione delle finali è in pieno svolgimento, sia per quanto riguarda la parte tecnica, sia per quella ricettiva. Sarà anche in funzione un centro-stampa e foto.

## AL COCKTAIL CON JEAN-CLAUDE KILLY

Presente Jean-Claude Killy, cocktail Lange alle ore 18 di sabato 6 marzo nella sala delle sfilate del Mias. L'invito, a firma di Giustina Demetz, specifica che per l'occasione saranno proiettate le più belle immagini dei campionati mondiali di Valgardena, disputati nel febbraio '70. La Lange presenta — oltre alle notissime scarpe «Flo» — le «Foam» cioè le scarpe «su misura» con l'interno in poliuretano.

## UN MILIONE PER DIBONA

La International Ski Racers Association, organizzatrice del «circuit» delle gare di sci per professionisti nel Nord-America, comunica le cifre riguardanti i premi, in dollari, vinti dai singoli componenti la «troupe» a tutto il 28 febbraio scorso. Al primo posto figura l'austriaco Hugo Nindl con 7025 dollari pari a 4.426.000 lire, secondo Spider Sabich (USA), con 6563 dollari e Daniel Burnet (Francia) con 3337. Adrien Duvillard è all'undicesimo posto con soli 2518 dollari. Al quindicesimo figura l'italiano Giovanni Dibona, che ha guadagnato in tutto 1612 dollari, ossia 1.015.000 lire.



## E' IN ARRIVO TOPOLINO

Secondo Criterium europeo giovani Fis a Monte Bondone il 13 e 14 marzo, per la dodicesima edizione del Trofeo Topolino. Slalom speciale in due manches, slalom gigante su un'unica prova, per le categorie allievi (nati negli anni '59 e '60).

■ Se qualche malintenzionato, a Bagni di Vinadio, sperasse di sfuggire alla giustizia grazie agli sci, sbaglierebbe di grosso. Infatti, in una gara locale di fondo e discesa, proprio il maresciallo dei carabinieri ha vinto una coppa messa in palio da Nevsport.

■ Sembra che Jean-Claude Killy cominci a rimpiangere i bei giorni delle gare se è vero che sta pensando ad una rentrée nei ranghi dei professionisti. Secondo notizie provenienti dagli Usa, Killy dovrebbe riapparire sulla scena agonistica il prossimo inverno.



Quindici anni dopo! L'esempio dei «nonni» che si sono serenamente scioppati i 68 chilometri della Marcialonga deve aver fatto riflettere Idegarda Tafira, non dimenticata pluricampionessa italiana di fondo: parteciperà ai campionati italiani assoluti di Forni di Sopra in Alta Carnia.

## COURMAYEUR MONTE BIANCO

La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci

6 Funivie; 3 Telecabine; 1 Soggioliva biposto con sci ai piedi; 11 Teleski; 20 Guide e portatori; 50 Maestri di sci; 10 Nurses; 10 Guide sciatore; 50 Alberghi; 40 Pensioni; 1000 Alloggi; Scuola di sci; Scuola di alpinismo; Scuola di sci alpinismo alta montagna.

4 Grandi Discese Classiche Invernali e Primaverili:

ARP - THOULA - PAVILLON - VALLEE BLANCHE  
Lo Sci Estivo al Colle dei Giganti e nella Valle Bianca

All'Arp davanti a 17 quattromila 360 gradi di gioia  
Con le funivie del Chécrouit e dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi  
Sciare a 3800 metri e riposare a 1200 s.l.m. nel più splendido panorama del mondo

«AUTOMOBILISTI: in un baleno a Courmayeur con la favolosa autostrada e superstrada del Monte Bianco»

Per informazioni: Monte Bianco S.p.A. - Courmayeur - Tel. 82238 - 89925;  
Azienda Autonoma - Courmayeur - Tel. 82060; Scuola di Sci - Courmayeur - Tel. 82477;  
Società della Guide - Courmayeur - Tel. 82064.  
Di notte col prefisso 0165 comporre il n. 82477 per informazioni meteo, stradali e piste.



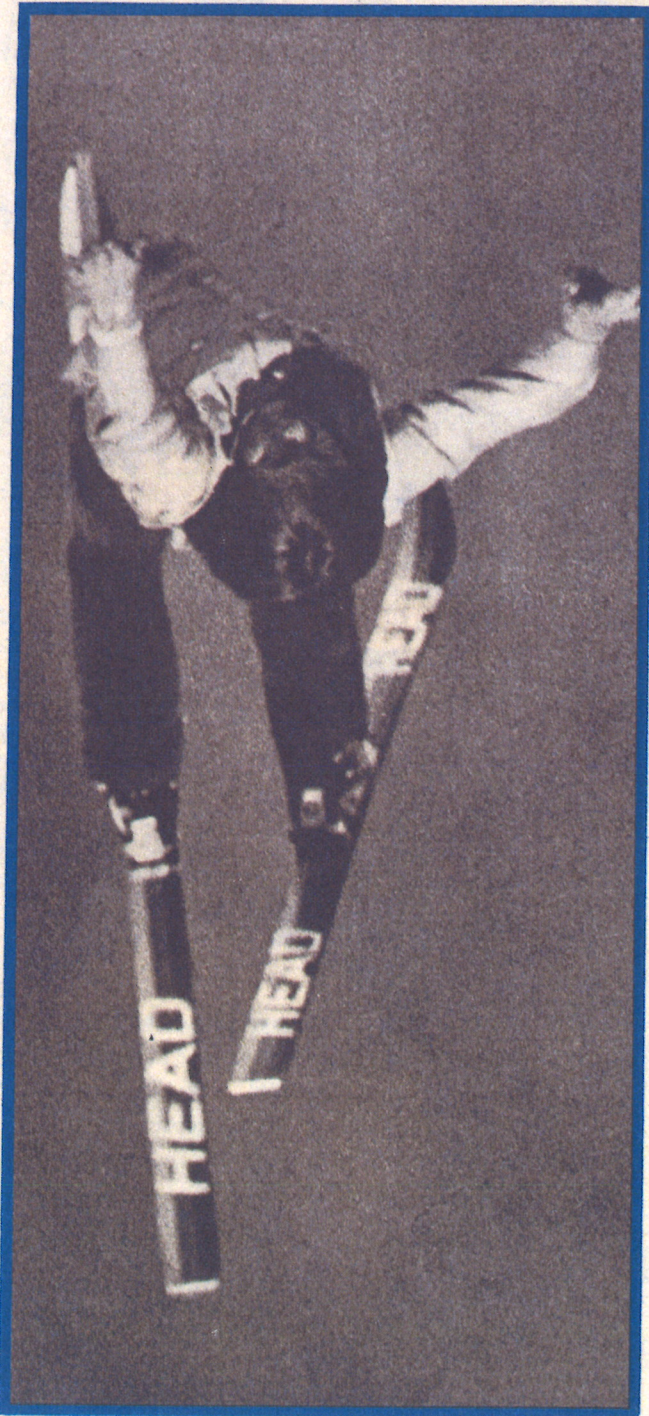
**Importante  
per i visitatori  
del MIAS**

Ne vale la pena.  
Venite a visitare  
le nostre novità GEZE.

**GEZE**

**ATTACCHI DI SICUREZZA**  
MIAS 71, Salone 2  
Padiglione 34, Stand 34489

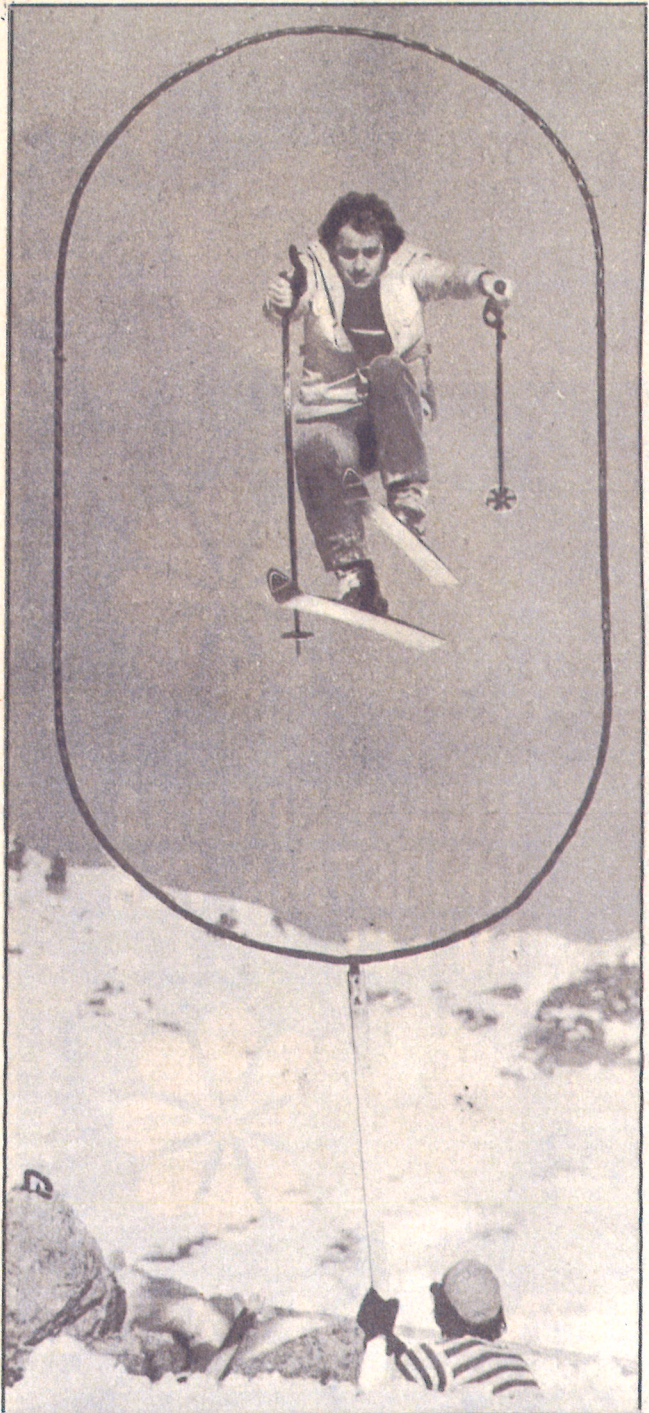
# FAI UN SALTO...



C'è una favola che si narra sulle montagne. Una favola di due sciatori folli che percorrono le bianche distese nevose eseguendo, sci ai piedi, virtuosissimi inimmaginabili. Arrivano, fanno un salto mortale, una trottola, un passaggio in un cerchio infuocato e... via. Spariscono come sono venuti: misteriosamente. I vecchi, nelle fredde sere trascorse in patriarcale tranquillità davanti al fuoco (facciamo finta che non ci sia la televisione), espongono ai curiosissimi nipoti una teoria suggestivamente semplicistica: i due sciatori volanti verrebbero dal nulla e finirebbero nel nulla. I bambini davanti al fuoco bevono avidamente le parole dei nonni e già immaginano future minacce: « Se non fate i bravi, viene lo sciatore volante e vi porta via! ». Noi, che dei nonni minacciosi ce ne frega niente, abbiamo deciso di andare più a fondo nella cosa e in un cantone della Svizzera (mannaggia come sono precisi questi svizzeri!) abbiamo sentito narrare questa versione più dettagliata della favola. Ve la presentiamo.

Dunque, ci sono John Smith (che è quasi l'Ambrogio Brambilla di Milano o il Gennaro Esposito partenopeo) e Arthur Walensky. John e Arthur sono amici, sono studenti e sono americani. Come tutti gli americani che studiano e hanno soldi (ogni americano che si rispetti dovrebbe avere soldi), un giorno decidono di venire in Europa per conoscere le bellezze del Vecchio Continente, prima che l'arteriosclerosi delle alluvioni e dei terremoti se le porti via tutte. Vengono dunque in Europa, e tra un Leonardo di qua e un Michelangelo di là e un Tiziano di qua e di là, scoprono che l'arteriosclerotico continente ha pure le vene varicose, che poi sarebbero le montagne, su cui c'è la neve. « Urca, che bella la neve! » dice John a Arthur. « O.K.! » risponde Arthur, che, nonostante il cognome tradisca lontane discendenze polacche, è più americano al cento per cento di John. « Andiamo a sciare », dicono contemporaneamente John e Arthur. E poi fanno « flic o floc »

# FANINE UN ALTRO



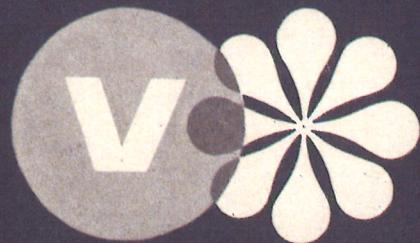
e esprimono un desiderio. E il desiderio si avvera. Tante grazie, pagano in dollari...

Per farla breve: si trovano sulla neve di una stazione alla moda, con un maestro di sci alla moda, desiderosi di imparare lo sci all'ultima moda. Ma accidenti!, anche se paghi in dollari o fai « flic o flocc », mica tutto può avverarsi. Così John e Arthur non riescono a imparare a sciare. Oddio, su diritto se la cavano bene, ma nelle curve sono un vero disastro. Non gliene riesce una, nemmeno per sbaglio. Un bel guaio. John e Arthur sono testardi e vogliono imparare a tutti i costi. Ma più quelli si intardiscono, più le curve diventano dritte. John e Arthur piangono. Un giorno John smette di piangere e di fare curve dritte e tira fuori un machiavello. Dice John: « Secondo me è la neve che ci impedisce di fare le curve... ». « Hai ragione — dice Arthur, rubando il machiavello all'amico — proviamo a girare per aria, e vedrai che riusciremo a curvare ».

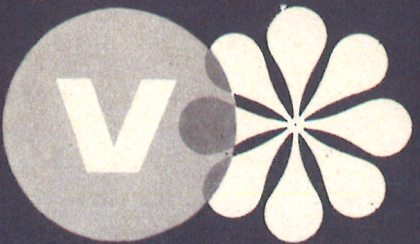
Detto e fatto, alla prima curva della pista John e Arthur spiccano un salto. Sono talmente imbottiti di tecnica che, invece di un salto, a John viene fuori una specie di trottola e ad Arthur un perfetto salto mortale. « Accidenti! » dicono John e Arthur, questo sì che è un bel modo di sciare. E da quel giorno non lo abbandonarono più e sciarono felici e contenti per tanti anni ancora. E' per questo che ogni tanto ci capita di vederli eseguire le loro pazzesche figure e poi sparire. Dove? « Nel nulla », dicono i vecchi montanari nelle fredde sere davanti al fuoco e senza televisore. « In un'altra località alla moda, perché hanno i dollari e vogliono girare questo vecchio continente arteriosclerotico », dicono gli svizzeri. Ma non importa molto. Tanto è una favola, però... sulla montagna può succedere di tutto. La montagna (si sa) è abitata dalle buone fatine; e le buone fatine (è notorio) hanno il potere di trasformare le favole in realtà.

MASSIMO MARCONI





**UNA MODERNA  
INDUSTRIA PER  
LO SCI**



**VENDRAMINI**

CALZATURIFICIO IN TREVIGNANO (TV)

## AGONISMO

❶ I tre fratelli Ruud dominarono per lunghi anni la scena mondiale dello sci, nella specialità del salto. Ci sapete indicare i loro nomi di battesimo, nell'ordine di età?

❷ Grini è un cognome che può essere tranquillamente preso per italiano. Invece il noto campione di sci che lo porta, è straniero. Qual è il suo nome di battesimo, quale la sua nazionalità, quale infine la specialità in cui è divenuto celebre?

❸ I campionati mondiali di sci furono preceduti, nella loro istituzione, da competizioni mondiali ufficiali, denominate « Concorsi F.I.S. », di cui successivamente presero il posto. La prima edizione dei Concorsi F.I.S. fu sdegnosamente osteggiata dal mondo scandinavo, che la disertò in blocco. Quale fu la sede di questo primo Concorso F.I.S. ed in quale anno venne allestito? Chi fu l'italiano che vi ottenne un terzo posto, oggi equivalente all'assegnazione di una medaglia di bronzo?

❹ Renée Colliard, una ragazza svizzera, di Ginevra, allora studentessa universitaria, vinse la medaglia d'oro dello slalom, nei Giochi Olimpici Invernali 1956 di Cortina d'Ampezzo. Successivamente la Colliard ha conseguito una laurea ed esercita tuttora la professione inerente a tale laurea. Sapreste dire di quale professione si tratta?

❺ Una celebre discesista elvetica, olimpionica di slalom gigante nel 1960 a Squaw Valley, ha sposato nel 1962 un discesista cortinese ed è pertanto divenuta cittadina italiana. Qual è il suo nome da ragazza e chi ha sposato?

❻ Nel marzo 1965, all'età di soli quattordici anni, Gustav Thöni ottenne la sua prima risonante vittoria, nella finale del Trofeo Topolino. L'incarico di cingergli il collo con una grande corona di alloro fu assolto da un grande campione. Sapete dirci di chi si tratta?

❼ Quanti e quali sciatori appenninici sono finora riusciti ad assicurarsi il titolo di campione d'Italia? Chi fu il primo di essi a riuscire nell'intento?

❽ A quale città era stata affidata l'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali 1940, successivamente non celebrati a causa della seconda guerra mondiale?

❾ Quale saltatore è stato il maggior numero di volte campione d'Italia?

❿ Chi è stato il primo vincitore di un titolo olimpico, nel bobsleigh?

Riprendiamo con le lezioni di storia dello sci. Una bella ripassata di agonismo, turismo e industria. E per gli « occhi di lince » c'è l'identikit fotografico. Via con le domande. Quale saltatore è stato il maggior numero di volte campione d'Italia? Quante sono le fabbriche di sci operanti in Lombardia?

## TURISMO

❶ In quali differenti province si trovano i tre centri invernali appenninici del Terminillo, di Monte Livata e di Camigliatello?

❷ Quale fra questi cinque centri invernali della Val d'Aosta si trova alla maggiore altitudine: Cervinia, La Thuile, Cogne, Courmayeur o Gressoney-La Trinité?

❸ Dove si trovano la seggiovia e la pista del Kaberlaba: in Val di Fassa, sull'altopiano dei Sette Comuni, in Alto Adige o in Carnia?

❹ In quale località appenninica si trova la seggiovia denominata Valle d'Argento?

❺ La Valle di Lei è una località conosciuta dagli appassionati dello sci estivo, data la sua altitudine, che sfiora i tremila metri. Qual è il centro invernale da cui vi si può accedere; e con quale mezzo?

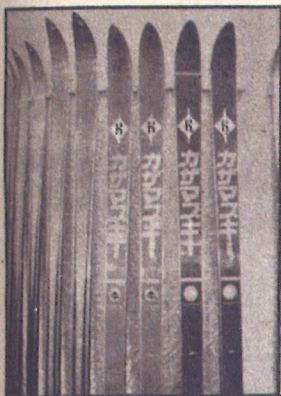
❻ Come si chiama il torrente che attraversa Cortina d'Ampezzo e in quale fiume confluisce?

❼ Il percorso del prossimo Trofeo Mezzalama passa ben tre volte la favolosa frontiera altimetrica dell'oltre quattromila. Sapete dirci quali sono le tre vette che superano tale altitudine?

❽ Dove si trova l'Alpe Tognola: nel Trentino, in Lombardia, nel Veneto o nel Friuli?

# SKI QUIZ

## INDUSTRIA



● Questi sci di fabbricazione giapponese sono importati in Italia da una ditta di Santa Cristina di Valgardena. Si chiede: primo di quale marca si tratta, secondo come si chiama la ditta importatrice, terzo quale piazzamento ottennero al KL 1970 di Cervinia.



● Questo è un mezzo cingolato leggero adatto per il trasporto su campi innevati e utilissimo anche

per battere piste. E' «fratello minore» di un altro ben più conosciuto mezzo battipista. Come si chiama e chi lo produce?

● Quante sono le fabbriche di sci operanti in Lombardia? Otto, sei, cinque, tre o due? Sapete elencarle e indicare la loro esatta ubicazione?

● Dallo scorso anno una nota fabbrica francese di attacchi ha in Italia una propria organizzazione di vendita con sede in Bergamo. Di quali attacchi si tratta?

● La ditta «Gipron», produttrice degli omonimi bastoncini per sci e la ditta «Colmar», specializzata in confezioni sportive, da dove traggono i loro nomi commerciali?

● La fabbrica di sci Persenico è recentemente entrata a far parte di un grande complesso industriale americano, molto conosciuto anche per la sua specifica introduzione nel settore produttivo delle racchette da tennis, degli idrosci, delle attrezzature per il golf, eccetera. Sotto il nome di questa azienda si producono e si commerciano articoli registrati in ben centoventisette voci. Come si chiama?

● «Lamborghini» richiama subito alla mente le automobili, gli sci e i trattori che portano questo nome; certamente tutti, per un verso o per l'altro, lo hanno sentito pronunciare. E' un'unica ditta quella che opera in questi tre importanti settori? o, invece, si tratta di due o più aziende omonime?

## IDENTIKIT FOTOGRAFICO



● Marzo '69, Waterville Valley (Stati Uniti): due austriaci alzano orgogliosamente il Trofeo Evian, che sarebbe la Coppa del Mondo, che sarebbe il simbolo del miglior sciatore e della miglior sciatrice della stagione. Chi sono?



● Abetonese come Zeno Colò e Celina Seghi, vinse la 3-Tre del 1962. Nel suo libro d'oro figurano tre titoli di campione italiano: nel '57 in slalom speciale, nel '62 in gigante e nel '65 ancora in speciale. Chi è?



● Eccolo, sta a dieci metri dal traguardo della Marcialonga. E' piuttosto vecchiotto, ma integro. Fondista di notevole valore, si è dato da qualche anno al biathlon. E' tornato al primo amore per la Marcialonga. Si è classificato al secondo posto dietro Ulrico Kostner. Ma l'hanno squalificato: non aveva punzonato gli sci. Chi è?



● Una ragazza felice, tra i microfoni. Ha appena vinto la medaglia d'oro dello slalom gigante, battendo nell'ordine Ingrid Laffogues e Françoise Macchi. Siamo ai mondiali di Valgardena. Chi è?

LE SOLUZIONI ALLA PAGINA SEGUENTE

## SOLUZIONI SKI-QUIZ DALLA PAGINA PRECEDENTE

### TURISMO

- Il Terminillo è in provincia di Rieti, Monte Livata in quella di Roma, mentre Camigliatello è nella Sila, in provincia di Cosenza.
- Cervinia, poiché si trova a oltre 2000 metri sul livello del mare, contro i 1624 di Gressoney, i 1534 di Cogne, i 1441 di La Thuille e i 1228 di Courmayeur.
- Ad Asiago, cioè sull'altopiano dei Sette Comuni.
- A Carreto Lago, centro invernale a cavallo dell'Appennino ligure-emiliano, distante 79 chilometri da Reggio Emilia e 60 dalla Spezia.
- Il centro è Madesimo: il mezzo di trasporto è costituito dalla funivia del Groppera.
- Il torrente è il Boite, che confluisce nel Piave.
- Il Castore (4320 metri), il Colle di Felik (4069) e il Naso del Lyskamm (4100).
- Nel Trentino, nei pressi di San Martino di Castrozza.

### AGONISMO

- Sigmund, Birger, Asbjorn.
- Il suo nome di battesimo è Lars; la sua nazionalità, norvegese; la sua specialità, il salto.
- Il primo Concorso F.I.S. ebbe luogo nel 1925 a Johannesburg, in Cecoslovacchia. Il piemontese Luigi Faure, di Salice d'Ulzio, campione italiano di salto, si classificò al terzo posto in tale specialità.
- E' farmacista.
- Yvonne Ruegg. Ha sposato Roberto Siorpaes.
- Si tratta di Zeno Colò.
- Otto sciatori appenninici hanno inserito il proprio nome nel libro d'oro dei campionati d'Italia: ventitré volte Celina Seghi, diciotto Zeno Colò, nove Vittorio Chierroni, tre Paride Millanti, due Franco Sisi e Tonino Biondini, una Rolando Zanni e Palmiro Serafini. Il primo è stato l'abtonese Vittorio Chierroni, nel 1935, allorché vinse i titoli dello slalom e della combinata alpina.
- A Sapporo, in Giappone, che vi rinunciò nel luglio 1938, a causa della guerra cino-giapponese. Successivamente assegnati a Garmisch-Partenkirchen (che li aveva già ospitati nell'edizione precedente) furono definitivamente annullati nel settembre 1939, per lo scoppio della guerra mondiale.
- Tale primato è diviso tra Bruno De Col e Nilo Zandanel, che hanno vinto il campionato quattro volte ciascuno. Seguono, con tre vittorie, Luigi Faure, Vitale Venzi e Aldo Trivella.
- L'equipaggio svizzero, composto da E. Scherrer (pilota), A. Neveu, A. Schläppi e H. Schläppi, vittorioso nel 1924 a Chamonix.

### INDUSTRIA

- Gli sci sono i «Kazama». Vengono importati dalla ditta Socrep. Al KL '70 si classificarono al primo posto, ai piedi del giapponese Masaru Morishita, ad oltre 183 chilometri all'ora.
- E' il Prinoth «P4». Il «fratello maggiore» è il «P15».
- Maxel (Castiglione Olona, Varese), Trabucchi (Bormio), Freyrie (Eupilio, Como), Persenico (Chiavenna), Slida Messenzana (Varese).
- Gli attacchi Salomon.
- Entrambe dai nomi dei rispettivi fondatori: «Gipron» sta per Giuseppe Pronzati, «Colmar» per Mario Colombo.
- Si tratta della ditta Spalding.
- La ditta Lamborghini che fabbrica gli sci non ha nulla in comune con la «Lamborghini» che produce le automobili e i trattori. Per la cronaca, la ditta «Lamborghini» che fabbrica sci ha sede a Tolmezzo (Udine); la ditta Lamborghini che fabbrica auto e trattori è invece di Modena.

### IDENTIKIT FOTOGRAFICO

- Karl Schranz e Gertrud Gabl.
- Paride Millanti.
- Livio Stuffer.
- Betsy Clifford, canadese.



James Couttet fu saltatore e discesista di enormi mezzi atletici: nel '38 vinse la libera ai mondiali di Engelberg. E' stato questo il suo successo più prestigioso.

## I GRANDI CAMPIONI DEL PASSATO

# JAMES COUTTET IL «SALTOLIBERISTA»

James Couttet aveva già una certa reputazione sportiva che si era guadagnata nelle gare scolastiche di salto, allorché nel 1936, a quindici anni di età, decise di partecipare ai campionati francesi di discesa. Arrivò ventiseiesimo. L'anno dopo era secondo e, nel 1938, addirittura nuovo campione del mondo! Mai carriera di campione era stata così sfolgorante quanto la sua. Questa vittoria di Engelberg, James Couttet non può dimenticarla. Quel giorno le condizioni atmosferiche eran tali che, per ben due volte, la partenza dei discesisti era stata rinviata. La seconda volta, addirittura all'ultimo secondo, quando già il norvegese Per Fossum era pronto al via ed il cronometrista stava sgranando gli allora tradizionali ultimi dieci secondi: anzi, il norvegese (numero uno al via), fu addirittura trattenuto per la cintura!

Favorito, in questo campionato del mondo di libera, era Emile Allais, pure dell'équipe di Francia e campione in carica, tanto che al traguardo, allorché Couttet ebbe confermata la sua vittoria, si scusò col suo campione per averlo battuto. Su una pista molto mossa e pericolosa, il giovane James aveva approfittato in pieno delle sue qualità di saltatore; a quei tempi, infatti, le due specialità, discesa e salto, erano compatibili od addirittura complementari. Ma nonostante il suo titolo di miglior discesista del mondo, Couttet continuò a gareggiare dai trampolini, tanto che il suo nome figura per ben dieci volte nell'albo d'oro della specialità per i campionati di Francia.

Nel 1939, a Zakopane, Polonia, negli Alti Tatra, si svolgevano le prove (a quei tempi, annuali) per il campionato del mondo sia delle discipline alpine che di quelle nordiche. Couttet era là a difendere il suo titolo in discesa ed a tentare la conquista di quello di salto. Il trampolino era ghiacciato persino nella « fossa » di atterraggio. Al suo primo salto Jamet Couttet tocca i 68 metri, una buona misura, anche se non la migliore. Ma, in atterraggio, la punta di un suo sci si fende verticalmente. A quei tempi, i campioni non disponevano di molte paia di sci: Couttet ne aveva con sé un sol paio: quelli, appunto, che s'erano guastati. Ritirarsi dalla gara, in quelle condizioni, sarebbe stata cosa saggia. Ma si può esser saggi a quell'età? Couttet non dice niente a nessuno, si presenta alla piattaforma di lancio per il suo secondo salto, compie un discreto volo e atterra sullo

sci... sano, perfettamente. Ciò, naturalmente, non gli valse né il titolo né una piazza d'onore, ma però Couttet fu lieto, per non aver ceduto alla « guigne », più che se avesse vinto. Nel dopoguerra Couttet alternò la sua attività agonistica con quella di selezionatore della squadra francese, poi, pochi anni dopo, lasciò l'incarico e si distaccò del tutto dall'attività agonistica dedicandosi, invece, all'evoluzione nell'insegnamento dello sci. Oggi, infatti, egli sostiene la necessità di rinnovare i regolamenti di salto con gli sci e, per quanto riguarda le discipline alpine, la necessità che i campionati mondiali abbiano cadenza annuale, come un tempo. Infatti, dice, i campionati mondiali furono regolamentati a cadenza quadriennale per puri motivi di costo. Oggi che lo sci, invece, muove interessi colossali, e quindi dispone di mezzi adeguati, la considerazione della costosità organizzativa non ha più motivo di esistere. Nel frattempo James Couttet ha una sua scuola di sci, di altissimo valore tecnico e didattico.

Jamet Couttet nacque il 18 luglio 1921 a Les Bossons, a tre chilometri da Chamonix. I genitori conducevano una fattoria ai margini del paese, con bestiame, pascolo e bosco. Il primo paio di sci gli fu donato da uno zio che glieli costruì a mano, lavorando due assicelle di betulla. Con quegli sci, in inverno, James recapitava telegrammi ed espressi nella vallata, guadagnando qualche soldarello durante le ore extrascolastiche. La carriera

sportiva di Couttet non è strepitosa come quella di un Sailer o di un Killy, però è durata quasi vent'anni, e conta pur sempre un titolo mondiale, oltre a molte altre vittorie nazionali ed internazionali, in discesa ed in salto. Vinse la prima gara di salto, scolastica, a sei anni. A nove anni si esibì a Parigi su un trampolino artificiale, dove fu il migliore degli juniores. E' stato diciassette volte campione di Francia. Ecco il suo curriculum.

1937: vince una gara di discesa sulla pista di Bellevue, alle Houches; vince una gara di discesa sul Ghiacciaio des Améthistes battendo il campione svizzero Rudi Rominger; è chiamato a far parte della nazionale di Francia. Giunge secondo al campionato francese di discesa.

1938: vince ad Engelberg il campionato del mondo di discesa.

1939: 1° al Kandahar la discesa; 1° a Galopingen (Norvegia) in discesa libera e 1° in combinata; vince il campionato di Francia di discesa, slalom e salto, e la gran combinata (due prove alpine e due nordiche); negli anni successivi (periodo di guerra) vince altri titoli di campionato in Francia.

1946: 1° in discesa, slalom e combinata per il campionato di Francia, e 1° nel salto; 1° al Gran Premio di Mégève nella libera; 2° nello slalom e 4° in combinata al Lauberhorn; 1° nello slalom gigante della Parsem.

1947: 3° in discesa a Mürren; 1° nel Kandahar davanti a Colò.

1948: 2° nello slalom dei Giochi Olimpici di Saint Moritz; 1° nella discesa del Kandahar, a Chamonix; 1° nello slalom ed in combinata; si ferisce gravemente mentre, come guida, accompagna due clienti, uccisi da una frana, sull'Aiguille Verte.

1950: 3° nella libera ai mondiali di Aspen, vinti da Colò; 5° in slalom speciale, 2° nel gigante, vinto da Colò; a Mürren vince il Kandahar per la terza volta.

1954: è accompagnatore della squadra francese ai campionati del mondo di Aare, Svezia.

1956: allenatore della squadra olimpica francese a Cortina: durante le gare, per dissensi, si dimette.

## LO SCI NEL GOLAN

Non si pensi a funivie. Però c'è la neve, abbondante e sciabile. Non c'è foresta, ma sono stati piantati sessantamila alberi.

Ci crediate o meno, si scia in Israele. Si scia attorno al 33° parallelo Nord, ossia all'altezza, grosso modo, di Tripoli di Libia o di Tunisi, tra il Lago di Tiberiade ed il Mediterraneo Orientale. Si scia nonostante gli avvenimenti che da anni travagliano questo lembo d'Asia così prossimo alle calde coste egiziane, si fa dello sci nonostante tutto quel che sappiamo. I centri, anzi « il » centro sciistico israeliano è Monte Hermon, nell'estremo nord del paese, al confine, anzi alla frontiera, con Libano e Siria. Tanto che il monte ha la vetta più alta (2800 metri) in Libano, e solo la minore (2400 metri) è israeliana. Naturalmente lo è per recente conquista: prima era siriana, sorgendo in quel territorio del Golan che è rimasto in mano ad Israele dopo la « guerra dei sei giorni ».

Non si pensi, dicendo sci a Monte Hermon, a funivie, skilift, eccetera. Per ora due nuove strade portano al sommo. « Neanche in mille anni i siriani l'avrebbero fatto », dicono i fieri drusi, i montanari del luogo. Per ora le strade servono militarmente: domani saranno le vie della neve. Che sull'Hermon è abbondante, sciabilissima. Intanto, qualche militare in licenza, qualche « patito » che non teme le lunghe camminate sci in ispalla vi sale. Ma anche ora si scia. E le pattuglie militari israeliane ne fanno, e come, di sci, sul Monte Hermon.

Una preoccupazione ammessa dai responsabili, tanto per dire di quel domani cui accennavamo, è la mancanza di foreste nella zona. Ebbene: già sessantamila alberelli d'essenze montane sono stati messi a dimora: si pensa di poterne collocare almeno sei milioni. « Poi nel bosco — dicono — tratteremo le piste, in regola coi regolamenti di gara ». A quando la prima prova per la Coppa del Mondo in Israele? E poiché questo significa pace ritrovata in quel provato angolo di civilissimo mondo, ci auguriamo che quel domani sia molto vicino.

## SCI ANNI VENTI

# VINO E GRAPPA IN VAL FORMAZZA

Fu, mi pare, proprio il Bianchi che ci parlò per primo della Val Formazza e delle sue incantevoli bellezze. Lui non c'era mai andato, ma un amico ne era ritornato entusiasta, soprattutto della cascata del Toce dove, raccontava, c'era addirittura un treno. E così il nostro gruppetto di amici decise di tentare l'avventura della Val Formazza. Fino a Domodossola c'era la ferrovia: ma poi, nessuno ne sapeva niente: forse ci sarà una corriera, forse un tassì... Ma il Castelli tagliò corto: « Se accettate in compagnia mio fratello maggiore, ci andiamo tutti con la nostra macchina! ». Accettammo il fratello e ci imbarcammo, all'alba di un sabato, su un venerando automezzo (una Itala, ricordo), munito di strapuntini e di portapacchi a balconcino sul tetto. Tre sul divano posteriore, tre sugli strapuntini opportunamente modificati con assicelle e cuscini, due davanti, sci e sacchi ben legati sull'imperiale. Il fratello era un tipo allegro, scattante, nervoso: un po' diverso dalla sua macchina che, afflitta da un congruo numero di acciacchi, faceva quello che poteva.

Facemmo una prima sosta a Stresa e una seconda, più lunga per far « riposare » il motore, a Domodossola: dove imparammo subito che nel gergo locale la capitale dell'Ossola si chiama semplicemente « Domo » e dove il Castelli senior si comprò un paio di spettacolosi pantaloni di velluto « alla zuava » di un bel color foglia morta, scampanati in basso, che gli arrivavano a metà polpaccio: una sciccheria da raffinati. Quando Dio volle, arrivammo a Ponte Val Formazza, fra due muri di neve alti così e prendemmo possesso di un paio di camere all'unica locanda del posto: camerette rivestite di legno, con letti e brandine e — meraviglia di tutte le meraviglie! — riscaldamento elettrico con stufette fatte in casa: un cilindro in materiale refrattario, sul quale era avvolta la spirale incandescente della resistenza.

La Val Formazza, allora, sembra un po' la succursale del Polo Nord. Ghiacciata, presa d'infilata dai venti gelidi che vengono dalla Svizzera, con i tetti ornati da lunghi candelotti di ghiaccio, sepolta sotto cumuli di neve, ci mancavano solo le renne e i cani samoiedi. Di attrezzature sportive, nemmeno parlarne: gli unici cavi e piloni conosciuti in valle eran quelli delle linee elettriche ad alta tensione delle centrali. E quasi tutti i valligiani, dipendenti delle società elettriche, trattavano i volti a centinaia di migliaia, come fossero facenti parte della famiglia. Funivie, skilift, sciovie... e chi li aveva mai sentiti nominare? In compenso, la valle era di una selvaggia, affascinante bellezza: e ci parve veramente di esser fuori dal mondo.

Lasciata la strada innevata che da Ponte porta alla cascata del Toce e a Passo San Giacomo cominciarono subito i grossi guai della salita. Il guardiano della diga, un omone sugli ottanta chili con un paio di baffi da pistolero messicano, aveva un « fiato » da far paura e andava su battendo la pista con la stessa aria di chi si fa i quattro passi igienici dopo il pranzo.

Facemmo amicizia, giù in sala da pranzo, con un paio di indigeni, che scoprimmo essere guardiani delle dighe. Tipi di montanari cotti dal sole, abituati a vivere settimane e settimane in perfetta solitudine, in una baracca isolata fra le nevi, presso il coronamento della diga. Uno di loro disse che l'indomani doveva andar su a dare il cambio a un collega: e ci invitò ad accompagnarlo, se non ci faceva paura una marcia di un paio d'ore. Così, il mattino seguente, calzati gli sci davanti alla locanda, ci mettemmo al seguito del nostro uomo. Lasciata la strada innevata che da Ponte porta alla cascata del Toce e a Passo San Giacomo — dove effettivamente avevano piazzato una vettura-ristorante e una vettura-letti comprate di seconda mano dalla Compagnia Internazionale e

adibite ad albergo ristorante — cominciarono subito i grossi guai della salita. Il guardiano della diga, un omone sugli ottanta chili con un paio di baffi da pistolero messicano, aveva un « fiato » da far paura e andava su battendo la pista (era nevicato nella notte) con la stessa aria di chi si fa i quattro passi igienici dopo pranzo. Ma noi, poveri ragazzi di città, facevamo una fatica del diavolo a tenergli dietro: qualcuno aveva le pelli di foca o le strisce di iuta sotto gli sci per evitare gli scivoloni all'indietro, altri aveva trafficato con le varie « scioline da salita »: ma tre ore di marcia su neve fresca per portarsi a quota duemila e rotti sono una sfacchinata da stroncare le gambe a chiunque. Figuriamoci a noi, che ci eravamo messi in testa di non sfigurare di fronte al pistolero messicano, che ogni tanto si voltava a guardarci con leggera aria di compatimento.

Eppure ce la facemmo: e quando, al di là di un costone, ci apparve in tutta la sua maestosità la grande diga e accanto la baracchetta del guardiano, ci accorgemmo di avere vinto una grande battaglia. Dato il cambio al compagno, che filò via come il vento verso il fondo valle, il padrone di casa ci ammannì un superbo pasto di brodo di dadi, polenta fredda, carne in scatola, formaggini di capra... e vino. E quando gli dicemmo che eravamo astemi e che il vino se lo tenesse per lui, i baffi da pistolero gli si rizzarono minacciosi, l'omone attaccò a bestemmiare chissà che cosa nel suo dialetto: e afferrato con la destra un imponente fiasco e con la sinistra la testa dell'Ubaldi, lo costrinse, volente o nolente, a ingurgitarsi una congrua razione di vino rosso, manifestando il proposito di passare a vie di fatto se non avessimo bevuto con lui. Col risultato che, una mezz'ora dopo, eravamo sbronzi come marinai in franchigia e il Castelli junior, acchiappato il telefonino da campo che collegava la baracca alla centrale, chiamò il capo-centrale e lo informò che la diga stava benissimo, ma che gli pareva che oscillasse un pochino a destra e un po' a sinistra.

Dopo pranzo, uscimmo a sciare: e non so assolutamente che cosa combinammo. Ricordo solamente che, prima di lasciare la baracca, il diabolico guardiano ci abbeverò di micidiale grappa. E che la discesa a Ponte si svolse all'insegna di un tasso alcoolico del sangue piuttosto elevato: con tutte le conseguenze del caso. Certo che oggi queste cose fanno sorridere: ma ai nostri tempi eran grosse avventure e ci divertivamo da morire. Come quando tentammo la traversata Alpe del Vicerè-Boletto-Bolettone-Palanzone. Ma ne parleremo, se mai, un'altra volta.

Io parto dal concetto che se settemila la fanno, è perchè è fattibile: dico appunto della Vasaloppet. Non accetto la tesi di settemila eroi radunati nella radura di Sälen, al primo mattino della prima domenica

di marzo. Gli eroi per essere tali devono essere sette al massimo, non settemila. Se un esercito è tutto di generali, esso si chiama truppa. Ma il bello della Vasaloppet sta proprio in questo suo non eroismo.

Ecco il vincitore della Vasaloppet 1970, Lars Arne Bølling. E' già nella leggenda.



# LA COSA SUBLIME DELLA «VASA» E' IL SUO NON FACHIRISMO

di GIAN PAOLO ORMEZZANO

Ogni anno devo scrivere l'articolo più difficile della mia non carriera di giornalista sportivo. E il bello è che spero che la cosa si ripeta per tanti anni, per sempre. L'articolo sulla Vasaloppet è salute: e poterlo scrivere vuol dire fruire di una sorta di immortalità provvisoria, quella cioè che ci fa sentire eterni anche se il tempo passa. La Vasaloppet: facciamo, noi che vogliamo bene alla Vasaloppet, ▶

## LA COSA SUBLIME DELLA «VASA» E' IL SUO NON FACHIRISMO

consorteria, congrega, clan. Bisticciamo fra di noi come in tutte le famiglie più sane. Ci troviamo sempre insieme al momento giusto e nel posto giusto, però: ed è questo ciò che conta. Io non corro la Vasaloppet. Vorrei correrla, forse la correrò, o almeno prenderò il via, prima di morire. Non parlo, sia chiaro, di morte fisica, ma di morte morale, che è ben più importante. Se non pensassi di fare la Vasaloppet, quella parte spessa del mio io che è il giornalista sportivo, e sportivo perchè innamorato dello sport, cesserebbe di esistere. E potrà cessare di esistere subito dopo che l'avrò corsa: allora magari comincerò a scrivere ponderosi articoli sul calcio, e avrò molto successo e però sarò come il visconte dimezzato e come il cavaliere inesistente dei romanzi di Calvino.

Abbiamo avuto, in un anno gonfio di cose, solenni bisticci, a proposito della Vasaloppet. Da una parte il fachirismo che si crede necessario per fare questa gara, dall'altra parte il mio sfoggio, credo irritante, di loicismo. Io parto dal concetto che se settemila la fanno, è perchè è fattibile: dico appunto della Vasaloppet. Non accetto la tesi di settemila eroi radunati nella radura di Sälen, al primo mattino della prima domenica di marzo. Gli eroi per essere tali devono essere sette al massimo, non settemila. Se un esercito è tutto di generali, esso si chiama truppa.

Ma il bello è che per me la cosa sublime della Vasaloppet sta proprio in questo suo non eroismo, in questo suo non fachirismo. La sua forza immane, antica e intanto moderna, perenne cioè, consiste proprio nell'essere una prova severa per brava gente di buona volontà. Di essere un poetico premio alla logica della salute fisica e morale. Quali altre entità al mondo possono vantare questo respiro così solenne e così attuale?

Naturale che nei riguardi della Vasaloppet un giornalista accumulò soltanto debiti. Mai riuscirà a narrarla bene, a narrarla giustamente, mentire che sempre riceverà da lei messaggi. Nessuno osmosi, un senso unico prezioso e intanto umiliante. E neppure con questo articolo pago una qualche cambiale.

La Vasaloppet per me fa già memoria, ha già uno spessore d'archivio. Ricordo quella di tre anni fa, quando arrivai lassù per altre vie che non quelle del volo diretto da Milano, mi sentivo molto esploratore, improvvisamente venni affondato nella normalità di quella splendida congrega, e fu uno choc (il giornalista cerca la sensazione, e quando la trova è perfettamente tranquillo, sicuro di sé; il dramma è l'esito inverso della ricerca). Innanzitutto Mora (pronuncia-

re Murà): sembrava la fine e l'inizio del mondo. Era isolatissima, sentimentalmente unica. Il quartier generale della gara viveva come sotto una cupola d'aria speciale. Non contava nulla cosa accadeva in altre parti della Terra. Ancora adesso mi sorprendo a pensare come deve essere Mora quando non è tempo di Vasaloppet. Ma forse è più semplice pensare che Mora, quando non è tempo di Vasaloppet, non deve essere niente perchè non è.

Poi il modo con cui ognuno di noi era immillato nella Vasaloppet, contava subito niente e tutto, era importantissimo perchè era numero, ma era anche soltanto numero. Però che grande cosa sentirsi numero, essere soltanto tale e sapere di esserlo. Sapere di contare come ogni altro, non di più ma non di meno. Sapere di non essere assolutamente indispensabile, ma sapere anche che la Vasaloppet ha un po' bisogno di me, dell'atomo che sono. Ecco, forse ci siamo, ci sono. La Vasaloppet è una manifestazione sportiva che per il giornalista realizza il miracolo della presenza, della partecipazione. Siamo quasi allo psicodramma, lo spettatore che fa spettacolo. E questo avviene assai raramente nello sport. Lo psicodramma, quello che accade anche perchè io lo faccio accadere. La soluzione ultima, avveniristica del teatro. La soluzione primaria della Vasaloppet.

Ma cosa facciamo in fondo noi giornalisti per dare vita a questo psicodramma con partecipazione del pubblico? Oh, pochissime cose, così poche da vergognarcene, ma così profondamente avulse, da quello che è il nostro mestiere, da diventare importante. E infatti eccoci svegli all'alba con gli atleti, eccoci vergognati di « non poter fare di più per loro », eccoci, quando è l'ora di scrivere qualcosa della gara, intenti a esibirci in frasi fatte, ammirate, ammirative, il che professionalmente è una sciagura. Come se un medico si impietosisse di un paziente, o un regista si innamorasse di una attrice. Più nessun distacco critico, una totale felice sottomissione. Per questo gli articoli scritti sulla Vasaloppet sono brutti assai, e riflettono un imbarazzo e basta. Fra l'altro si tratta di articoli ben fuori dalla dimensione solita, così che manco il mestiere, per affinato che sia, può soccorrere.

Ad un certo punto, la sera, o almeno verso sera, ci scopriamo orgogliosi di un qualche sbadiglio, come se anche noi avessimo veramente faticato. E spulciamo fra le difficoltà solite quella eventualmente insolita: sai la fatica di controllare un simile ordine d'arrivo, però che freddo, certo che il cibo è una schifezza, e dire

che potevo starmene a casa a vedere il football, la Svezia è bella ma è scomoda, vuoi mettere avere adesso un bicchiere di vino, la famiglia intorno, però qui la gente è chiusa. Costruzione paziente di una parasofferenza, di una criptofatica, di un pseudologorio, unico modo per fare dello psicodramma, per fare una nostra Vasaloppet.

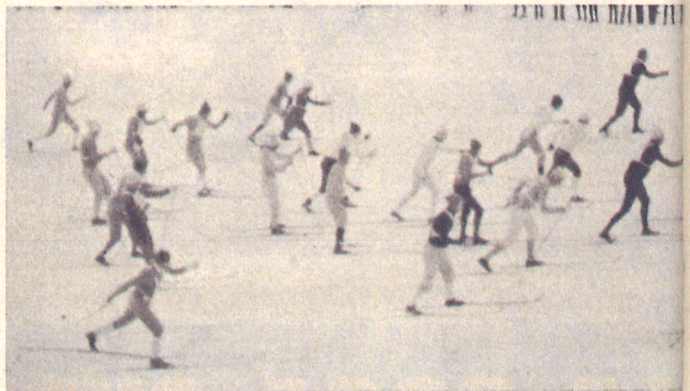
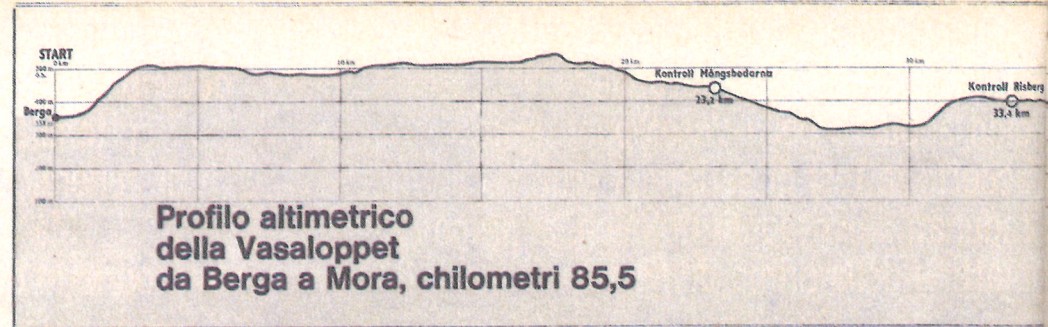
E mi si riconceda l'exkursus personale. Faccio il giornalista da quasi diciotto anni, quanti ne occorrono ad un italiano per essere ammesso in un cinema vedere le mammelle nude di un'attrice: in diciotto anni ho messo insieme due ricordi specialmente dolenti, che ora vi ammollo. Il primo riguarda Nuova Delhi, India, 1962, un tempio « assolutamente da visitare », una finestra, un cortile, io che mi affaccio dalla finestra, nel cortile c'è un disperato che fa ballare un orso, l'orso finisce il ballo, il disperato chiede soldi, io non ho monetine o monete, solo biglietti che in quel momento definisco di grosso taglio; non

sono allenato alla bugia.

Esistesse un giornalista in grado di scrivere un articolo sul comportamento psicologico di un giornalista alla Vasaloppet, quel giornalista (il primo) otterrebbe un successone. Gli stessi vasaloppettari (o vasaloppisti, secondo un'accezione più nobile ma meno « intima ») diverrebbero suoi lettori.

Invece c'è soltanto il primo grado di questa « costruzione ». Il giornalista che scrive dei vasaloppettari. E che ovviamente non piace a loro. Se fa sdilinquinata o deliquescente professione di ammirazione, scrive l'articolo che « deve essere scritto », e dunque non viene letto; se non fa la professione di cui sopra, diventa un nemico.

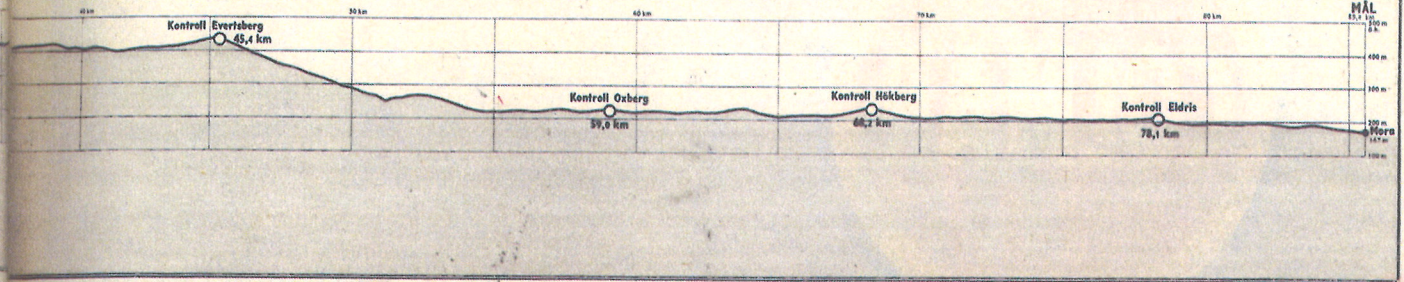
Pensino quelli che stanno per recarsi da Bilano a Borlange, l'aeroporto più vicino a Mora, pensino a cosa è la difficoltà che incontra un giornalista vasaloppettofilo. Pensino a come è più facile raccontare una partita di



La forza della « Vasa », immane, antica e intanto moderna, perenne cioè, consiste proprio nell'essere una prova severa per brava gente di buona volontà. Di essere un poetico premio alla logica della salute fisica e morale. Un respiro solenne e attuale.

gli do niente, mi ritraggo, una vergogna, gli occhi di quel disperato che a quest'ora sarà già morto di fame mi continuano a bucare, da allora. Il secondo riguarda la Vasaloppet, una sauna dopo la gara all'unico albergo vero di Mora, un uomo nudo come me, si presenta: « Avvocato », dice in inglese, e poi anche « nonno, e vado ancora forte, ho appena finito la Vasaloppet in dieci ore, e lei quanto ci ha messo? » E così, nudo e politico come un verme shakespeariano, gli invento un tempo, imbastisco una colossale bugia, mi faccio vasaloppettario anch'io. Arrossisco, l'avvocato « still going strong » crede che sia la sauna a cui noi italiani non siamo abituati (il fatto invece è che io non

football: si va a pranzo tutti insieme (i colleghi illustri, anche) al ristorante famoso e si gettano le basi dell'articolo, formulando le varie ipotesi, abbastanza semplice essendo il futuribile del calcio: e cioè se la partita va così si scrive così, se va così si scrive così. Poi sono novanta minuti di gioco « tutto sotto gli occhi », e un articolo che, bello o brutto, gode di una sublima certezza: quella di essere letto. Inoltre si lavora su una materia abbastanza opinabile, ragioni per cui a dire bianco se invece è stato nero si corrono rischi assai relativi, tanto più che nessuno è certo che sia stato nero. Pensino, i vasaloppettari o vasaloppettisti, a quale tremendo impaccio morale, invano conforta-



## CENTOSSESSANTACINQUE ITALIANI AL VIA

**V**asaloppet, che passione! Due DC 9, appositamente noleggiati dal Club Neve-sport, mentre il giornale è in macchina, stanno partendo dall'aeroporto della Malpensa — in volo « charter » della S.A.S. — diretti a Borlänge (Svezia). A bordo dei jet sono oltre duecento nostri lettori, tra cui ben centosessantacinque partecipanti alla Vasaloppet '71. Anche quest'anno, dunque, la partecipazione italiana è massiccia. Tra i nomi di spicco, quello della guida alpina e maestro di sci Bruno Detassis (60, ma non li dimostra...), il generale Bruno Gallarotti, comandante la Scuola Alpina di Aosta, la numerosa rappresentanza degli sciatori trentini ed il robusto « plotone » degli ex-alpini, guidato dal generale Francesco Vida. Sino a qualche giorno fa gli iscritti erano in ansia per via di cattive notizie dalla Svezia, a proposito dello scarso innevamento: mentre scriviamo ci è giunta notizia che oltre 50 cm. di nuova neve sono caduti a Mora.

Fantaguzzi Roberto (Milano); 65. Fauri Mario (Trento); 66. Fedele Loris (Milano); 67. Fedrizzi Ottavio (Bolzano); 68. Ferrari Alberto (Madonna di Campiglio); 69. Ferrari Fausto (Molina di Ledro); 70. Filz Antonio (Trento); 71. Fogar Ambrogio (Milano); 72. Francinelli Ezio (Calolziocorte); 73. Francini Franco (Castello di Firenze); 74. Freud Roberto (Milano); 75. Fumagalli Ugo (Brescia); 76. Gaja Edoardo (Biella); 77. Gallarotti Bruno (Aosta); 78. Gambirasio Luigi (Oggiono); 79. Gambirasio Rino (Oggiono); 80. Giacomelli Carlo (Udine); 81. Giacomoni Mauro (Malè); 82. Gianolio Augusto (Legnano); 83. Gilardi Giorgio (Somasca Vercurago); 84. Giovanazzi Franco (Trento); 85. Giovanni Giulio (Trento); 86. Grandi Ugo (Trieste); 87. Guerra Italo (Vobarno); 88. Janner Riccardo (Formazza); 89. Lugini Umberto (Roma); 90. Magliola Massimo (Torino); 91. Magrini Paolo (Venezia); 92. Marchesoni Umberto (Predazzo); 93. Mareliati Gino (Courmayeur); 94. Marinuzzi Manlio (Novafeltria); 95. Masè Antonio (Giustino); 96. Masè Armando (Madonna di Campiglio); 97. Mastellarato Antonio (Padova); 98. Mazzarini Rino (Enguise); 99. Merlini Gianni (Verano Brianza); 100. Messina Antonio (Colzate); 101. Miari Fulcis Damiano (Belluno); 102. Minutti Gianni (San Donato Milanese); 103. Missaglia Gustavo (Malnate); 104. Mittempergher Guido (Pinzolo); 105. Moiola Mariano (Segrate); 106. Monzardo Adriano (Castello di Fiemme); 107. Moriondo Michele (Quart); 108. Muggia Renzo (Torino); 109. Musazzi Aldo (Milano); 110. Musazzi Giulio (Legnano); 111. Muscionico Biagio (Torino); 112. Muscionico Luigi (Torino); 113. Nardini Fabrizio (Milano); 114. Negri Giancarlo (Milano); 115. Orlandi Sandro (Gallarate); 116. Pajetta G. Donato (Varese); 117. Palozzi Firmino (Torino); 118. Parma Natale (Ranica); 119. Pasolini G. Piero (Milano); 120. Patelli Bruno (Milano); 121. Pelizzari G. Marco (Brescia); 122. Picchiarini G. Carlo (Pistoia); 123. Piccinini Severo (Bergamo); 124. Pirona Mirko (Venezia Mestre); 125. Pisoni Camillo (Trento); 126. Politano Edoardo (Pisticci); 127. Pontiggia Ernesto (Lecco); 128. Quaglia Omero (Milano); 129. Raab Ernesto (Milano); 130. Raffini Dario (Torino); 131. Ragni Giorgio (Biella); 132. Reverdini Paolo (Modena); 133. Revolti Marco (Trento); 134. Rezia Antonio (Milano); 135. Riccio Ettore (Aosta); 136. Rigoni Carlo (Misinto); 137. Rittatore Renato (Torino); 138. Rocchi Guido (Graglia Santuario); 139. Roccia Piefò (Torino); 140. Romanese Claudio (Tessero); 141. Rossini Eugenio (Milano); 142. Rosso Marino (Settimo Torinese); 143. Sala Carlo (Milano); 144. Salvaterra Cesare (Tione di Trento); 145. Salvatore Marcello (Torino); 146. Scandelli G. Battista (Milano); 147. Scanielli Giovanni (Parre); 148. Scapino Manlio (Torino); 149. Serafini Serafino (Madonna di Campiglio); 150. Sereno Giuseppe (Torino); 151. Stella Enrico (Milano); 152. Stradella Renzo (Torino); 153. Tacchini Bruno (Ranica); 154. Testera Giovanni (Roma); 155. Togni Adriano (Lecco); 156. Toscano Pasquale (Courmayeur); 157. Tricceri Giorgio (Milano); 158. Uberti Stefano (Vobarno); 159. Ubaldi Aldo (Albiolo); 160. Ugolini Dazio (Torino); 161. Uslenghi Giovanni (Vimodrone); 162. Vecchio Giovanni (Torino); 163. Zambaldo Armando (Lido di Ostia); 164. Zeni Attilio (Tessero); 165. Zeni Dario (Tessero).

to dall'impaccio fisico, attende il giornalista il quale non riuscirà mica a dire tutto quello che vorrà dire, e se cercherà di esercitare un minimo di critica sarà subito blasfemo. Pensino soprattutto alla sua incertezza: il giornalista deve essere critico, altrimenti la ragione della sua presenza sarebbe limitata, visto che la Vasaloppet come cronaca o è essenziale (chi l'ha vinta) o dispersiva (chi l'ha fatta). Ma quale critica può essere esercitata nei confronti di questa cattedrale di fede? Il rito c'è, ed è inutile, assurdo far notare che uno dei sacerdoti ad un certo punto si è grattato furiosamente un'ascella.

E così eccomi, alla fine di questo lungo articolo, in procinto di essere vasaloppetofilo per il terzo anno consecutivo, con già alle spalle un passato da pioniere e con gli stessi imbarazzi, verginali quasi, della « prima volta ». Ho scritto, dopo la Marcialonga, sul mio giornale primario, un giorno di football, che chi aveva « mancato » la Marcialonga aveva perduto alcune cose grosse della vita. Sono stato criticato, attaccato, lodato, citato (la Rai, mamma di tutti noi, mi ha fatto l'onore di una citazione con « sottolineatura »). Adesso con la Vasaloppet sono impacciato. Vorrei offrirle mazzi di rose, ma so già che le rose significherebbero anche spine, per gli altri e magari per me. Comunque questo articolo è, secondo me, un omaggio. Secondo voi che siete pazientemente giunti sin qui, non so, ma è chiaro che nello sport non si va sempre d'accordo, e proprio per questo, con una pila dai poli opposti e sempre carica, lo sport va avanti.

**GIAN PAOLO ORMEZZANO**





## cercate la C

Se oltre a una giacca a vento  
o a un paio di pantaloni da sci  
cercate una linea elegante  
una elasticità perfetta  
un'ottima impermeabilità  
una calibrata tenuta di calore,  
cercate una C.

La C di Colmar.



FOTO. CONTUCCI

**LA COLLEZIONE 1971/'72 E' DEPOSITATA E PROTETTA A NORMA DI LEGGE**



fornitori ufficiali  
AMSI



NEVE  
MODA

# ARCOBALENO COLMAR

La ditta monzese anticipa al Mias le tendenze della futura moda-sci. Tessuti e colori avveniristici. Finisce l'era del pantalone.

## ANARCHIA COORDINATA

La grande parata delle Fiere internazionali dell'articolo sportivo e dell'abbigliamento sportivo, per quanto riguarda gli sport invernali, ci ha rivelato che la stagione '71-72 sarà contrassegnata, per quanto riguarda la moda-sci e dopo-sci, da piccanti risvolti. Monuaco e Grenoble hanno significativamente lasciato intendere che « la moda » non è termine esatto. Dovrà dirsi « le mode ». Ed il Mias, dalle indiscrezioni da noi colte, confermerà questa tendenza: saranno le diverse mode che nel futuro inverno obbligheranno sciatrici e sciatori ad adeguarsi a divergenti o differenti « linee », secondo le preferenze e la struttura non solo fisiologica, ma psicologica, dei singoli. Anarchia di linee, dunque. Ma innanzitutto: « coordinarsi ». Sarà questa una ufficiale parola d'ordine. Coordinare il tutto, dagli sci agli scarponi al costume al berretto ai guanti ai bastoncini. Capo-cordata del « coordinato » sarà lo sci. Sci « op », « pop », « liberty », « dada », « flower »; oppure in preziose lacche (nero-ferro, giallo-cinese, blu deliti). O venati in teck, mogano, palissandro, acero (imitazioni plastiche, naturalmente). A quando gli sci firmati Picasso, Guttuso, Dubuffet, Miro? E secondo gli sci scelti (i negozi consiglieranno a « gallerie » d'arte), adeguare il resto: scarponi in carattere col colore dominante delle decorazioni degli sci, costume, monopezzo o due pezzi, o pantaloni-maglioncino, a colori in contrasto ma sempre accordati agli sci. O si sarà decisamente « uni » (tuttonero, ad esempio: sci, bastoni, scarpe, e combinazione collant in nailon nero-lucido molto décolleté e sbracciata, con cortissimo giacchetto matelassé sulle spalle, a manica lunga caschetto, nero, da ammazzone). Una sola nota a contrappunto: due farfalle rosse ad ali spiegate sulle punte del seno. Oppure, con un paio di sci « pop »: pantaloni a zampa d'elefante a toppe geometriche in tinte accordate, blu su blu, giallo su giallo. Tutto ciò in chiave femminile. Per gli uomini invece la coordinazione, se scia in coppia, va cercato con lei, ma a rovescio. Lei pazza, e quindi lui serio. Sarà, cioè, sempre tipo-campione, ma con qualcosa che renda noto a tutti che lui è il primo a non prendersi sul serio. Basterà, ad esempio, un particolare frivolo (due aquile stilizzate sulle cosce) a render l'idea.

I tessuti: si scierà con le stoffe più imprevedibili: velluto arabescato, seta-lana marezzata, velluto a coste impermeabilizzato (vi-

Se le rivoluzioni si succedono nel modo di vestire di tutti i giorni, a ritmo decisamente sostenuto (tanto che una voga si incrocia con l'altra, e riescono a convivere, anche se in apparenza del tutto antitetiche), non si vedono motivi per cui ciò non dovrebbe avvenire per l'abbigliamento sportivo, che anzi ha maggior diritto di essere improntato ad una fantasia sbrigliata. Ma tutto va preso « cum grano salis ». La Colmar, sempre attenta alle esigenze degli sciatori e sempre sensibile alle tendenze della moda, si è adeguata a questa ventata di follia che ha investito ormai anche la moda-sci, ma l'ha « addomesticata ». Ne ha fatto una edizione « riveduta e corretta », o meglio due edizioni: una per l'abbigliamento agonistico, dove essendo il lato tecnico quel che più importa la componente razionale prevale sull'estro; un'altra per il pubblico degli sportivi in generale, dove viene lasciata briglia sciolta alla fantasia. Da un lato indumenti altamente tecnicizzati, dall'altro un abbigliamento estroso, basato su tessuti antitradizionali e super-nuovi. Super-nuovi in maniera elettrizzante.

Ma veniamo al dunque. Alla ormai nota linea di indumenti da competizione, quali le tute da discesa, le guaine da slalom, i pantaloni superanatomici in Thermospeed, la Colmar pre-

senta, all'undicesimo Mias, tuta da competizione, con bustino fasciante, pantalone-ghetta fuori scarpone e collo anatomico. Un pantalone con cintura-bustino e pantalone-ghetta. Una guaina tipo KL con inserti bicolori. Le squadre azzurre di sci, bob e slittino hanno adottato anche quest'anno questi tipo di guaine e di tute da discesa, decretandone il pieno successo. Ormai, anche lo sciatore qualunque vuole vestire con la tuta agonistica. Vuole vestire come il « suo » idolo. Perché, oggi, non si guarda solo alle capacità tecniche del campione, ma a come il campione veste. La tuta in Thermospeed è, senz'altro, di tipo avveniristico: è un capo affascinante, di gusto « spaziale ». Destinato, perciò, a piacere.

La tuta può essere realizzata anche nella versione Thermosoft, che è un materiale similare all'altro nelle caratteristiche tecniche, e termiche, ma con una superficie « crepelle », antiderapante, la trovata del '71. Chiusa la carrellata dei capi agonistici, apriamo un capitolo con la moda-sci per il grosso pubblico degli sportivi. Per quelli che, quest'anno, esigono di sciarre in piena libertà di abbigliamento. Si può parlare di una « contestazione » al tradizionale costume da sci. E anche al non tradizionale. Non bisogna assolutamente più parlare di

« completo » da sci. La stylist della Colmar ci parla, infatti, di « un nuovo modo di vestire sulla neve »: « Basta con il solito pantalone e sovrappantalone: quest'anno abbiamo approntato delle bellissime e elegantissime tute di jersey di lana, naturalmente impermeabile, o piccole e smilze tutine imbottite e senza maniche in nailon o lilion. In tal modo realizziamo capi corti, pratici, snelli, dinamici: tutta una linea piena di brio, denominata "Arcobaleno". Poi piccole giacche a vento e pantaloni in nuovissimo tessuto in cotone o poliestere impermeabilizzato e trapuntato, e coordinati in un rivoluzionario materiale che nasce dalla mischia del cotone con il poliuretano e ha il medesimo aspetto dello scamosciato. Questi nuovissimi materiali, non essendo frizionati come i classici tessuti in nailon, sono frenanti e antiderapanti. Tra le novità tecniche, tutti i capi in nailon alluminizzato, altamente termico, leggerissimo, di minimo ingombro e dalle molteplici utilizzazioni: sci, barca, golf e moto. Abbiamo una vastissima gamma di toni "medi", di sfumature delicate: il bois-de-rose, il blu-carta da zucchero, il "rouille", lo "chardron", il verde-bottiglia cupo. Ma crediamo ancora e sempre nei toni allegri, vivi, scintillanti e abbiamo scelto il rosso, il giallo-sole e il blu ».

MAGDA ROSSI



La Colmar propone questa giacca a vento lunga, in nailon ciré. Linea molto sottile, grande finta sui davanti, chiusura con grandi bottoni in tinta, a pressione, e lampo nascosta. Spalline, alette delle tasche, motivo e collo impunturati.

Trequarti doposci Colmar con chiusura-lampo nascosta, dalla vita in su, da un motivo di bottoni a pressione. Tasche sbleche, imbottitura in pelliccia sintetica, come il collo di sapore « cinese ».

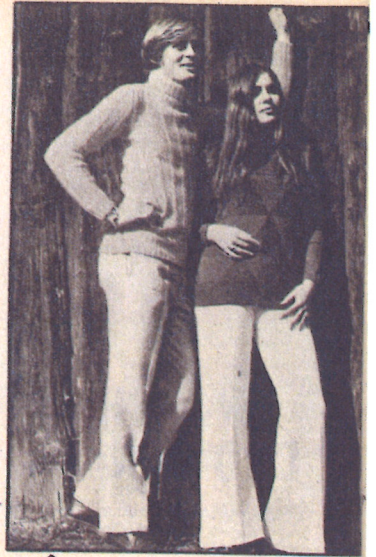
SEGUE

**NEVE  
MODA**

SEGUITO

sti pantaloni « soprascarpone » aventi in basso una « prua » di camoscio in tinta o a contrasto in armonia con le « spalliere » del giacchino a vento). Twill, jersey di seta. E colori, colori, colori: in gara sempre con quelli degli sci. Bianco e nero: giallo e fucsia; rosso-verde-blu; avorio e rame; e fiori, farfalle, rombi, quadri, ellissi, stelle di neve interpretate dalla pittura giapponese (Sapporo ci attende...), alghe stilizzate in viluppi nero-verdi su fondo schiuma da pipa... Massima libertà, dichiarata anarchia nella scelta dei capi, ma massima libertà messa in manette dall'imperativo della coordinazione. E, per le gambe snelle, anche nello sci, i minishort! Sulla pelle una calda e collantissima tuta (piedi-collo); sopra gli short, in accordo od in contrasto, e giacchino-mini che lasci scoperto stomaco ed ombelico. Per lo sci primaverile, intesi, o per il relax al sole. Ma basterà, per l'attività, aver sottomano un giacca-pantavento da infilare sopra il tutto. Il « combi-sci » lascia dunque spazio alle più estrose trovate, anzi le esige.

Per chi voglia il « classico », ecco che a metterlo à la page soccorreranno le stoffe moderne, lisce, elastiche, lucide, antivento. E maglioni, guanti, occhiali, caschi, cinture, borse, marsupi. A non finire. Per ogni gusto e scelta; tutto all'insegna di una rivoluzione però perfettamente coordinata. Il Mias '71, dunque, si apre, per quanto riguarda la moda-sci, con un fuoco d'artificio: dal nude-look sulla neve alla tuta siderale.



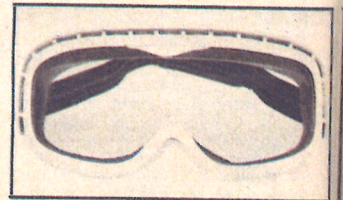
Firmato da Silvy Tricot il pullover per lui e per lei. A coste distanziate quello maschile, a originali motivi geometrici, tono scuro su tono chiaro, il maglione femminile.

La Dolomiti Seiler presenta un felice binomio per lo sci: giubbotto smilzo e calzoni classici per lui e completo maxigiacca e pantaloni di nailon traslucido per lei.



## OCCHIALI BARUFFALDI SPECIALI PER LO SCI

A sinistra, il modello Sport della Baruffaldi, premiato per la sua originalità. E' infatti ricavato da una linea retta nella parte frontale, un semicerchio nella parte nasale, una curva nella parte laterale. Il campo visivo che ne risulta è totale; ottima la protezione dagli « spifferi » prodotti dalla velocità e dal vento nelle discese, nonché dai raggi solari. L'occhiale di questo modello ha perciò svariate usi: può essere portato in auto, motoscafo, moto e, ovviamente, sci.



Sopra e a destra l'occhiale modello Sprint della ditta Baruffaldi. L'aerazione è ottima, perché il particolare sistema brevettato permette all'aria di infiltrarsi ma lo impedisce alla neve, alla pioggia e a corpi estranei. Caratteristiche: vetri antiappannanti e lenti intercambiabili.



**Ban-Lon**

**Cotemil**

le maglie  
le camicie  
gli abiti  
*Cotemil*

Ban-Lon marchio di qualità per prodotti realizzati e controllati secondo le norme prescritte da Joseph Bancroft & Sons Co. Wilmington Del. (U.S.A.)

via Stroboli, 20/16 -  
20144 Milano -  
tel. 437271 - 482169  
Stabilimento - 20090  
Trezzano sul Naviglio  
via M. Buonarroti, 58  
tel. 4453344 - 4453504

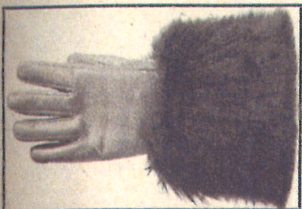
FORNITORE UFFICIALE  
DEL C. O.  
DEI CAMPIONATI  
DEL MONDO DI SCI  
ALPINO 1970



fornitori  
ufficiali  
AMS

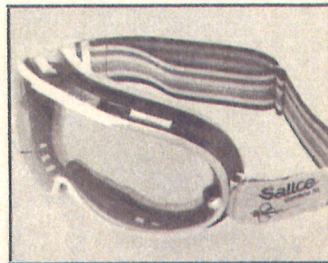
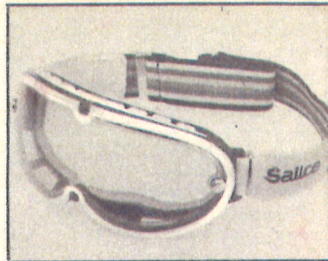


## GUANTI INVICTA IN PELO E PELLE



## I CALDI MAGLIONI «L'ALPINA»

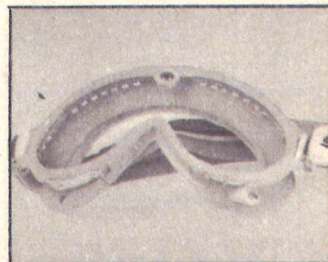
Firmato L'Alpina, il bellissimo maglione da sci in pura lana vergine di colore blu notte. Originali motivi di rigature rosso lacca e bianche, ornano le spalle e le maniche. Esistono anche modelli per donna e ragazzo. L'Alpina, una ditta milanese con vent'anni di esperienza nel settore dell'abbigliamento sportivo, si è sempre distinta per la sua accurata, tradizionale produzione, ma nel contempo ha fedelmente seguito il continuo evolversi degli orientamenti della moda. I suoi maglioni sono noti in tutto il mondo dello sci.



La Invicta presenta all'undicesimo Mias, tra i vari accessori di abbigliamento sportivo, bellissime ed eleganti moffole da sci e doposci. Nella foto in alto, il classico esempio di moffole di pelliccia che tanto successo hanno avuto in questi ultimi tempi. Il dorso è in morbida e calda capra tibetana, mentre la palma viene confezionata in pelle. Nella foto in basso, guanti realizzati esclusivamente in pelle e alto polso, quasi un manicotto, in selvaggio pelo di lupo.



La Ellesse impronta i suoi capi a un'estrema eleganza e raffinatezza. Prova ne sono questi tre modelli di pantaloni. Pantaloni rosso lacca, lucidissimi con cintura bustino per lei. Pantaloni beige-safari da riposo per lui. Pantaloni da sci di tipo agonistico, superattillati, di linea anatomica, con bande laterali in tinta contrastante e in filanca.



Anatomic 965 della ditta Salice: è il modello della prima foto in alto. E' un nuovo occhiale da turismo presentato nell'ultima versione con schermo Variocolor profilato in bianco, con elastico iridato e attacco in pelle. Poi il Gardena 970 dotato di nuovo tipo di aerazione, di schermi con doppia bordatura e fodera in pelle di daino. Questo modello è offerto anche con montature colorate: giallo, verde, rosso e azzurro nella confezione Neve Moda. Infine il modello Sapporo 972, da competizione, con montatura in gomma, foderato in pelle di daino e dotato di tre schermi con aerazione regolabile mediante otturatori.



Ban-Lon®

le maglie  
le camicie  
gli abiti  
*Cotemil*

Ban-Lon marchio di qualità per prodotti realizzati e controllati secondo le norme prescritte da Joseph Bancroft & Sons Co. Wilmington Del. (U.S.A.)

*Cotemil*

via Stroboli, 20/16 - 20144 Milano - tel. 437271 - 482169  
Stabilimento - 20090 Trezzano sul Naviglio  
via M. Buonarroti, 58 tel. 4453344 - 4453504

FORNITORE UFFICIALE DEL C.O. DEI CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI ALPINO 1970

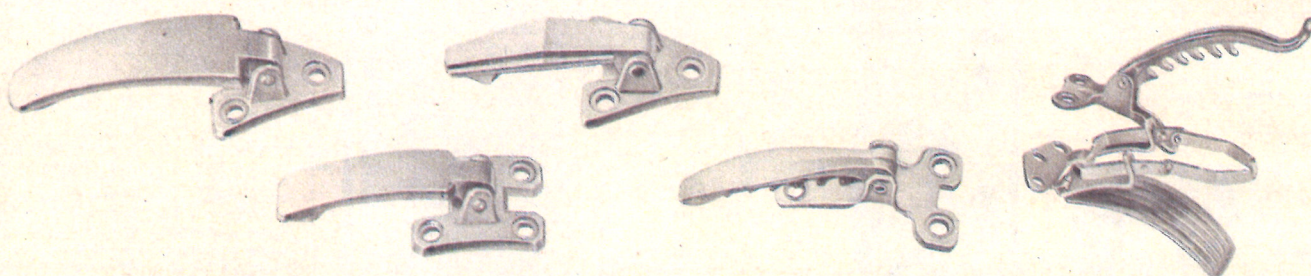


fornitori ufficiali AMSI

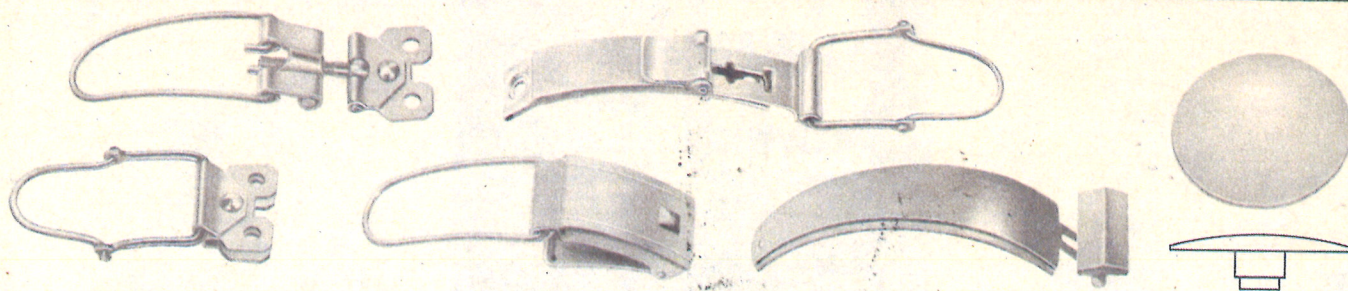


*... un passo in più!*

# TUTTO PER LO SCARPONE



Per ogni scarpone la chiusura più adatta, unitamente alla nostra assistenza tecnica per risolvere qualsiasi specifico problema industriale. Massima garanzia per il perfetto funzionamento tecnico di ogni chiusura, protette da brevetti internazionali. Continua ricerca nel campo dell'estetica per raggiungere una sempre maggiore armonia con lo scarpone. Capacità produttiva programmata per il futuro. Tutto ciò è possibile solo ad un'azienda che vanta 40 anni di esperienza e di successi.



ACFA S.R.L. - 20148 MILANO - VIA FRASSINETTI 25 - TELEF. 40.75.845 - TELEX. 31687

POOL



fornitori atleti  
AZZURRI FISI



**andiamo  
a  
sciare...**

**caber**

dalla rigorosa tecnica  
della scarpa da sci  
alla morbida  
eleganza  
del doposci

da un

**Garmisch**

all'altro

31030 COVOLO DI PIAVE (TREVISO) ITALY



MODELLI  
**COMPETITION**  
**RF1-RF2**

in fiberplast

Tutti gli sci Roy sono garantiti per 1 anno



**Roy Ski S. p. A.**  
MORI (Trento)



**confezioni**  
**sportive**

---

**samas**

---

**eleganza**  
**sulla neve**

con **LYCRA**  
della DU PONT DE NEMOURS  
DU PONT's registered trademark  
for its elastomeric fiber

**Confezioni sportive Samas**

**23100 Sondrio**



VIA ASIGLIANO VERCELLESE 4  
10153 TORINO  
TEL. (011) 89.73.42

# invicta

- **PRODOTTI ECCEZIONALI E RECLAMIZZATI**
- **PRECISIONE NELLE CONSEGNE**
- **SICUREZZA DI RIASSORTIMENTI IMMEDIATI  
IN PIENA STAGIONE**

**AL MIAS STANDS N° 34.101 - 34.102**

**PER I NOSTRI AMICI SCIATORI ... ANCORA PIÙ FORTI  
IL QUANTO ANCORA PIÙ BELLO, CALDO, FORTISSIMO!**

## **MOD. INVICTA "EQUIPE,"** (larga distribuzione nei migliori negozi)

- **Fodera caldissima in pelliccia**
- **Polso elasticizzato con lampo**
- **Doppio rinforzo dal palmo all'indice**
- **Fascia tricolore sul dorso**
  
- **Disponibile in due pellami**



**PORCO SELVAGGIO**  
il pellame naturale  
caldo e robusto

**IMPERGRAS**

il pellame grasso  
per la neve


**IMPERGRAS**

la conca grassa studiata per lo sci a forte potere termico  
nei colori nero e naturale



1° CLASSIFICATO CONCORSO « GUERIN NEVE 1971 »  
CATEGORIA GUANTI DA SCI  
PER LE MAGGIORI PREFERENZE  
SUL MERCATO ITALIANO

# invicta SPORT



**il nuovo  
vincente  
della  
San GIORGIO**



**11° MIAS  
STANDS  
34457  
34478**

**CALZATURIFICIO San GIORGIO - 31010 COSTE DI MASER (TV) Tel. 55026**

# ZERMATT



**OSCAR E TROFEO  
CLUB ALPINO  
ITALIANO 1970  
PER LE  
SCARPE DA SCI**



CALZATURIFICIO ZERMATT DI GUIDO ZAMPROGNO \* MONTEBELLUNA (TV) ITALY

POOL  
fornitori atleti  
AZZURRI FISI

FISCHER

Y Superglass lo sci di punta



**dolomiti-seiller**  
**per lo sci**

dolomiti



seiller



L'abbigliamento sportivo invernale di classe giacche a vento e pantaloni da sci di taglio perfetto

**dolomiti-seiller**

39040 varna - prov. bolzano - italia  
telex 40184 varnadol

Helanca®  
con LYCRA®

della DU PONT DE NEMOURS  
DU PONT's registered trademark  
for its elastomeric fiber